Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 7 novembre 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 105 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

ANCHE AL NORD LA FURIA DEVASTATRICE DELL'ALLUVIONE HA PROVOCATO UN IMMANE DISASTRO

VIVONO ORE TERRIFICANTI LE POPOLAZIONI NELLE VALLI DEL TRENTINO E DEL BELLUNESE

In questa regione il maltempo ha mietuto il maggior numero di vite umane: i morti superano la quarantina
Fondate preoccupazioni per i molti dispersi - Grossi borghi allagati, semidistrutti e privi di rifornimenti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — Ecco una delle immagini più impressionanti della città la piazza antistante Santa Croce ridotta a una fangosa palude

Da tre giorni stiamo lottando senza sosta contro i torrenti

Questo il drammatico messaggio da Fiera di Primiero - Otto persone uccise da una grossa frana
A Caprile tutti gli abitanti raccolti sui tetti, sotto la pioggia - Bare nella piazza di Cencenighe

Belluno, 6

Come la Toscana anche la vasta regione che comprende le vallate del Trentino e dell'Alto Bellunese, è stata tremendamente colpita dalle alluvioni. Appena oggi il disastro comincia a delinearsi in tutta la sua gravità. E' qui che si devono registrare il più alto numero di vittime: i morti superano la quarantina; ma molti sono i dispersi, per i quali si teme una fine drammatica. Numerosi paesi sono allagati e semidistrutti. Le popolazioni sono tuttora in balia delle acque micidiali, delle frane e del freddo. A rendere più angosciosa la situazione è la mancanza di viveri, acqua potabile e medicinali.

Un valligiano, giunto da Fiera di Primiero a Feltre, ha portato il seguente messaggio del Sindaco: «Da tre giorni stiamo lottando contro la furia delle acque del Cismon e dei Canali, senza sosta. Abbiamo avuto morti e dispersi, case spazzate via dalle acque e dalle frane scese dalle montagne sopra i paesi, abbiamo provveduto all'evacuazione ed allo sgombero di persone e cose. Ci troviamo completamente isolati, in quanto tutte le strade sono state asportate dai torrenti. Vi preghiamo provvedere per l'invio di vigili del fuoco e soldati con viveri e radio da campo per i necessari collegamenti e, possibilmente, di un elicottero».

Sei uomini della Polizia stradale del distaccamento di Feltre sono riusciti a raggiungere in giornata Fiera di Primiero, dopo quattro ore di marcia, ed hanno trasmesso le seguenti notizie: i morti accertati sono otto, oltre a numerosi feriti e dispersi; mancano acqua, viveri e medicinali: vi sono ammalati da portare a valle.

A Feltre, nel frattempo, si sta organizzando una colonna di militari che, domattina all'alba, si recherà a Fiera di Primiero con viveri e medicinali. Intanto, dopo due inutili tentativi di raggiungere Fiera con un elicottero, andati a vuoto per l'inclemenza del tempo, finalmente questo pomeriggio un elicottero militare decollato da Trento è potuto atterrare nella zona alluvionata di Fiera di Primiero. Tutte le notizie, ancora incomplete, confermano che la situazione è disastrosa oltre ogni immaginazione. Interi paesi sono minacciati da frane e alluvioni, decine di abitazioni sarebbero crollate. Tutti i torrenti hanno rotto gli argini.

Da Belluno si apprende che undici persone sono morte a Caviola, nel Comune di Falcade: si tratta degli abitanti di un gruppo di case travolte da una frana. La situazione è molto grave in tutta la parte alta della provincia Bellunese, particolarmente nell'Agordino, dove numerosi centri e frazioni sono stati devastati, molte le case distrutte e crollate. Più duramente colpiti risultano Cencenighe, Alleghe, Caprile, Falcade, Gosaldo, Taibon. A Caprile, un centro che sorge alla confluenza di tre torrenti, le case sono sommerse dal fango. Sono crollate anche la farmacia ed il forno del pane, manca l'acqua e la luce elettrica. Una condotta forzata della centrale di Saviner si è spaccata. Tutto il centro e le frazioni vicine sono allagate: la causa deve imputarsi a centinaia di grossi tronchi d'albero, abbattuti dal vento e dagli smottamenti, che hanno bloccato le acque, le quali hanno creato, dove sorgeva il paese, un vasto lago profondo oltre quattro metri.

Una grossa colonna mobile partita ieri sera da Cortina è riuscita a raggiungere Caprile solo dopo dodici ore: i soccorritori hanno dovuto aprirsi la strada attraverso la neve, il ghiaccio e le frane. Le informazioni trasmesse via radio da questo centro parlano di una visione desolante di uomini, donne e bambini che hanno trascorso la notte sui tetti delle case, mentre piove tuttora, fa freddo e spira un forte vento. Caprile è sommersa da uno strato di acqua alto da quattro a sei metri.

Altre due persone sono morte in provincia di Belluno, oltre alle 11 travolte dalla frana «Caviola». Si teme che altre dieci persone siano morte a Cencenighe, due a Vallada ed otto nel Comelico: da queste zone però le comunicazioni sono impossibili e le notizie giungono frammentarie. Anche i centri di Falcade e di Alleghe sono tuttora isolati: alcuni valligiani che hanno raggiunto a piedi dopo ore di marcia centri a valle hanno detto che anche ad Alleghe vi sarebbero due vittime.

Quest'ultima località è «tagliata» da quattro frane, il lago di Alleghe è pieno di masserizie; la gente della zona fugge sui monti. A Cencenighe la furia del torrente Cordevole ha letteralmente asportato il cimitero: alcune bare galleggiano in mezzo alla piazza del paese. A Zoldo numerose case sono crollate, ma non si segnalano vittime.

L'Adige continua a riversarsi su Trento

Trento, 6

Nel Trentino, dove dalla notte scorsa è cessato di piovere, la situazione è sempre gravissima e gli abitanti vivono ore drammatiche. Solo da stamane si nota un coordinamento nelle opere di soccorso, soprattutto per quanto riguarda il capoluogo. Da ormai 40 ore si tenta di tamponare la falla sull'Adige che a Nord di Trento sta scaricando un'enorme quantità d'acqua che continua a invadere la città. Però il livello dell'acqua nelle vie sommerse sta ora calando, essendo riusciti i vigili del fuoco ad aprire un varco di deflusso più a Sud.

In gran parte della città manca la luce, l'erogazione del gas è sempre sospesa e si tenta stamane di ripristinare un po' il servizio telefonico. L'acqua potabile che era inquinata, è ora in distribuzione fortemente clorata. Dalle vallate del Trentino che sono state le più colpite da questa tragica alluvione, è difficile apprendere notizie, in quanto ogni comunicazione è tagliata. Sono stati installati ponti radio d'emergenza a cura della Guardia di Finanza, mentre in nottata sono giunti soccorsi da Roma e Bolzano. Ora sono alcune centinaia di uomini delle forze dell'ordine che si prodigano ininterrottamente per trarre in salvo le centinaia di persone tuttora isolate nei sobborghi periferici di Trento. Un centro di raccolta e di assistenza funziona alle scuole «Crispi» dove alcune centinaia di persone, rifocillate, sono state poi

(Continua in 2.a pagina)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN VISITA ALLA CITTA' VITTIMA DELLA VIOLENZA DELL'ARNO

Saragat impegna la Nazione al ripristino di Firenze tanto sconvolta dall'alluvione

Commosso incontro con la cittadinanza in lotta con l'acqua, il fango e mille difficoltà

Firenze, 6

«E' un impegno di tutta l'Italia, di restituire Firenze allo stato in cui era prima di questa terribile sciagura». Il Presidente della Repubblica Saragat ha pronunciato questa frase stamane subito dopo aver conosciuto direttamente in tutta la entità e gravità i danni subiti dalla città per l'alluvione dei giorni scorsi. E Saragat ha aggiunto: «Ho intorno a me i rappresentanti del Parlamento e del Governo e nel dire questo sono sicuro di interpretare la solidale volontà della Nazione!».

Il Presidente della Repubblica per questa sua visita a Firenze, ancora piegata dalla immane sciagura, con il suo centro storico ed artistico immerso nel fango, le strade impraticabili, i segni, dovunque, del terribile passaggio delle acque, era partito stamane alle 7.30 da Roma. Lo accompagnava un seguito quanto mai ristretto. La vettura presidenziale, percorsa la Autostrada del Sole, è entrata a Firenze dalla Certosa, poco dopo le 10. Il Presidente ha raggiunto direttamente la Prefettura.

Già al Galluzzo ed in via del Gelsomino il Capo dello Stato ha potuto avere una prima impressione della situazione della città. Questa parte alta di Firenze è apparsa infatti come la retrovia di un fronte di guerra. Le decine e decine di auto rovesciate, affondate nel fango, gli alberi divelti, porte e saracinesche scardinate o accartocciate, i detriti lasciati dalla violenta fiumana, le mille cose delle case e dei negozi sparse innanzi ad ogni uscio, davano la sensazione precisa della distruzione.

In Prefettura, l'on. Saragat si è incontrato con le autorità: vi erano il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, i Ministri Pieraccini e Mariotti, il Sottosegretario Mazza, parlamentari, il Prefetto De Bernard e il Sindaco Bargellini.

Saragat ha voluto avere dalla viva voce delle autorità centrali e locali il quadro esatto della situazione. Il numero delle vittime; se esistono altri pericoli di perdite umane; i rifornimenti; situazione sanitaria e misure in atto o previste per prevenire malattie e per eliminare focolai di infezione; i danni alle case ed alle cose; i danni alle opere d'arte: questi, in sintesi, i punti toccati dal Capo dello Stato nella sua serie di domande dettate dal suo vivo desiderio di conoscere ogni aspetto della situazione. I Ministri Pieraccini e Mariotti hanno riferito circa le constatazioni fatte sul posto; una ampia illustrazione l'hanno fatta il Prefetto De Bernard e il Sindaco Bargellini. Sulle opere d'arte ha riferito il prof. Procacci, sovraintendente alle Belle Arti. La sua è stata una illustrazione accorata, interrotta ad un certo punto dal pianto che gli serrava la gola.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — Un cittadino manifesta al Presidente tutta la sua angoscia per la sventura che ha colpito la sua numerosa famiglia

Saragat ha avuto così gli elementi generali e particolari della situazione da cui si può dedurre che il primo problema, quello delle vite umane da salvare, è ormai superato. Le vittime in città sono state undici; diciassette nell'intero comprensorio della periferia. Rimangono aperti gli altri problemi: quello del deflusso delle acque dai luoghi dove ancora ristagnano, quello della rimozione del fango che colma le vie e ha invaso i pianiterra delle case, quello dell'acqua potabile e quello dei rifornimento dei viveri. Il Presidente della Repubblica si è in particolare soffermato sulla situazione sanitaria che pone esigenze urgenti, immediate. Il Ministro Mariotti ha riferito su quanto è stato fatto e si fa.

Dopo il suo incontro con le autorità, durato circa tre quarti d'ora, Saragat si è subito messo in comunicazione con il Ministro Taviani e con il Ministro della Difesa Tremelloni per lo ulteriore potenziamento dei mezzi di soccorso che da varie parti d'Italia stanno giungendo a Firenze. Si è saputo poi che tra i primi provvedimenti presi vi è l'invio di autopompe e autobotti in aggiunta a quelle già sul posto; della partenza da Roma di un reggimento del Genio con le attrezzature atte allo sgombero del fango; di una messa a disposizione di due miliardi di lire per l'insieme delle opere più urgenti da intraprendere subito per far fronte alla situazione della città. Si è provveduto anche al rifornimento di viveri dei quali già da ieri era stata iniziata la distribuzione in vari punti del centro urbano.

Il Presidente Saragat, lasciata la Prefettura ha quindi compiuto un giro attraverso le zone maggiormente colpite di Firenze. Dalla Prefettura, la «jeep» ha percorso via dei Pucci, via Bufalini, via Sant'Egidio, via Verdi sino a Santa Croce, procedendo a fatica (e spesso spinta a braccia) per l'enorme massa di fango stagnante sulle strade, per l'acqua ancora presente in notevole quantità, per le cataste di mobili, di merci, di oggetti d'artigianato, d'arte, di tutte quelle cose belle e rare e tipiche che da sempre hanno fatto di Firenze una città unica.

Migliaia di cittadini — uomini, donne, ragazzi — immersi nel fango, erano intenti alla dura, dolorosa fatica di liberare le case, di salvare il salvabile, di strappare al mare di fango quanto più è possibile di spazio e di cose. Non tutti si erano accorti della presenza dell'on. Saragat. Poi, mano a mano, gruppi sempre più folti si sono fatti intorno alla camionetta, salutando, chiedendo aiuto, assistenza, acqua, alimenti. Era una folla affaticata, stanca, sulla quale evidenti apparivano i segni del sonno patito, delle preoccupazioni più immediate, delle sofferenze ancora così acute. Brevi dialoghi si sono svolti tra i cittadini e il Presidente: Saragat, visibilmente colpito dallo spettacolo di una così vasta e grave sciagura, ha avuto parole di conforto, di solidarietà, di accorato interessamento.

A Santa Croce la desolazione assume le forme dello scempio più brutale; e così pure in piazza del Duomo. Il percorso del Presidente si è svolto ancora per le vie più battute dalla sciagura: Lungarno delle Grazie, Lungarno Diaz, Borgo Santi Apostoli, Lungarno Acciaiuoli, piazza del Carmine e poi, tornando indietro, piazza Beccaria, via dell'Oriuolo, via del Proconsolo, piazza della Signoria sino alla Prefettura.

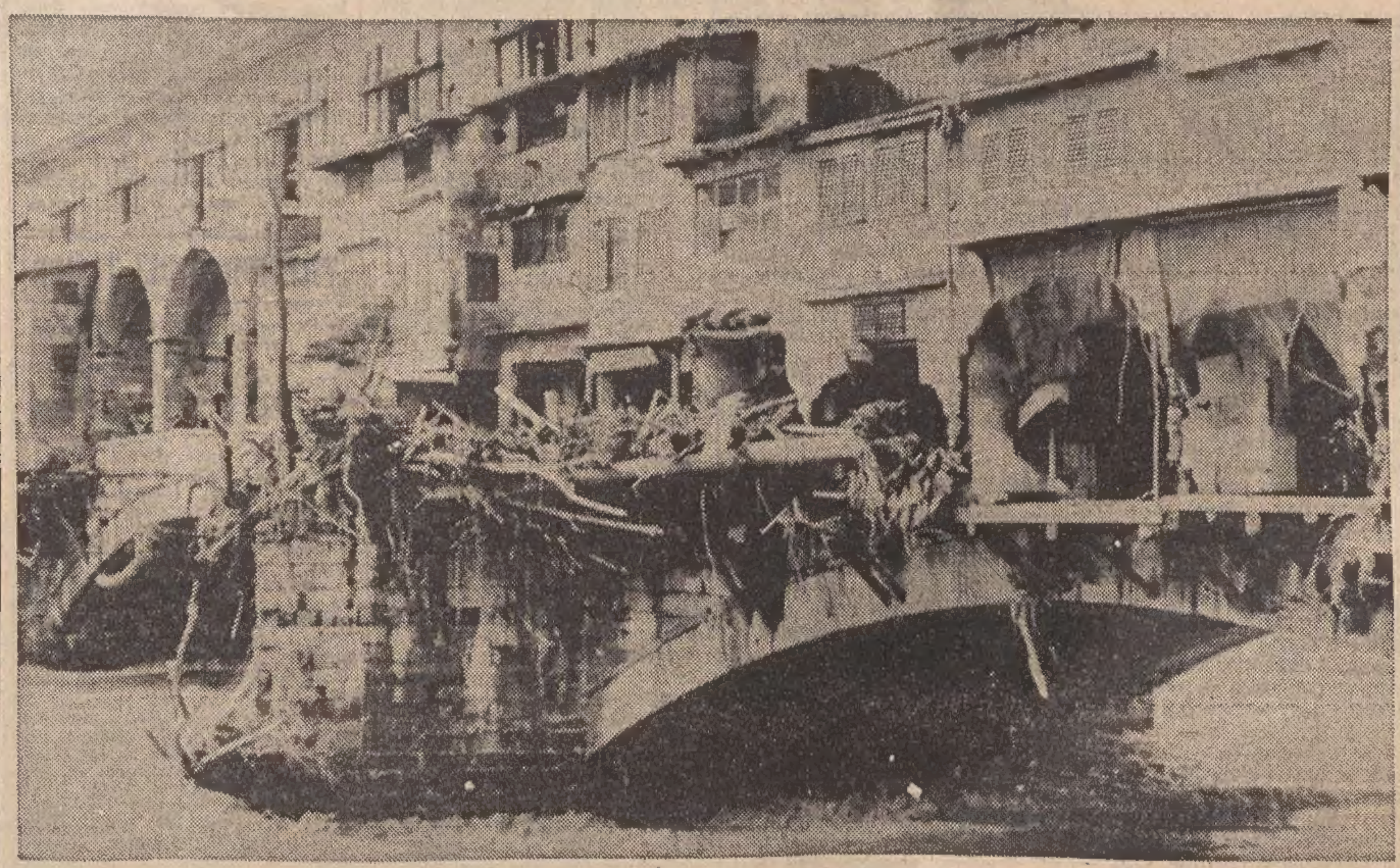
In Prefettura il Presidente della Repubblica ha avuto un nuovo incontro con i rappresentanti del Parlamento e del Governo e le autorità locali. In una breve conversazione con alcuni giornalisti, Saragat ha detto che la «sciagura di Firenze è più grave di quanto si potesse immaginare». «La città è diventata il letto dell'Arno» ha aggiunto. Saragat ha avuto parole di ammirazione per la cittadinanza e ha rinnovato la sua certezza circa l'impegno della Nazione verso Firenze. Il Presidente ha anche indicato i provvedimenti già presi dal Governo e dalle autorità responsabili e quelli in atto per affrontare la soluzione dei problemi più immediati. Nel primo pomeriggio il Presidente della Repubblica ha lasciato Firenze per fare ritorno a Roma. Appena rientrato nella Capitale, il Presidente ha immediatamente preso contatto con l'on. Moro e con il Ministro Taviani, per riferire sulla situazione della città così dolorosamente colpita dall'alluvione.

In serata a Firenze la situazione è migliorata sensibilmente. Verso le 18 la luce elettrica è tornata in altri quartieri della città, fino a piazza San Marco, cioè a poche centinaia di metri da piazza del Duomo, e la popolazione l'ha accolta con sollievo. Si sente tuttavia fortissima la mancanza dell'acqua; con fiaschi e damigiane la gente la raccoglie dalle autobotti dei vigili del fuoco e dell'esercito, confluite in gran numero da molte parti d'Italia. In parecchie case funziona anche il telefono; i numeri che non cominciano col 5 o col 6 possono essere chiamati anche da altre città, sia pure dopo attese di molte ore, a causa delle numerose richieste.

Nelle zone di periferia a nord della città, sulle pendici di Settignano, di Fiesole e di Monte Morello, e a sud, oltre il piazzale Michelangelo, migliaia di persone hanno potuto rifornirsi oggi nei vari negozi di panetteria e di alimentari, che, secondo le disposizioni delle autorità, sono rimasti aperti per tutta la giornata. L'Amministrazione comunale dal canto suo ha reso noto che disporrà la immediata chiusura dei negozi nei quali sia accertata la vendita di generi specialmente alimentari a prezzi maggiorati.

Il Consiglio comunale, riunitosi stasera sotto la presidenza del Sindaco prof. Bargellini, ha deciso la costituzione di un comitato di emergenza formato da tutti i capi gruppo consiliari per organizzare l'opera di soccorso. Tutti gli assessori socialisti hanno ritirato le dimissioni presentate tempo addietro, cosicchè l'Amministrazione si è saldamente costituita at-

(Continua in 2.a pag.)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — L'orribile scempio fatto dalla violenza dell'Arno, nelle botteghe degli orafi, che si allineavano sul Ponte Vecchio

PER DECIDERE ALTRI PROVVEDIMENTI

Torna a riunirsi stamane il Consiglio dei Ministri

Alla Camera Taviani riferirà sulla situazione

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio in giornata è rimasto in continuo contatto, per radio e per telefono, con le Prefetture delle zone più colpite dal maltempo. A sua volta il Ministro Taviani ha riferito più volte all'on. Moro, nel corso della giornata, sugli sviluppi della situazione e delle misure di soccorso. Domattina l'on. Moro presiederà una nuova riunione di Ministri per fare il punto della situazione e decidere ulteriori provvedimenti. A sua volta il Ministro Taviani riferirà domani, alla Camera e, martedì, al Senato, sull'esatta entità del grave disastro e sui provvedimenti che la situazione impone.

L'attacco polemico dei comunisti, che già speculano sul disastro, è stato anticipato oggi dal loro segretario del partito, on. Longo, che a Milano, in un discorso, ha detto che «emergono, anche in questo caso, precise responsabilità governative e politiche. Era davvero del tutto inevitabile — si è chiesto il segretario del PCI — quel che è accaduto? Non lo si poteva evitare, almeno nelle conseguenze più gravi, dopo le tragiche esperienze delle alluvioni che troppo spesso colpiscono zone estese della nostra Penisola? Certo, non si può trascurare l'eccezionalità del nubifragio. Ma due precise circostanze vanno sin da questo momento sottolineate. La prima riguarda il fatto che, chiuso con il 30 giugno di quest'anno il ciclo dei finanziamenti per la regolamentazione dei corsi d'acqua, previsti dalla legge del gennaio 1962, nessun nuovo stanziamento è stato previsto a questo scopo nel bilancio statale per il 1967. La seconda riguarda il fatto che il piano Pieraccini prevede per i prossimi cinque anni lo stanziamento di soli 350 miliardi per l'intervento pubblico nel settore delle opere idrauliche al fine di regolare il corso dei fiumi».

Incarico all'Arcivescovo di Gorizia

UN LEGATO DEL PAPA nelle zone sinistrate

Città del Vaticano, 6

Il Papa ha ricevuto l'Arcivescovo di Gorizia mons. Pangrazio e lo ha incaricato di visitare in suo nome tutte le zone disastrate dall'alluvione, percorrendo e raggiungendo città e paesi. Il prelato è incaricato dal Pontefice di prendere contatto con le popolazioni per recare loro la parola di conforto del Papa e anche degli aiuti; nello stesso tempo si renderà conto dell'opera di soccorso in atto da parte della Pontificia Opera di assistenza.

«Dobbiamo quest'oggi compiangere nella nostra preghiera domenicale — ha detto il Papa a mezzogiorno, rivolgendosi alle persone convenute in piazza San Pietro — tutti i fratelli colpiti dalle tremende alluvioni che hanno devastato tante regioni e tante città d'Italia: Firenze carissima, specialmente Venezia, Grosseto, Trento e molte altre località.

«Pregare vuol dire implorare da Dio misericordia e provvidenza; e con umiltà, con fede, imploreremo. Pregare vuol dire anche mettersi in unione con i fratelli, per cui si prega; e vogliamo esserlo, in quest'ora dolorosa, con tutti: invocando pace alle vittime, conforto a quanti sono nel disagio e nella sofferenza e coraggio per tutti.

«E' motivo di consolazione e di speranza vedere la solidarietà di tutti farsi sollecita e operosa: il nostro pensiero va alle autorità ed a quanti si prodigano a recare conforto e soccorso. Noi pure esortiamo tutti i buoni a fare quanto è possibile per alleviare le pene ed i danni di questa sciagura. Che questa grave prova ci renda tutti più buoni, più uniti, più pii! E la Madonna, pietosa — ha concluso il Papa — ci assista.

MOBILITATE LE ENERGIE DELLA NAZIONE PER FAR FRONTE ALL'IMMANE DISASTRO PROVOCATO DALLE ALLUVIONI

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Prata di Pordenone — Le salme di due vigili del fuoco, annegati per il ribaltamento del loro mezzo anfibio con il quale avevano tratto in salvo alcuni pericolanti, sono state ricuperate. Nella foto, il mezzo capovolto, con accanto due «uomini rana»

ANCHE SULLE LINEE INTERROTTE I TRENI CONTINUANO AD ARRIVARE

Deviazioni e trasbordi consentono i collegamenti principali - Riaperta da ieri al traffico tutta l'Autostrada del Sole - Gravissima rimane invece la situazione nelle zone nord-orientali

Roma, 6

I collegamenti fra centro e centro, nelle località colpite dalle alluvioni, si svolgono fra enormi difficoltà e in molti casi, soprattutto nel Trentino e nell'Alto Adige, sono addirittura impossibili: molte località nelle zone di montagna sono completamente isolate per le interruzioni nella rete stradale. Tuttavia una buona notizia, molto importante per la ripresa delle normali attività nel Paese, è stata data oggi dalla società «Autostrade» che ha comunicato che, dalle ore 20, su tutta l'Autostrada del Sole la situazione è tornata normale, compresa la zona di Firenze, dove solo il brevissimo tratto fra Firenze-Signa e Firenze Nord è chiuso al traffico normale: questo tratto rappresenta infatti l'unica base di appoggio per le operazioni di soccorso agli alluvionati della zona circostante.

I collegamenti ferroviari sono ancora sconvolti, sebbene alcune linee siano state riattivate: citiamo il tratto Chiusi-Siena, San Candido-Fortezza, ove la circolazione dei convogli è ridiventata normale. Sulla Firenze-Roma permane l'interruzione fra le stazioni di Rignano e San Giovanni Valdarno; nella scorsa notte si è avuta una nuova interruzione fra Pontassieve e Sant'Ellero. Pure interrotte — citiamo solo le principali — le linee Pisa-Roma, nel tratto fra Grosseto e Rispescia; la Firenze-Pisa e la Bologna-Firenze; la Bologna-Milano, nel tratto fra Castelfranco e Modena; la Padova-Calalzo; la Verona-Brennero, sulla quale però sono stati riattivati alcuni tratti ieri interrotti; la Portogruaro-Treviso; la Trento-Venezia; la Conegliano Ponte nelle Alpi.

La Venezia-Trieste è tuttora interrotta a Latisana, ma è prevista la circolazione di tutti i treni a lungo percorso con istradamento via Treviso-Casarsa-Udine-Gorizia-Monfalcone. Sulla Udine-Tarvisio, i treni da e per l'Austria vengono istradati via Monfalcone-Trieste. Per i treni «AT 384», e «AT 385» tra Venezia e Vienna è previsto il trasbordo dei viaggiatori tra le stazioni di Gemona e Carnia.

Sulla linea Venezia-Milano, alcuni treni percorrono la via Padova-Bologna-Verona, mentre altri circolano via Vicenza-Verona e compiono trasbordi su autopullman tra Padova e Vicenza.

Sulle linee interrotte proseguono con il massimo impegno e con adeguato impiego di uomini e mezzi — ove le condizioni meteorologiche non siano proibitive e il deflusso delle acque lo consenta — i lavori di ripristino. Va rilevato, per dare un quadro delle difficoltà, che una prima sommaria valutazione della spesa necessaria per ripristinare il traffico, sia pure non completamente, sulla rete nazionale, è di circa 5 miliardi di lire, a cui va aggiunta una perdita di un miliardo al giorno per mancato introito per le FF. SS. Se si pensa che saranno necessari non meno di 15 giorni per tornare a una relativa normalità del traffico, si arriva alla perdita di altri 15 miliardi. In totale, le sole Ferrovie dello Stato si vedrebbero colpite da un danno di 20 miliardi.

120 MILA UOMINI impegnati nei soccorsi

Roma, 6

Secondo i dati comunicati questa sera dal Ministero degli Interni — che coordina le operazioni — le forze impegnate nell'operazione di soccorso nelle varie regioni italiane colpite dalla furia del maltempo, e in particolare in Toscana, Emilia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, sono costituite da oltre 120 mila uomini, così ripartiti: 10 mila vigili del fuoco, che hanno anche la direzione tecnica di tutte le operazioni; 30 mila carabinieri; 30 mila militari di Pubblica Sicurezza e circa 50 mila uomini dei vari reparti dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina. A questa cifra bisogna aggiungere i reparti della CRI, tutti i funzionari civili delle varie amministrazioni, i volontari ausiliari «scout» e i cittadini, che volontariamente si prodigano in questa opera meritoria.

La Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero degli Interni ha già erogato, fino a questo momento, tre miliardi di lire, oltre a ingenti quantitativi di viveri, di vestiario, di coperte.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha dato disposizioni perchè tutte le sedi della CRI, sul piano nazionale, provvedano alla raccolta di viveri, indumenti, medicinali ed eventuali offerte in danaro.

Da parte sua, il consiglio di presidenza dell'AVIS ha messo a disposizione, seguendo un preciso piano studiato per i casi di emergenza e di pronto soccorso, tutte le scorte di sangue dislocate sulla Penisola.

I reparti militari americani di stanza in Italia sono intervenuti nell'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate. Cibi, coperte, fuoribordo per battelli sono stati messi a disposizione delle autorità italiane per interessamento dell'Ambasciatore Reinhardt. In particolare il Comando «SETAF» di Vicenza ha posto a disposizione tre elicotteri e la base di «Camp Derby» nei pressi di Livorno, ha distribuito 7500 razioni di viveri.

VENEZIA MINACCIATA dall'assalto dei ratti

Venezia, 6

La situazione a Venezia — a due giorni di distanza dalla più alta marea della storia della città — va normalizzandosi: le comunicazioni telefoniche, infatti, vengono riprese, a poco a poco, in tutto il centro storico, mentre l'energia elettrica viene ora distribuita in circa il 40 per cento della città.

Ciò che ora più preoccupa i veneziani è la comparsa, in forma massiccia, delle «pantegane». I grossi topi, che infestano Venezia e che normalmente vivono nelle fognature, hanno invaso il centro storico, le zone più alte della città e i piani terreni delle abitazioni. Scacciate dalle loro tane dalla eccezionale marea di due giorni fa, le «pantegane», provate dalla fame, si sono fatte aggressive: stamani, alcuni bambini che giocavano in campo San Lio — una zona nei pressi di Rialto — sono stati aggrediti da alcuni di questi roditori e morsicati.

A Pellestrina intanto si teme che una nuova violenta mareggiata finisca per rendere del tutto inutilizzabile il sistema di protezione a mare dell'isola, già duramente messo alla prova e in alcuni punti crollato. La situazione nell'isola, seppure lentamente, migliora. Manca ancora la corrente elettrica, l'acqua potabile, mentre le case sono in molti casi inabitabili. Gli abitanti della lunga striscia di terra e sabbia che separa il mare aperto dalla laguna, vivono nel terrore che lo scirocco riprenda a spirare.

CONGEDI E LICENZE a soldati delle zone colpite

Roma, 6

In seguito a istruzioni del Capo dello Stato, il Ministro della Difesa Tremelloni ha dato disposizioni per l'immediato congedo dei militari in servizio di leva nell'Esercito e assimilati dell'Aeronautica arruolati con il terzo scaglione 1965 e appartenenti alle zone colpite dall'alluvione.

E' stato inoltre disposto l'invio in licenza di dieci giorni più il viaggio, rinnovabile in casi di assoluto bisogno — salvo che ostino particolari impedimenti di servizio —, dei militari di ogni grado appartenenti alle località colpite.

ORA E' IL LIVENZA LA CHIAVE DI VOLTA DELLA SITUAZIONE

A LATISANA L'ACQUA SI RITIRA SCOPRENDO UN TRAGICO SPETTACOLO

In aumento il bilancio delle vittime - Una nobile gara di solidarietà fra le popolazioni - Annega un bersagliere durante l'opera di salvataggio

DAL NOSTRO INVIATO

Udine 6

Le luci si sono accese stasera in molte case di Latisana, dopo la lunga notte dell'alluvione, ma l'incubo pesa ancora su tutta la Bassa Friulana e si estende sul litorale veneto. Placatosi il Tagliamento, è stata la volta del Piave, che ha travolto gli argini a nord di San Donà, mentre la preoccupazione ripiomba nella zona di Aquileia, con nuovi allagamenti nelle zone lagunari bonificate.

Chiave di volta nella critica situazione è il Livenza, lungo le cui sponde si lavora febbrilmente per contenere la pressione della piena, minacciante la stessa zona latisanese. Dopo due giorni e due notti di furia devastatrice delle acque, il cielo è sempre grigio e carico di altra pioggia incombente. A nord, nella Carnia, sui monti dopo la violenza dell'acqua, ora precipitano le frane; verso il mare riaffiorano alcune strade — anche per Lignano è finito oggi l'isolamento e ne scompaiono altre: San Donà dal pomeriggio è irraggiungibile da est e da nord, transitabile essendo rimasto solo il collegamento con Mestre.

Aumenta il tragico bilancio dei morti: salgono a undici le vittime accertate, fra morti e dispersi, a Latisana e nella Carnia, ma si teme per la sorte di ben nove persone delle quali mancano precise notizie. Allorchè il deflusso delle acque ha fatto affiorare dal fango le devastazioni subite da Latisana, in un'auto sono state trovate quattro persone miseramente annegate: sorpresi dalla piena e senza poter trovare rifugio (nella zona già evacuata tutte le case erano deserte e sprangate), gli sventurati devono avere invano tentato di sottrarsi all'avanzare della marea. Un'altra auto si teme si sia trasformata in trappola mortale per tre persone, mentre ha trovato smentita, fortunatamente, un primo annuncio che dava per morti due infermieri a bordo di una ambulanza, pure riaffiorata dal fango. Dopo lunghe ricerche i due — Giordano Joan e Rino Virgolini — sono stati trovati disperatamente abbarbicati sui rami di un albero. Resta un angoscioso interrogativo sulla sorte delle quattro persone, sfollati latisanesi, che gli infermieri stavano trasportando a Palmanova. Costretti ad abbandonare l'ambulanza, i sei hanno cercato scampo a piedi, lottando contro le acque tumultuose, e di essi, come si è detto, solo i due infermieri sono stati ritrovati vivi.

I quattro morti nell'auto rinvenuta a Latisana sono Riccardo Cacciatori, di 24; Anita De Gironcoli, di 23 anni; Valbruna e Isabella de Gironcoli, di 50 e rispettivamente 46 anni, tutti veronesi. Avevano partecipato ai riti patriottici di Redipuglia e di Gorizia e l'alluvione li ha colti, venerdì sera, mentre facevano ritorno a casa. Per gli altri tre, che viaggiavano su un'auto targata Vicenza, si teme che siano stati vittime di un gesto di altruismo: mentre incombeva il pericolo, si sarebbero fermati sulla strada per soccorrere un'automobilista in «panne», non riuscendo poi a sfuggire alla marea avanzante.

Latisana, come detto, si è rianimata allorchè sulla scia delle acque defluenti, soccorritori e abitanti hanno potuto riversarsi nelle vie, tali soltanto perchè segnate dai filari di case. La devastazione è immane, molto più grave di quella dello scorso anno e le cui ferite nemmeno erano state tutte rimarginate. Tutto appare sconvolto: nella piazza l'acqua ha letteralmente scavato il suolo, spazzando prima l'asfalto e poi un metro e forse più di terra; questo per dare una idea della violenza distruttrice della massa d'acqua riversatasi nelle strade e penetrata nelle case. I piani bassi erano stati svuotati della mobilia, ma non tutto aveva potuto essere messo in salvo, specie nei negozi e magazzini.

Schiere di soldati si prodigano a Latisana stasera alla luce dei proiettori (l'illuminazione è tornata solo nelle case, tutto il resto è immerso nel buio più desolante) per salvare il salvabile, per far tornare gli abitanti nella città, ma soprattutto per consolidare ancora gli argini nel timore di una nuova furia del fiume, diminuito di livello ma sempre paurosamente vorticoso.

A Palazzolo, ieri allagata e isolata, oggi si poteva transitare, così che i soccorsi hanno potuto essere mobilitati in tutta la zona, da Cervignano al Tagliamento e così verso la zona lagunare fino ad Aquileia. Quadro opposto dall'altro lato di Latisana, con il Livenza minaccioso, il Piave dilagante e tutti i corsi d'acqua in piena. Di ora in ora la situazione va mutando, facendo scomparire e riapparire le strade nelle campagne, diventate un'immensa palude: sono ben 18 mila ettari di terreno che l'alluvione ha sommerso.

Ovunque stato di allarme oggi fino a San Donà, che nel primo pomeriggio è rimasta isolata. Praticamente non si è potuto procedere oltre Portogruaro e nell'acqua sono finite Oderzo, Motta di Livenza, San Stino, Ceggia e tante altre località. San Donà ha corso grave pericolo per la pressione del Livenza a San Stino, fortunatamente fronteggiata e respinta. La città è rimasta all'asciutto, almeno nel centro, ma nelle zone periferiche le tracimazioni del Piave hanno allagato tutto, seminando la distruzione nelle fattorie. Prime valutazioni fanno temere la perdita addirittura dell'80 per cento del bestiame, cui si aggiungono i danni delle bonifiche sconvolte.

Dramma nel dramma nel tardo pomeriggio a San Donà: dal ponte della Vittoria, un uomo — Mario Baratella, di 60 anni — ha cercato la morte, gettandosi nel fiume e annegando. Non è stato possibile capire la tragica determinazione; è immaginabile, invece, l'impressione suscitata fra i tanti che hanno assistito al suicidio, mentre stavano ansiosi scrutando il minaccioso alzarsi delle acque sugli argini.

L'epicentro della desolazione si è insomma spostato oggi nel Sandonatese, dove oltre mille persone hanno dovuto abbandonare le case di Grassega, Tessere, Caldecchio, dopo l'evacuazione di Musile, avvenuta già l'altra sera, quando il Piave aveva «rotto» a Negrisia e Zenson.

Ma nel quadro vanno inserite le operazioni di soccorso, le febbrili e generose opere di solidarietà che nel Friuli hanno creato un'atmosfera da mobilitazione generale. Tutte le strade che si dipartono dalla Udine-Pordenone e scendono verso la zona litoranea — le sole che consentono un precario collegamento con le zone sommerse — sono incessantemente percorse da colonne di automezzi militari, che portano uomini e materiali. L'abnegazione dei soldati è ammirevole, poichè i rischi che essi affrontano sono molti.

Un bersagliere è morto durante le operazioni di soccorso nel Friuli, alle quali le unità dell'Esercito della regione militare Nord-Est partecipano con circa 5000 uomini e centinaia di mezzi. Si tratta di Eros Perinotto, di 21 anni, della provincia di Treviso, appartenente alla Divisione «Rieti» di stanza ad Aviano (Udine). Mentre su un mezzo anfibio — dopo aver salvato un civile — stava recandosi verso una casa isolata per trarre in salvo due famiglie, il bersagliere è stato travolto dall'impetuosa corrente, scomparendo sott'acqua. La salma è stata poi recuperata sui gradini della chiesa di Levada (Oderzo), dove la corrente l'aveva trascinata.

Nei diversi settori dell'apparato statale, delle amministrazioni provinciali e comunali, da ormai tre giorni tutti sono incessantemente impegnati nei soccorsi, dalla polizia ai servizi tecnici, dal personale delle scuole e degli ospedali a coloro che provvedono all'assistenza agli sfollati.

Ciò che colpisce è la spontanea partecipazione delle popolazioni, nell'impari lotta contro la furia degli elementi. Nei centri risparmiati dall'alluvione, anche nei più piccoli borghi, gli uomini si offrono per essere impiegati dove più il bisogno preme, così come ogni sorta di veicoli e di materiali vengono messi a disposizione per le opere di arginamento. Si lavora nelle cave e lungo le sponde dei corsi d'acqua, per ripristinare ovunque possibile la viabilità, per approntare mezzi di difesa. E si lavora nei centri di raccolta degli sfollati, dove donne e giovani — in prima linea gli «scouts» — generosamente assistono le vittime dell'alluvione.

Argine di cuori si è già definito questo prodigarsi di tutti a contenere le disastrose conseguenze dell'alluvione. E bisognerà che in questa tremenda prova maturi anche l'impegno di ricercare alfine adeguati strumenti capaci di prevenire nel futuro così atroci calamità.

Marco Cadelli

UN EPISODIO NEL QUADRO DELLA SCIAGURA

Domata una rivolta nelle carceri fiorentine

Le guardie costrette ad aprire il fuoco a scopo intimidatorio - Disposta l'evacuazione dei detenuti

Firenze, 6

Dopo la fuga di 83 detenuti avvenuta ieri, altri 150 hanno tentato stamani di fuggire dal carcere delle Murate. Secondo le prime notizie pervenute, alle 9.30 circa il gruppo si è avvicinato ai muri di cinta della prigione, tentando di superarli. Le guardie carcerarie hanno immediatamente aperto il fuoco per intimidire i rivoltosi, ma a nulla è valsa la sparatoria, protrattasi per circa dieci minuti.

La zona è stata circondata dalle guardie carcerarie e dai carabinieri in assetto di guerra e a tutti è stato impedito l'accesso nella zona circondata. I detenuti sono rimasti a lungo sui muri di cinta, ma non si è potuto sapere se avessero avuto la possibilità di trovare armi.

Le forze dell'ordine hanno poi occupato alcuni tetti dello edificio. Poichè nella zona circondata erano giunte numerose autoambulanze, non si esclude la possibilità che vi siano stati feriti. Questa sera, la maggior parte dei detenuti nelle carceri delle Murate e di Santa Verdiana è stata trasferita negli stabilimenti penali di Siena, Pistoia, Montelupo e San Gimignano.

L'episodio è stato però ridotto a minori proporzioni dalle prime dichiarazioni rilasciate dall'autorità. Il Procuratore della Repubblica dott. Serra, lo ispettore delle carceri per la Toscana, Umbria e Marche dott. Ferlito, nonchè alcuni sottufficiali e agenti di custodia del carcere giudiziario delle Murate, in via Ghibellina, e dello stabilimento di pena di Santa Verdiana, sono stati intervistati da un redattore dell'«Ansa».

«Non si è trattato di una vera e propria rivolta, nè si può parlare di ammutinamento — ha detto l'ispettore delle carceri dott. Ferlito — bensì di una forte agitazione, in quanto i detenuti desideravano avere notizie dei loro familiari, che abitano nelle zone d'Italia maggiormente colpite dall'alluvione e inoltre volevano essere tranquillizzati per quanto riguardava la loro incolumità, alimentazione e assistenza sanitaria. E' da tener presente che il dramma per la zona dove sorgono le carceri è cominciato alle 6 del giorno 4 novembre, quando l'acqua ha cominciato a salire dai seminterrati al pianterreno. Nei due stabilimenti di pena vi erano venti agenti di custodia, dieci per ciascun carcere, al comando di due marescialli e alle dirette dipendenze dei due direttori: ammirevole è stato il comportamento della maggioranza dei detenuti e soprattutto quello degli agenti, che si sono prodigati e continuano a prodigarsi per ristabilire la calma e l'ordine. Ora — ha concluso il dott. Ferlito — la situazione è sotto controllo».

DALLA PRIMA PAGINA

Si vivono ore di terrore nel Trentino e nel Bellunese

smistate negli istituti provinciali e in altri edifici requisiti e ubicati sulle colline sovrastanti la città.

Il bilancio delle vittime del maltempo è salito in quarantott'ore a 18 morti; vi sono anche dispersi per i quali si nutrono apprensioni. Squadre di operai stanno ancora cercando di recuperare le salme delle tre persone travolte ieri da una valanga di fango (alcuni milioni di metri cubi) a Capriana, e quelle delle due vittime della frana a Cassana in Val di Sole. Le valli Giudicarie, Rendena, Valsugana, Fiemme, Fassa e la Val di Sole sono completamente isolate.

Dal 1882, anno d'una spaventosa alluvione, Trento non viveva attimi così gravi, angosciosi. La gente per tutta la notte e anche stamane è riversata nelle strade, lungo gli argini dell'Adige indescrivibilmente gonfio. Di fronte a questa nuova tragedia la popolazione ha tenuto un ammirabile comportamento e gli atti di altruismo non si contano più. Un primo, quanto mai sommario bilancio dei danni, reca già cifre impressionanti. Si calcola che nella sola Trento si raggiunga il miliardo, danno subito in modo speciale dai privati. Vi sono intere autorimesse con centinaia di macchine nuove sommerse dall'acqua oleosa. Autocisterne nelle stesse condizioni bloccate nei depositi.

Alla stazione ferroviaria tra le prime ad essere sommersa, vi sono convogli bloccati sui binari e a bagno ormai da quasi due giorni. Nella provincia i danni si fanno ascendere intorno ai quattro miliardi per i beni dei privati, oltre alle opere idrauliche e stradali, che sono quasi interamente dissestate. Il Trentino attualmente è collegato al resto d'Italia solo attraverso Verona e Rovereto. Centinaia di autotreni stranieri, che erano diretti al Brennero, sono bloccati in città e posteggiati lungo le vie più alte e periferiche.

Nel cuore della scorsa notte decine di famiglie con valige e fagotti sottobraccio hanno abbandonato le abitazioni più minacciate, raggiungendo con mezzi di fortuna i paesini di collina circostanti il capoluogo. La paura, infatti, che la grande diga del bacino artificiale di Santa Giustina, che si sapeva già al livello massimo, cedesse, aveva preso molta gente. L'acqua in diga raggiungeva quota 531, l'immissione era di circa 3000 metri cubi al secondo, l'emissione di 1500 metri cubi al secondo. Il Genio civile aveva sotto controllo la situazione, evidentemente al limite delle possibilità.

Elicotteri della regione e militari sorvolano continuamente il territorio provinciale con autorità e tecnici addetti al coordinamento generale, che fa capo al Commissariato del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, unica sede di uffici pubblici non invasa dalle acque. E' sul posto anche il Sottosegretario ai trasporti Lucchi. In nottata è giunto il vicesegretario della Democrazia cristiana on. Piccoli, il quale ha compiuto un ampio sopralluogo e stamane è intervenuto a riunioni di emergenza, che praticamente si svolgono in continuità nella sede del Commissariato del Governo. Nella tarda mattinata è giunto il Ministro delle Poste Spagnolli, il quale ha subito presieduto una riunione per definire l'immediato piano d'intervento atto a riattivare le comunicazioni.

La Pontificia Opera di assistenza e il Seminario hanno organizzato la distribuzione di pasti caldi e pane e latte viene direttamente consegnato alle famiglie soprattutto dove vi sono bambini. Studenti, universitari, scouts, seminaristi sono mobilitati da due giorni.

IL PRESIDENTE SARAGAT per il ripristino di Firenze

torno al prof. Bargellini e a tutti i suoi componenti.

I piloti degli elicotteri militari hanno volato ininterrottamente per tutta la giornata per portare in salvo le persone in pericolo nelle zone allagate. Drammatica è la situazione nelle campagne intorno a Firenze. Decine e decine di animali morti vengono trasportati dall'acqua o galleggiano presso o dentro le case allagate. Vitelli, mucche, pecore e galline che sono state salvate hanno trovato ricovero persino nei secondi piani delle case.

Stasera la zona che appare ancora la più disastrata è quella intorno a San Mauro, Lepore, San Piero a Ponti, Brozzi, San Donnino e Peretola, dove l'acqua aveva raggiunto ieri l'altro cinque metri di altezza, sommergendo quasi completamente le case. Defluita a poco a poco, l'acqua raggiunge oggi soltanto i primi piani delle case nei punti più bassi delle località. In queste zone il problema più grave è costituito dagli ammalati, nonchè dalla mancanza pressochè totale di viveri e di acqua.

A San Piero a Ponti è scomparso un pastore con l'intero gregge. A San Mauro 300 maiali sono stati travolti dalle acque e le loro carogne vagano trasportate dalla corrente. La zona allagata arriva ancora stasera a Poggio a Caiano, il paese dove abitava Ardengo Soffici.

Molti chilometri della superstrada Firenze-Siena, che doveva essere inaugurata fra breve, sono stati travolti dall'acqua. Purtroppo, dalla falla di San Piero a Ponti l'acqua del Bisenzio continua a defluire, così come dalla falla, larga una cinquantina di metri, prodotta nell'argine dell'Arno, ad un chilometro dal Ponte di San Mauro. In questa località è rimasta purtroppo isolata una scuola, dove hanno trovato rifugio decine e decine di famiglie con i loro bimbi, che non mangiano da ieri. Un elicottero è partito alle ore 17 per portare un po' di viveri e d'acqua.

Di fronte al dilagare del Reno CONTINUA L'ESODO nel Bolognese

Bologna, 6

Seppur migliore che in altre regioni, la situazione è grave anche in Emilia: nel Bolognese, la zona ove più gravano le conseguenze della rottura del Reno rimane quella compresa tra San Giovanni Persiceto, Sala Bolognese e Calderara di Reno. L'acqua stagna in un tratto lungo nove chilometri e largo sette, e in alcuni punti è alta oltre due metri.

Dopo il primo gruppo di circa tremila abitanti portato all'asciutto nei giorni scorsi, anche oggi numerose persone hanno lasciato le loro abitazioni. A coloro che non hanno voluto abbandonare le case, i viveri vengono portati con barche e canotti a motore da vigili del fuoco, da carabinieri e militari. Anche il canale Dosolo ha rotto, nei pressi di Sala Bolognese, in due punti, riversando altra acqua. Molte carogne di animali sono affiorate oggi, e si sta lavorando per seppellirle e impedire così inquinamenti.

La situazione nella provincia di Modena si va stabilizzando, sebbene continui a piovere sull'alto Appennino: oggi, le squadre di volontari, militari, vigili del fuoco hanno continuato il servizio di sorveglianza delle piena del Secchia e del Panaro. Centinaia di famiglie della «Bassa» sono rimaste senza tetto: innumerevoli sono gli edifici parzialmente crollati o gravemente lesionati; solo quando l'acqua si sarà ritirata, sarà possibile fare un bilancio complessivo dei danni. Secondo i dati affluiti oggi alla Prefettura di Modena, risultano allagati in tutta la provincia oltre dodicimila ettari di terreno.

QUATTORDICI I MORTI accertati nella Regione

Udine, 6

In tutto il Friuli la situazione va lentamente migliorando, anche se in Carnia è ripresa a cadere la pioggia. Nella parte superiore, il Tagliamento è sceso sotto il livello di guardia e le acque cha hanno invaso la Bassa friulana vanno defluendo verso il mare.

A Latisanotta sono stati trovati i cadaveri di due uomini e di due donne. Sale così a 14 il numero delle vittime accertate nella Regione. Sempre interrotte sono le comunicazioni stradali e telefoniche nella Carnia. Nella zona di Grado e ad Aquileia la situazione è migliorata nelle ultime ore. Tremila ettari di terreno sono però tuttora allagati dalla rimonta delle acque del mare. A Pordenone soltanto la frazione di Vallenoncello è isolata dall'acqua che raggiunge i due metri di altezza.

Nei pressi di Puia di Prata di Pordenone sono state trovate le salme dei due vigili del fuoco, annegati ieri pomeriggio per il rovesciamento di un anfibio, mentre portavano in salvo alcune persone. A Prata di Pordenone le acque sono alte tre metri e mezzo e dei 15 mobilifici operanti nella zona, undici, per un totale di 2500 dipendenti, non potranno per qualche tempo riprendere l'attività.

La Valcellina è ancora completamente isolata: da stamani, a Erto-Casso nevica. Sotto la spinta delle acque sono crollati tre ponti. Una colonna di carabinieri ha tentato inutilmente di raggiungere la Valcellina da Belluno. A quanto si apprende, i paesi della Valcellina avrebbero viveri soltanto per un paio di giorni. Le zone colpite sono visitate dal Sottosegretario Ceccherini e da parlamentari della Regione.

LA SETTIMANA IN BORSA

MERCATO A FONDO SOSTENUTO IN UN QUADRO DI SCAMBI VIVACI

Dopo il modestissimo assestamento avutosi la settimana precedente, in questa la Borsa è stata caratterizzata nuovamente da una ripresa del lavoro e dei prezzi. E' stata un po' una sorpresa, sia perchè si pensava che la liquidazione materiale dei conti avrebbe fatto emergere qualche «coda» negativa, e sia perchè di regola la settimana inframezzata da festività vede scendere il tono dell'attività per la minore presenza di operatori nonchè per ovvie considerazioni prudenziali. Nell'ottava sotto esame, invece, tutte le sedute si sono svolte nel segno della intraprendenza del denaro che, di fronte alla non eccessiva propensione al vendere, ha fatto lievitare i prezzi, impartendo alla media un progresso di quasi l'1 per cento.

Ripassando le annotazioni di cronaca, si osserva che solo in due momenti specifici l'offerta ha assunto un certo livello; tutto il resto del lavoro è stato guidato dal denaro. Più precisamente, lunedì si è avuta una discreta partenza con una curva ascendente moderata ma chiara fin circa alla metà della seduta, quando determinati settori hanno pensato bene di monetizzare i margini acquisiti. La presenza del denaro, costante ma non intensa, aveva lasciato credere in una qualche difficoltà del mercato a tenere il passo assunto e pertanto aveva consigliato di procedere a vendite prima che la media potesse scendere per un nuovo avvallamento; l'assestamento nell'ottava precedente — del tutto trascurabile — rendeva l'ipotesi ragionevole. La seduta si è chiusa, così, in tono riflessivo, pur permettendo alla maggior parte dei titoli di conservare una parte dei vantaggi guadagnati in mattinata. Nel dopoborsa, però, il denaro ha assunto nuovamente le redini malgrado l'incombere della festività di Ognissanti.

Mercoledì l'indirizzo operativo è stato segnato costantemente dalla domanda, che si è rivolta pressocchè a tutti i settori del listino, con il risultato di far progredire i prezzi di quasi lo 0,5 per cento ed altrettanto, o quasi, si è registrato nella seduta finale di giovedì. In quest'ultima giornata, peraltro, sono riaffiorate nuovamente discrete correnti di realizzi. Il fenomeno ha assunto contorni ben delineati sin dalle prime battute, dopo che i prezzi di apertura avevano già registrato una nuova spinta ascensionale. A metà Borsa, nuovo mutamento di indirizzo, con il denaro proteso alla ricerca di nuovi spunti da valorizzare.

Circa la caratteristica di fondo del lavoro, non si può che ripetere che essa è costituita dalle ricorrenti iniziative del settore professionale, a tratti accortamente imbeccato da interventi-guida di specifici gruppi fianziari. A proposito di quest'ultimo elemento, si deve osservare che l'azione stimolante non è stata condotta soltanto con il denaro, ma anche con la valorizzazione «pubblicitaria» di voci ed elementi «stantii» concernenti il settore societario. Si vuol dire che nel gioco della domanda è stato dato peso particolare a fatti per lo più conosciuti ma soltanto oggi considerati suscettibili di effetti positivi. In finale di ottava si è registrato pure il lancio di qualche voce nuova, come quella del frazionamento dei titoli di un'azienda del comparto assicurativo, voce che non pare possa avere alcun fondamento.

Questa interferenza di voci forzate, se non fasulle, toglie una parte dello smalto al comportamento del mercato. Essa insinua il dubbio che da qualche parte si voglia forzarne il ritmo oltre le effettive possibilità presenti, intendimento che, se vero, introdurrebbe nella meccanica operativa un ovvio motivo di riserva circa i prossimi sviluppi del mercato. Il forzamento dei tempi si accompagna, in pratica, ad un accelerato appesantimento delle posizioni e, quindi, ad ingorghi di più laboriosa e costosa sistemazione.

Insomma, non tutte le note raccolte nella passata ottava si possono considerare note pure; nell'insieme, peraltro, la cronaca non può che inclinare ad un giudizio ottimistico, nel senso che i settori che danno presentemente il «la» al lavoro in Borsa sembrano avere tutte le intenzioni di tirare su di un'altra frazione la media delle quotazioni prima di passare all'indispensabile lavoro di decantazione.

M. T.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente nuvoloso con deboli piogge a carattere locale più probabili sul Piemonte e Lombardia. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento. Possibilità di nebbie locali durante la notte e al mattino sulla Val Padana. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole da nuvoloso a poco nuvoloso. Temperatura: stazionaria al Nord. Altrove stazionaria intorno ai valori superiori alla media stagionale. Venti: a Nord deboli variabili; al centro e al Sud deboli o moderati dai quadranti meridionali con rinforzi locali sulle isole e sul versante tirrenico. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia mossi con moto ondoso in diminuzione. Jonio e Adriatico poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 9; Verona 11,16; Trieste 11, 16; Venezia 10, 14; Milano 7, 9; Torino 6, 9; Genova 10, 14; Bologna 9, 14; Ancona 13, 21; Perugia 10, 14; Pescara 4, 21, L'Aquila 1, 13; Roma 13, 19; Campobasso 7, 15; Bari 9, 18; Napoli 7, 17; Potenza 7, 13; Catanzaro 10, 18; Reggio Calabria 9, 20; Messina 13, 19; Palermo 12, 20; Catania 6, 22; Alghero 13, 20; Cagliari 14, 18.

Richard - Ginori

Corso Italia, 22 - TRIESTE

SVENDITA TOTALE

A PREZZI ECCEZIONALI

di porcellane, cristallerie, oggetti - regalo

PER CHIUSURA NEGOZIO

NEMMENO LA TRAGEDIA HA FERMATO I TERRORISTI

Colpiscono in Alto Adige gli sciacalli della dinamite

Mentre tutte le forze dell'ordine erano impegnate nei soccorsi è stato fatto saltare un traliccio dell'ENEL in Valle Aurina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 6

Mentre in Alto Adige tutte le forze dell'ordine, carabinieri, guardie di Finanza, agenti di P.S. e militari del 4.o Corpo d'Armata, sono impegnate giorno e notte a portare aiuti e soccorsi alle popolazioni strette d'assedio dai corsi d'acqua o isolate da immani frane, i terroristi sono tornati all'opera nella nottata, compiendo un incruento ma quanto mai odioso attentato a Selva dei Molini, nell'alta Valle Aurina, covo prediletto dei dinamitardi, dove è stato fatto saltare un traliccio dell'alta tensione.

Un ritorno all'antica, agli inizi del terrorismo organizzato in Alto Adige, quando appunto obiettivi principali erano i tralicci che sostengono le linee elettriche dell'ENEL, della Montecatini o delle Ferrovie dello Stato. Il traliccio di Selva apparteneva all'ENEL e si trovava a circa 800 metri dall'albergo Letre, di Molini di Tures, nei pressi di un grosso maso. Era posto su un pendio erboso, subito sotto la strada e poco sopra il letto del torrente Aurino.

I dinamitardi hanno avuto buon gioco: tutti, come si è detto, erano impegnati sulle strade, a riattivare il traffico interrotto dall'alluvione, nei paesi, a trarre in salvo gli abitanti delle case pericolanti, in montagna, a portare viveri e conforto nei masi isolati. Sotto i quattro montanti del traliccio sono state deposte le ormai consuete cariche di donarite: otto chilogrammi di esplosivo in tutto. Un congegno a orologeria ha consentito agli attentatori di allontanarsi e di nascondersi in tutta tranquillità.

Alle 0.50 le cariche sono deflagrate: il boato, nel silenzio della notte, è stato udito a Molini di Tures, a Selva dei Molini e in tutti i casolari e masi della zona. I piedi del traliccio sono stati tranciati di netto, sul basamento di cemento, e i montanti sono rimasti contorti dall'esplosione. L'intero corpo del manufatto si è coricato lungo il pendio, sporgendo sullo strapiombo che dà sul torrente. All'esplosione è seguita l'interruzione della corrente sulla linea. Per fortuna, l'esistenza di un'altra linea principale ha limitato il disagio alla popolazione, già tanto gravemente provata.

Sul posto si sono immediatamente portati i carabinieri, che hanno organizzato battute nella zona circostante, per trovare eventuali tracce. Nella mattinata sono stati interrogati gli abitanti del maso vicino al traliccio, che hanno sostenuto di non aver visto persone sospette nei dintorni L'atto terroristico è probabilmente dovuto a gente del posto: non è immaginabile, infatti, che fuorusciti altoatesini abbiano valicato il confine, coperto di neve, soltanto per abbattere un traliccio.

Giorgio Fait

Prima le donne e i bambini

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pontedera — Paracadutisti aiutano donne e bambini a scendere da una barca per essere portati in salvo nei centri di raccolta: in primo piano, un soldato tiene in braccio un neonato

EDIMBURGO SOLIDALE con la «gemella» Firenze

Roma, 6

L'Ambasciatore di Granbretagna a Roma ha ricevuto oggi dal Lord Provost di Edimburgo, il seguente telegramma: «Prego voler esprimere al prof. Bargellini, ai suoi colleghi della Giunta e ai cittadini di Firenze i sentimenti di viva costernazione e di solidarietà dei cittadini di Edimbrugo per il disastro che li ha colpiti. Edimburgo, città gemella di Firenze, sarebbe lieta se potesse in qualche modo esserle d'aiuto. Cordialmente, Herbert Brechin».

FERITE DOLOROSISSIME SUBITE DALL'INESTIMABILE PATRIMONIO D'ARTE DI FIRENZE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Un'immagine della periferia ridotta a un immenso acquitrino dall'Arno in piena

Lambiti dalla marea gli affreschi di Giotto

Nella stessa Santa Croce è andato rovinato un grande capolavoro: il crocefisso di Cimabue - Enormi perdite di codici e documenti

Firenze, 6

Nel quadro di desolazione che offre Firenze dopo il passaggio della terrificante alluvione, vanno purtroppo inserite le gravissime ferite subite dal patrimonio artistico della città: i monumenti che hanno reso la capitale Toscana famosa nel mondo sono si strutturalmente salvi — nonostante il pericolo ancora rappresentato dalla presenza di acqua e fango in parecchie zone — ma i danni in alcune parti del centro storico sono indubbiamente ingentissimi. Sotto questo profilo non è stato possibile tracciare ancora un bilancio della situazione; comunque, il Sovrintendente alle gallerie, prof. Ugo Procacci, il Sovrintendente ai monumenti, dott. Morozzi, e il dott. Baiardini, del Gabinetto restauro degli Uffizi, coadiuvati dal personale delle Sovrintendenze, si stanno adoperando per individuare e accertare l'entità dei danni e per predisporre interventi di emergenza.

Nella zona più gravemente colpita, i monumenti e le opere d'arte coinvolti nel disastro sono il palazzo della Signoria, l'adiacente Loggia dei Lanzi e la parte bassa degli scantinati della Galleria degli Uffizi, dove è andato distrutto uno dei gabinetti di restauro, con l'intero archivio fotografico, e dove alcune opere conservate negli scantinati stessi sono andate perdute; tra le altre vi erano opere di Lorenzo Lotto e di Bicci di Lorenzo, e un Michelino da Besozzo. Una parte del chiostro della Basilica della Santissima Annunziata è stato danneggiato.

La cattedrale di Santa Maria del Fiore non ha subito danni all'interno e nelle strutture, ma la parte inferiore del campanile di Giotto ha subito qualche danno. L'adiacente museo dell'Opera del Duomo è stato invaso dalle acque e alcune sculture ivi conservate sono state sommerse.

Il Battistero — il «bel San Giovanni» di Dante, che nella sua primitiva struttura risale al quinto secolo — è stato completamente allagato anche all'interno da tre metri d'acqua, e di conseguenza — come è già stato riferito — sono rimaste molto danneggiate le tre porte: quella modellata da Andrea Pisano è stata travolta e l'altra, la più famosa, la porta a Est — che Michelangelo chiamò «del Paradiso» — capolavoro rinascimentale di Lorenzo Ghiberti, ha perduto, per la furia delle acque, cinque formelle, che per fortuna sono state trattenute dalla ringhiera di protezione; perciò, nonostante qualche presumibile danno, potranno essere sistemate di nuovo al loro posto.

Il Ponte Vecchio ha validamente resistito, nonostante le previsioni pessimistiche dovute alla constatata fragilità del monumento che aveva già consigliato in passato delle cure-base di «iniezioni» di cemento; ma sono andati distrutti tutti i negozi degli orefici che ne costituivano il caratteristico volto. Nella chiesa di Santa Croce è rimasto purtroppo danneggiatissimo un grande capolavoro, il crocefisso di Cimabue, e l'acqua alta in certi momenti fino a cinque metri, è arrivata a lambire gli affreschi di Giotto nelle cappelle Peruzzi e Bardi. Vastamente allagata è stata anche l'adiacente cappella dei Pazzi, del Brunelleschi.

Enormi sono i danni al patrimonio bibliografico: sei milioni di libri antichi, codici, documenti, spesso di valore inestimabile, sono andati sommersi, nei vari archivi, e non si sa quanto si potrà salvare. Comunque, il Ministro dell'Interno ha già disposto che un gruppo di venti tecnici dell'Istituto di patologia del libro si rechi a Firenze per cooperare alla operazione di salvaguardia di questo patrimonio, che è minacciato di deterioramento, se non addirittura di distruzione.

Unitamente ai venti esperti, domani si recherà a Firenze anche il direttore generale degli archivi di Stato, Prefetto Giulio Russo. Oltre ai tecnici del Ministero dell'Interno, la direzione generale del fondo per il culto, dello stesso Ministero, invierà a Firenze anche alcuni frati dell'Abbazia di Grottaferrata, particolarmente specializzati nella conservazione dei codici.

MASSICCIO IMPIEGO DI MEZZI ANFIBI ED ELICOTTERI IN UNA TRA LE ZONE PIU' COLPITE

Frenetici soccorsi ai prigionieri della rabbia dell'acqua in Maremma

Tragica situazione da Grosseto al mare, dove si attende ancora la salvezza sui tetti delle case Cooperative e fattorie modello devastate: sterminio di bestiame - Luminosi esempi di altruismo

Grosseto, 6

Con il passare delle ore, la città maremmana si va sempre più delineando come uno dei centri della Penisola maggiormente colpiti dalla tragedia che ha accomunato le regioni italiane: per tutto il giorno, le operazioni di soccorso in città e nella zona che confina con il mare sono proseguite a ritmo frenetico, nel tentativo — vano, purtroppo — di portare tutti in salvo, di recuperare quanto possibile, almeno di rifornire con viveri e generi di prima necessità quanti ancora bivaccano all'addiaccio, sui tetti delle case, ormai stremati, in quell'enorme lago che è diventata la zona tra Grosseto, Montepescai, Buriano, Castiglione della Pescaia, e fino all'Ombrone.

L'unico dato confortante è quello del livello delle acque, sceso in maniera notevole nella città, e non superiore ormai al metro di altezza. Ma il calare delle acque mette in luce uno spettacolo desolante e pieno di incognite: decine e decine di autovetture trascinate dalla violenza delle acque sono affiorate nel pomeriggio di oggi. Le squadre di soccorso tenteranno di raggiungerle, non appena la situazione migliorerà ulteriormente, per accertare se all'interno di esse siano rimasti intrappolati gli occupanti. Non si sa quanti abitanti della provincia siano rimasti uccisi dall'alluvione: la Prefettura non fornisce per ora alcuna notizia in proposito. Molti cittadini affermano però di aver assistito personalmente al recupero di cadaveri.

Un grande aiuto è venuto dall'intervento sempre più massiccio di mezzi anfibi dell'Esercito e dei Vigili del fuoco, che continuano ad affluire in città da varie zone d'Italia; anche viveri e generi di prima necessità, a volte frutto di una spontanea e generosa raccolta da parte degli abitanti delle zone non colpite dalla alluvione, cominciano ad arrivare a Grosseto, attraverso l'unica via di accesso, dalla parte Nord. Questo sbocco ha permesso a molte persone, che erano rimaste bloccate in città, di tornare alle loro case.

Molte zone della città, soprattutto quelle in periferia, sono ancora isolate, ma qui la situazione è molto meno drammatica che non nelle campagne e, seppure con qualche difficoltà, si riesce a far arrivare agli assediati viveri e coperte.

La popolazione di Grosseto ha comunque dimostrato di sapersi mantenere calma, anche in situazioni di grave pericolo: la maggior parte dei primi soccorsi, i più urgenti, sono stati attuati proprio grazie alla collaborazione dei cittadini, che si sono offerti volontari. Particolarmente significativo è l'episodio di un commerciante, che nell'alluvione ha perduto ogni cosa, abitazione, negozio e merci, per vari milioni. Nonostante ciò, con una barca salvata dalla furia delle acque, è stato uno dei primi a mettersi alla ricerca di persone in pericolo, e ha contribuito al salvataggio di varie decine di suoi concittadini.

La situazione rimane invece decisamente pericolosa per le popolazioni a Nord del fiume Ombrone e, in particolare, per quelle a ridosso del canale diversivo, che è ancora gonfio di acqua, che straripa in due punti. Qui i soccorsi sono resi molto difficili dalla violenza della corrente; è stato tuttavia possibile far giungere agli abitanti, asserragliati da due giorni sul tetto dello loro case, sacchetti di viveri, coperte e medicinali. Molti bambini sono in pericolo; parecchi di essi sono febbricitanti, essendo rimasti per due giorni al freddo, bagnati e impauriti. Si sta tentando il possibile per raggiungere queste persone con gli elicotteri, anche perchè il tempo tende decisamente a migliorare, ma le notevoli richieste di soccorso rendono l'operazione notevolmente difficoltosa.

Immani sono le proporzioni dei danni in tutta la Maremma: nella nottata di ieri, per la rottura dell'argine del fiume Bruna, tutti i coloni delle numerose aziende agricole sono stati sorpresi da una valanga di acqua e fango. I coloni sono riusciti appena a rifugiarsi sui tetti con i loro bambini. Tutto il bestiame, bovini, pecore, polli, è rimasto chiuso nelle stalle o nei recinti, ed è morto. Lo aspetto della pianura è desolante. Nella zona di Poggialberi e Cernaia oltre 400 capi di bestiame e tutte le pecore di vari greggi sono annegati. Nella fattoria modello di Pingrosso altre centinaia di bestie selezionate sono annegate. A Ponzena di Montepescai è andato devastato un deposito di 40 mila quintali di grano.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Un'impressionante testimonianza della portata dell'alluvione nel paese di Signa

Alla Principina, a Squartapaglia, alcune case dell'Ente Maremma sono in pericolo, e il bestiame è andato tutto perduto; le cooperative, con i loro attrezzi e depositi di fertilizzanti, sono state devastate. I coloni sono stati raggiunti da motoscafi e da elicotteri di soccorso, che li hanno tratti in salvo dai tetti delle loro case. Tutti i greggi che vanno a svernare in Maremma sono andati perduti. Il veterinario provinciale di Grosseto con squadre di pompieri, vigili sanitari e volontari cercano di distruggere le migliaia di corpi di animali che, con lo scirocco umido e caldissimo che è ricominciato a soffiare, vanno decomponendosi. L'acqua trasporta con sè animali morti verso il mare; alcune mucche sono riuscite a salvarsi da sole. Uno di questi animali si trova dall'altro ieri sul tetto di una casa di Grosseto, trasportato lassù dalla corrente; sarà necessario recuperarla con un elicottero, non appena saranno terminate le operazioni di soccorso per le persone in pericolo.

Le zone del Grossetano colpite dall'alluvione sono state visitate oggi pomeriggio dai Ministri Fanfani e Scalfaro.

MENTRE SU ALTRI PAESI EUROPEI LA FURIA DEL MALTEMPO NON DESISTE

Lento risveglio in Austria duramente provata dalle alluvioni

Portati a valle o riforniti dagli elicotteri gli operai rimasti bloccati in Svizzera Raggiunti nelle Alpi francesi i rottami dell'aereo precipitato nella tormenta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 6

Il maltempo continua ad abbattersi su molti paesi europei, anche se nelle zone più provate, si è registrato oggi un lieve miglioramento della situazione: in Austria, ad esempio, si sta tornando lentamente alla normalità, anche se lo stato di emergenza rimane in vigore in molte regioni alpine. Esercito e volontari lavorano senza posa per ripristinare le comunicazioni. Il disastro causato dalle piogge torrenziali ha ucciso 23 persone, sepolte dalle frane nelle loro abitazioni o annegate nelle acque vorticose: nove delle vittime sono bambini, e si teme che altri corpi possano trovarsi nelle zone tuttora isolate dal resto del mondo.

Il Tirolo orientale, che era stato del tutto tagliato fuori, è ora aperto su due strade. Pioggia e neve sono cessate, nella giornata domenicale splendeva il sole su quasi tutto il Paese; ma si teme che l'aumento della temperatura provochi nuove imponenti discese d'acqua con lo scioglimento delle nevi, e in qualche zona anche rovinose valanghe. Nel tragico villaggio di Irschen, in Carinzia, si contano nove vittime: sette bimbi e due vecchi. A Haslau, in Stiria, tre persone che stavano cercando di rimettere in funzione, sabato sera, il gruppo elettrogeno di una società privata, sono state travolte da uno smottamento del terreno, che ha inghiottito il piccolo edificio: un giovane e una ragazza sono morti, il solo superstite è gravemente ferito.

Molte strade alpine sono sempre chiuse per il pericolo di valanghe: centinaia di viaggiatori sono bloccati a Klagenfurt per l'interruzione dei collegamenti ferroviari con Jugoslavia e Italia, a causa di una serie di frane.

In Svizzera, gli elicotteri dell'esercito e della celebre «Guardia di soccorso alpino» hanno cominciato — sfidando le raffiche del caldo «Foehn», che sfioravano i 150 chilometri all'ora — lo sgombero delle centinaia di persone, fra cui molti operai italiani, che la tormenta e le valanghe hanno bloccato sulle Alpi. Sono stati portati a valle i diciotto operai della Val Bedretto, a Nord di Lugano, che una valanga aveva travolto con la loro baracca venerdì, mentre erano a mensa, ma che erano riusciti a scavarsi una via fra la neve. Centosessanta lavoratori di un altro cantiere della Val Bedretto sono usciti dall'isolamento, sbucando nella vicina Val Maggia, attraverso un condotto lungo otto chilometri che servirà, a lavori ultimati, per l'afflusso dell'acqua in bacino.

Intanto, il primo elicottero raggiungeva il cantiere del Passo di Lucomagno ove 300 operai, fra cui parecchi italiani, erano bloccati da giovedì, quando una valanga si abbattè sul luogo, uccidendo l'italiano Natale Rossi e due grigionesi. Altri elicotteri hanno portato rifornimenti a località isolate; hanno così ricevuto gli approvvigionamenti, compreso il tradizionale maiale arrosto della domenica, 130 lavoratori addetti alle opere stradali sul San Gottardo.

Il cielo è sereno, la temperatura sale rapidamente e, dopo la peggior tormenta autunnale che si ricordi, le condizioni tornano verso la normalità: le ferrovie federali hanno annunciato che contavano di riaprire la ferrovia del Gottardo, che sabato si è interrotta, al pari della strada, isolando il Canton Ticino dal resto del Paese. In totale, l'ondata di maltempo ha fatto in Svizzera undici morti.

In Francia, le squadre di soccorso hanno raggiunto i resti dell'«Iliuscin» dell'«Air Mali», precipitato sulle Alpi a Nord di Nizza; poi, però, i diciassette uomini si sono dovuti ritirare, perchè incombeva il pericolo delle valanghe ,e sono tornati a Esteng, villaggio situato a qualche chilometro dal teatro della sciagura e 120 chilometri a Nord di Nizza; torneranno sul posto domani. Nell'urto, l'apparecchio (sul quale si ritiene viaggiassero sette persone d'equipaggio, tutte del Mali) aveva causato una piccola valanga, e la fusoliera è rimasta sepolta nella neve. Quando l'«Iliuscin» è caduto, nella serata di sabato, imperversava la bufera, e il contatto radio con l'aereo era stato perduto da una decina di minuti.

L'«IL - 14» è piombato sul Pas de Lausson, a 1000 metri di altitudine, nel massiccio del Col de la Cayolle, presso il confine italiano. La gente del posto ha visto un lampo nella foschia e nella neve turbinante, si è udita una forte esplosione. I resti dell'aereo sono sparsi per un raggio di 150 metri.

Dall'altra parte d'Europa, nella Norvegia occidentale, una piattaforma petrolifera americana, l'«Ocean Traveller», che stava compiendo trivellazioni dallo scorso luglio, ha rischiato di affondare. La nave appoggio olandese «Smit - Lloyd 8», che stava scaricando rifornimenti sulla piattaforma (costituita da quattro pontoni di base e da un'unità semimmergibile) le è stato scagliato contro da una gigantesca ondata, aprendo una falla. La piattaforma della «Esso» ha preso a inclinarsi, e la maggior parte degli uomini di equipaggio l'ha abbandonata; ne sono rimasti a bordo cinque. Poi si è constatato che non c'era pericolo di affondamento e i 53 raccolti dalla nave appoggio si sono apprestati a tornare sulla piattaforma.

In Irlanda, il vento soffia a novanta all'ora; le navi hanno cercato rifugio lungo la costa, molte imbarcazioni sono state danneggiate dai marosi. Cade una pioggia torrenziale, che ha causato allagamenti nella regione di Dublino. Nella località balneare di Bray, a venti chilometri da Dublino, le strade sono inondate, e si è provveduto con sacchi di sabbia a proteggere gli edifici minacciati dalle acque, che continuano a salire.

U. P. I.

DISASTRO SULL'«ADRIATICA» NEI PRESSI DI TERAMO

CINQUE MORTI SUL COLPO NELL'AUTO VOLATA IN CURVA

Investite e uccise due sorelle su una bicicletta

Teramo, 6

Cinque persone sono morte oggi in un incidente stradale avvenuto sulla statale 16 «Adriatica», nei pressi di Villarosa di Martinsiguro (Teramo).

Una «Lancia Flavia 1800», targata Teramo, e guidata presumibilmente dal proprietario, Paolo Vecchiotti, di 34 anni, recante a bordo Giancarlo Ghirardelli, di 28 anni, Mincardo Buonafè di 38, Guido Grilli di 40 e Angelo Grilli di 19, tutti di Martinsiguro, mentre percorreva la statale in direzione di Alba Adriatica, nell'abbordare una curva, è uscita di strada sulla destra per cause non ancora accertate.

Dopo aver cozzato violentemente contro un terrapieno, l'auto è finita su un terreno coltivato, dove è rimasta adagiata sul fianco sinistro: tutti gli occupanti sono morti sul colpo. Sul luogo si sono recati il comandante della sezione di Polizia stradale di Teramo, coadiuvato da alcuni militi, e il sostituto Procuratore della Repubblica. Sono in corso gli accertamenti.

Nel Mantovano, due sorelle, Elisabetta e Anna Messedaglia, rispettivamente di 14 e 15 anni, di Guidizzolo, sono state investite e uccise da una corriera: l'incidente è accaduto nei pressi di Guidizzolo. Le due ragazze viaggiavano su una sola bicicletta dirette verso casa quando, per cause in corso di accertamento, sono state investite alle spalle da un'autocorriera guidata da Giulio Fugaroli, di 31 anni, di Castiglione dello Stiviere. Soccorse dallo stesso guidatore della corriera, le due giovani sono state trasportate all'ospedale di Castiglione dove sono morte poco dopo il ricovero.

Salvi gli otto marinai italiani

AFFONDA A VENEZIA un piroscafo speronato

Venezia, 6

Il piroscafo italiano «Ada», di 1.500 tonnellate, è affondato, la scorsa notte, dinanzi all'imboccatura del porto di Venezia, all'altezza della diga di San Nicolò; la nave è stata speronata dal mercantile jugoslavo «Bocna», di 5.414 tonnellate. La nave straniera uscendo dal porto, è violentemente entrata in collisione con l'«Ada», che ha speronato a poppa.

Mentre il piroscafo colava a picco, l'equipaggio — composto di otto uomini, e cioè il capitano Zolic Marin, il primo ufficiale Roberto Scarpa e i marinai Marino Tiozzo, Angelo Perini, Carlo Valentini, Bruno Dario, Silvano Pagan e Bruno Stoppani — si è lanciato in mare ed è stato raccolto incolume da i mezzi di soccorso.

Nel momento dello stacco
Quando giungete all'intervallo di mezzogiorno o alla pausa della sera... Quando volete dire basta con le cose serie...
Biancosarti
col suo aroma squisito, con la lieve euforia delle sue erbe sapientemente infuse...
Vi prepara un dolce "stacco" dal lavoro, un intervallo gradevole, un tempo libero gioioso
SARTI BIANCOSARTI amaro BIANCOS
SARTI BIANCOSARTI aperitivo OSARTI
BIANCOSARTI
assaggiatemi..diverremo amici
INTERAPPIA S 84

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMIZIO DEL MINISTRO PER IL COMMERCIO ESTERO

Trieste ha precorso l'unificazione socialista

Sottolineati dal sen. Tolloy «la giustizia e gli interessi generali» con i quali è stato risolto il problema cantieristico della città

La campagna elettorale ha assunto ormai un tono sostenuto con la partecipazione dei più grossi nomi della politica nazionale. Ieri essa ha registrato l'intervento del Ministro per il commercio estero Tolloy, primo rappresentante della compagine governativa a prendere la parola a Trieste, per la lista unificata del PSDI-PSI. Argomento focale del suo intervento è stato l'unificazione socialista. Questa — ha detto il Ministro — riempie un vuoto democratico che si era creato in Italia nel tormentato dopoguerra, quando soltanto rigide scelte erano possibili, essendosi aspramente diviso il campo dei vincitori della seconda guerra mondiale. Oggi, sul piano della politica internazionale — ha sostenuto Tolloy —, ci si trova davanti a nuovi equilibri creatisi a tutti i livelli, ideologici, militari, diplomatici, economici e commerciali, e i socialisti hanno potuto riformare la loro unità.

In nessuna città come a Trieste — ha continuato il sen. Tolloy — i socialisti erano maturi per la unificazione: poichè già nel 1965, essendo stata avanzata dal PSI la proposta ai due partiti socialisti di affrontare assieme la prova elettorale, ne era scaturito un consenso entusiastico di base. Quell'iniziativa era sorta a Trieste — ha detto ancora Tolloy — perchè a Trieste, più che in qualsiasi altra città d'Italia, era necessario uscire dalle secche di una politica fondata su strumentazioni forzate di ideologie invece che sul piano delle realizzazioni corrispondenti agli interessi popolari e nazionali. Per fare ciò — ha sostenuto il Ministro Tolloy — si è dovuto prima demolire il centrismo e dare vita al centro-sinistra perchè si ponessero le basi di una «politica per Trieste». Da queste premesse è scaturita la costituzione della Regione autonoma con capitale Trieste, e nelle recenti vicende — egli ha ribadito — Trieste non si è trovata più isolata.

Affermato quindi che il problema cantieristico «è stato risolto secondo giustizia e secondo gli interessi generali», Tolloy ha sottolineato il fatto che alfine si è compreso di dover affrontare i problemi di Trieste globalmente, dal punto di vista portuale, emporiale e industriale, come sostenuto — ha ricordato — dai socialisti.

(«Giornalfoto»)
Il Ministro Tolloy

L'oratore è quindi entrato in polemica con i comunisti in merito alle diverse valutazioni date dai recenti provvedimenti per la città. E' veramente incomprensibile — ha osservato — che un partito come quello comunista, che ha glorificato il processo di industrializzazione dell'Unione Sovietica, processo che ha comportato migrazioni di decine di milioni di lavoratori, abbia oggi a far apparire come inaccettabile uno spostamento pendolare operaio da Trieste a Monfalcone o da Trieste alle Noghere. Spetta ai socialisti — ha aggiunto — riportare l'elettorato e gli iscritti al PCI «a una visione politica razionale e non settaria e demagogica».

E' seguito l'intervento polemico di Tolloy nei confronti del vicesegretario della DC on. Piccoli, che in un suo editoriale aveva espresso manifesto malumore e critiche per taluni episodi inquadrati nell'unificazione socialista e nelle «iniziative» di Saragat di fronte a questo fatto politico. Per l'on. Piccoli — ha detto Tolloy — i socialisti dovrebbero riconoscere il diritto della DC a svolgere un permanente ruolo di guida della democrazia italiana. Secondo Tolloy questo è un travisamento della realtà politica italiana, nonchè «una stucchevole pretesa di primogenitura democratica» su cui non può mantenersi il centro-sinistra. Ma l'indice più preoccupante «di una residua mentalità egemonica» — ha ancora detto Tolloy — è insito nelle critiche rivolte al Presidente della Repubblica per il ricevimento offerto ad esponenti dei due partiti unificati. L'on. Piccoli — ha replicato — dimentica ricevimenti di ben diversa natura promossi unilateralmente da un altro Presidente della Repubblica, di estrazione democristiana, e che «non avevano certo gli scopi positivi e bonari di questo dell'on. Saragat», in momenti in cui da determinate forze tutto era posto in opera per impedire l'avvento del centro-sinistra».

Il sen. Tolloy ha concluso rammaricandosi ancora nei confronti dell'on. Piccoli sulle asserite responsabilità socialiste circa il ritardo della presentazione della legge urbanistica.

Prima del sen. Tolloy aveva svolto un breve intervento il consigliere regionale del PSDI Dulci.

Il Ministro per il commercio con l'estero Tolloy raggiungerà questa mattina Udine per seguire con i rappresentanti della Amministrazione regionale gli sviluppi della situazione nel Friuli colpito dalle inondazioni e studiare il piano di intervento in favore delle popolazioni.

Rinviata la visita dell'on. Flaminio Piccoli

La visita a Trieste del vicesegretario della D.C. on. Flaminio Piccoli è stata rinviata di una settimana. L'on. Piccoli è trattenuto in Trentino, dove segue l'azione di soccorso organizzata per le popolazioni della regione colpite dall'alluvione.

Alla riunione dei dirigenti della D.C. questa sera è stato invitato il consigliere delegato del «Lloyd Triestino», ing. Cirrincione, il quale svolgerà una comunicazione sulle prospettive che si aprono al porto di Trieste nel settore del traffico con «containers».

Danni agli impianti di mitilicoltura

La mareggiata di venerdì scorso ha provocato sensibili danni anche agli impianti di mitilicoltura del litorale, da Grignano a Monfalcone. L'eccezionale alta marea e il forte sciroccale hanno infierito sui vivai, provocandone la distruzione pressochè totale. Un sopralluogo effettuato ai vivai di Grignano, Sistiana, Duino, San Giovanni di Duino e alla sacca di Monfalcone, ha accertato che il danneggiamento riguarda l'80-90 per cento degli impianti, asportati dalla marea oppure rimasti privi del frutto in formazione.

Sempre in emergenza i vigili del fuoco

I vigili del fuoco della Centrale di Largo Niccolini e dei Distaccamenti periferici sono ancora in stato d'emergenza, pronti a intervenire ovunque si rendesse necessaria la loro presenza.

I ventidue uomini partiti venerdì scorso per Portogruaro sono stati dislocati a San Donà di Piave, dove continuano a prestarsi generosamente.

IERI MATTINA LUNGO LA LINEA FERROVIARIA NEI PRESSI DI SANTA CROCE

Furgoncino investito dal «diretto» Tre fratelli gravemente feriti

Ancora confuse le cause della disgrazia: o le sbarre del passaggio a livello erano alzate o il veicolo, data la velocità favorita dalla discesa, si è infilato a catapulta sotto le stesse

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri mattina al passaggio a livello di Santa Croce: un furgoncino triruote sul quale viaggiavano tre fratelli è stato investito da un treno, e per la paurosa spinta il veicolo si è sfasciato e gli occupanti sono rimasti gravemente feriti. Gli sventurati sono Cosimo, Gaetano e Leonardo D'Ippolito di 19 e, rispettivamente 23 e 26 anni, originari da Taranto ma residenti a La Spezia, in via Grandis n. 4.



(«Giornalfoto»)

L'incidente è accaduto intorno alle nove quando, alla guida dell'Ape, targata SP 21178, il Leonardo, che aveva accanto i fratelli, stava scendendo l'accentuato pendio che conduce al passaggio a livello, posto al chilometro 11 + 860 della linea ferroviaria Trieste-Aurisina. La sciagura è stata fulminea e imprevedibile: l'Ape stava attraversando i binari quando è sopraggiunto il diretto 612, proveniente da Venezia e in arrivo alle 9.18 alla Stazione centrale. Il manovratore non ha potuto ovviamente bloccare il convoglio che, dopo avere investito il veicolo, s'è fermato poco più avanti. Per il terrificante urto il triruote è stato scaraventato a una decina di metri di distanza e, dopo avere sbattuto contro le sbarre abbassate sul passaggio, s'è schiantato. I D'Ippolito sono stati catapultati all'aperto: il Cosimo è piombato accanto alla rotaia, e s'è abbattuto supino tra la rotaia stessa e un muro, mentre i suoi fratelli sono crollati accanto ai rottami del furgoncino.

Sono stati subito chiamati soccorsi, e con un'autolettiga il medico di turno alla CRI, dott. Sarti, è accorso sul posto. I D'Ippolito sono stati adagiati nell'ambulanza e trasferiti allo ospedale di Trieste, dove sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica. Le condizioni del Cosimo sono preoccupanti: il giovane presenta difatti, trauma cranico, ferite alla regione occipitale destra e alla fronte e la sospetta frattura del rachide nonchè del femore sinistro, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Il Gaetano, che ha riportato trauma cranico, contusioni alle regioni zigomatica e frontale sinistre, la frattura esposta dell'omero sinistro e stato di choc, guarirà in quaranta giorni; il Leonardo, che si è prodotto un trauma cranico, contusioni alla regione zigomatica sinistra e la frattura dell'avambraccio sinistro, guarirà in un mese.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri dell'emergenza e della Stazione di Santa Croce per gli accertamenti previsti dalla legge. Non è stato ancora possibile stabilire con precisione le ragioni che hanno determinato il drammatico incidente. Tutto lascia però ritenere che esso sia stato causato dalla fatalità o, se vogliamo, da un fatale errore. A due minuti di distanza l'uno dall'altro, dovevano transitare per quel passaggio due treni: il «612» e un convoglio locale proveniente da Palazzolo dello Stella. Allorchè i D'Ippolito ch'erano diretti verso la statale «14» giunsero all'altezza della sede ferroviaria, le sbarre sarebbero state sollevate ed essi si sono così inoltrati tra i binari senza accorgersi che alle loro spalle le transenne stavano nuovamente scendendo. E' indubbio che nel momento della sciagura il passaggio era chiuso: dopo l'urto, l'Ape è stata proiettata proprio contro le transenne stesse.

E allora? Il mistero si potrebbe forse spiegare nel passaggio quasi simultaneo di due convogli per quella tratta: il diretto da Venezia e un treno locale da Palazzolo dello Stella che marciavano a due minuti di distanza l'uno dall'altro. Lo spazio minimo di tempo intercorrente tra i due convogli potrebbe avere indotto la casellante Maria Stokovaz di 51 anni, abitante a Trieste ma occupata in quella sede, ad aprire il passaggio a livello appena transitato il primo convoglio per poi richiuderlo precipitosamente udendo sopraggiungere il «612». Se questa ipotesi risulterà fondata, il destino dei fratelli D'Ippolito s'è compiuto nel brevissimo volgere di un minuto e mezzo, al massimo di due minuti. Sufficienti però per determinare la sciagura.

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi, che poi s'è rivelata infondata, che sarebbero stati i tre a chiedere alla donna di sollevare le sbarre. La terza supposizione è che i D'Ippolito sarebbero finiti con la Ape, lanciatissima causa la discesa, contro le transenne, spostandole per la violenza dello urto e finendo così tra i binari.

I tre fratelli si sono trasferiti da qualche tempo nel villaggio carsico in quanto, assieme a un loro cugino, che risiede nella zona, curano un allevamento di cozze nel porticciolo di Santa Croce.

La disgrazia ha impresso al diretto un ritardo quasi insignificante: anzichè alle 9.18 è arrivato alla Stazione centrale alle 9.44.

In serata, i carabinieri hanno interrogato i tre fratelli, i quali hanno dichiarato che quand'essi giunsero all'altezza del passaggio a livello le sbarre si stavano sollevando e, così si inoltrarono tra i binari. Nello stesso tempo, peraltro, è stato trovato un testimone, il quale ha dichiarato di avere visto con i propri occhi l'Ape dei D'Ippolito scendere come una catapulta il pendio e infilarsi, quindi, sotto le sbarre abbassate. Ai carabinieri l'ultima parola sulla confusa vicenda.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ernesto - Il sole s... alle 6.53 e tramonta alle 16.45, luna nasce alla mezzanotte e ... monta domani alle 14.10.

Ieri: temperatura massima ... minima 11,6; pressione mb. 10... umidità 87 per cento; vento ... da E.N.E.; cielo coperto; piog... mm. 1; temperatura del mare 15...

Maree — OGGI: alta alle ... cm. 34 e alle 17.47, cm. 11 sop... l. m.; bassa alle 12.32, cm. 18 e ... 23.50, cm. 35 sotto il l. m. — ... MANI: alta alle 6.37, cm. 43 ... il l. m. e bassa alle 13.11, cm ... sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ... terrotto (dalle 8.30 alle 19.30): B... Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 9...; Croce Azzurra, via Commerciale ... tel. 38937; Vielmetti, piazza ... Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, ... Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno ... le 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, ... dell'Istria 7, tel. 95914; Al G... via S. Cilino 36 (S. Giovanni), ... 96252; de Leitenburg, piazza S. ... vanni 5, tel. 36924; Mizzan, p... Venezia 2, tel. 24905.

I COMIZI DI OGGI

Oggi parleranno:

Per la D.C.: alle ore 11 in pi... Perugino, l'assessore comunale ... tano Blasina; Pescheria centrale ... candidato alla Provincia Carlo C...; alle ore 18.30 in piazza Garibaldi ... vicesegretario provinciale Arturo ... gini, la delegata provinciale del ... vimento femminile Luciana Be... in piazza tra i Rivi, il consig... nazionale Dario Rinaldi, il dele... provinciale del Movimento giov... Livio Lonzar.

* * *

Per il PLI: ore 11, piazza del P... gino, dott. Sergio Trauner, Fr... Tabacco; ore 11.45, piazza tra i R... avv. Daniele Morpurgo, Lucio Sus...; ore 19.30, piazza Carlo Alberto, ... Armando Zimolo, Franco Tabacco.

* * *

I comizi monarchici previsti ... oggi avranno luogo in via Balam... alle ore 10.30, alle ore 12 in pia... Rosmini, alle ore 17 in piazza B... can e alle ore 18.45 in piazzale ... torio Veneto.

* * *

Il comizio per l'UNE avrà ... in piazza S. Antonio, ore 16. Par... il cap. Ugo Longo.

* * *

Per il PRI: ore 12, piazza Vitt... Veneto, dott. Sergio Pacor; ore ... piazza Sant'Antonio, Bruno Cesa...

* * *

La Federazione triestina del Pa... socialista italiano di unità proleta... ha deciso di sospendere i p... pubblici comizi nelle giornate ... oggi, lunedì 7, e domani, marted...

* * *

Per il MSI: ore 10, campo S. ... gi, Luigi Coana; ore 12, piazza S. ... tonio, avv. Riccardo Gefter-Wond...; ore 13, case Finmare (via Ma... setti), Sergio Cosma; ore 16, S. ... gi (INA Casa dip. com.), L. Co...

LA GRANDE OFFENSIVA DOMENICALE DEI DISCORSI ELETTORALI

Comunisti incapaci di inserirsi in una dialettica democratica

Ricordato dall'on. Bologna (D.C.) il significato dell'insurrezione ungherese Polemico l'on. Ferioli (PLI) con il Governo di centro-sinistra e i socialisti

Offensiva di comizi elettorali sul fronte politico della giornata festiva. Per il PLI è intervenuto ieri l'on. Ferioli, vicesegretario generale di quel partito. «Parliamo qui a Trieste — ha esordito Ferioli — nel pieno di una campagna elettorale e di una polemica tra D.C. e socialisti unificati, uniti nel Governo di centro-sinistra, che tante calamità ha dato all'Italia, se non si realizzeranno ulteriori calamità insite nel programma che i socialisti richiedono dal Governo, sotto la spinta dei comunisti». Al di là delle interpretazioni ottimistiche che qualcuno ha voluto dare al processo di unificazione socialista — ha proseguito lo oratore liberale — ciò che deve essere chiaro per gli italiani è che in questi giorni non è nato un grande partito socialdemocratico, anzi il partito socialdemocratico è definitivamente scomparso dalla scena politica italiana, ed è nato un più forte partito socialista che porta con sè la vecchia bandiera del massimalismo.

«Il Governo di centro-sinistra — ha continuato l'on. Ferioli — è solo una tappa intermedia per la conquista socialista dello Stato. Noi liberali — ha replicato — non vogliamo uno Stato socialista che riproduca la situazione della Jugoslavia o dei Paesi d'oltrecortina.

La D.C., dal canto suo, ha tenuto ieri due comizi. Uno in piazza Sant'Antonio dove sono intervenuti l'on. Bologna e il presidente uscente della Provincia, Savona, e l'altro a Prosecco dove hanno parlato il vicesegretario provinciale Vigini e il consigliere nazionale Rinaldi.

Prendendo lo spunto dal decennale dell'insurrezione ungherese per la libertà, l'on. Bologna ha ribadito che il comunismo si trova, a quarant'anni dalla rivoluzione d'ottobre, a non aver ancora risolto il problema fondamentale delle libertà civili e politiche, mentre sul piano nazionale e locale i comunisti danno solo prova di incapacità di inserirsi in una dialettica democratica e in un dialogo costruttivo per il Paese e per i lavoratori. Il dott. Savona ha sviluppato gli aspetti politici dell'attività amministrativa alla Provincia.

Il vicesegretario Vigini ha ricordato, da parte sua, che la D.C., in tutti i momenti più importanti vissuti dalla nostra terra, ha saputo sempre indicare ai triestini e agli istriani le strade maestre per assicurare libertà, progresso e pace nella sicurezza.

Il consigliere nazionale Rinaldi ha invece posto l'accento sui problemi economici di Trieste per il superamento dei quali — ha detto — è necessario superare ogni angusta visione municipalistica, chiusa e definitiva.

Per i monarchici Luciano Chalvien, a Padriciano, ha ribadito l'opposizione monarchica alla politica del centro-sinistra, con particolare riguardo al problema del San Marco. A Trebiciano Giorgio Machnich ha messo in rilievo le responsabilità dei democristiani e dei socialisti nel processo di progressiva «slavizzazione» della città. A Basovizza Giacomo Stancich si è soffermato sulla situazione economica.

Per il PRI hanno parlato in piazza Garibaldi il dott. Sergio Pacor e in Campo San Giacomo Bruno Cesarelli.

I LADRI NON RISPETTANO LE FESTIVITÀ

Colpo da centomila in un ufficio deserto

Anche da un'auto un cospicuo bottino

Delle recenti festività hanno approfittato i ladri per perpetrare un colpo ai danni del commerciante Bruno Damassa, di 67 anni, abitante in via del Coroneo 38, e titolare dell'omonima ditta con sede in via Pietraferrata 1, dove sono rappresentati gli autotrasporti «La Milanese».

I malfattori hanno agito indisturbati tra le 21.15 del giorno dei Defunti alle sei e un quarto di sabato scorso quando il magazzino è stato riaperto.

In un giorno e in un'ora che nessuno ha potuto stabilire, gli sconosciuti hanno smontato il vetro d'una finestra e, attraverso l'apertura, hanno smosso il nottolino, riuscendo poi ad aprire la finestra stessa. Calatisi in uno degli uffici, i ladri hanno rovistato un po' dovunque e da uno dei cassetti delle scrivanie hanno rubato ottomila lire. Intascato il denaro, hanno poi puntato verso l'armadio di sicurezza sistemato in un corridoio e vi hanno staccato le maniglie senza, peraltro, riuscire ad aprirlo. Sono saliti allora al primo piano e con un cacciavite hanno aperto la porta dell'ufficio del signor Damassa, e da un tiretto della scrivania hanno rubato centomila lire.

La criminosa impresa è stata scoperta sabato mattina da uno dei magazzinieri della ditta, il quale s'è affrettato a informare gli agenti del Pronto intervento, che sono giunti sul posto assieme agli esperti del Laboratorio scientifico. Le indagini sono state assunte dai funzionari del Commissariato di San Sabba, competenti per giurisdizione territoriale.

Sconosciuti hanno forzato, l'altra notte, il deflettore destro della Austin 40 S, targata TS 57350, che il parchettista Michele Polieri, di 34 anni, aveva parcheggiato rientrando nei pressi della sua abitazione, in viale dei Campi Elisi 52. Dalla macchina, i malfattori hanno asportato una sega circolare portatile e un'oscillatrice per livellare pavimenti. Il derubato, che lamenta centoventimila lire di danni, ha sporto denuncia al Commissariato di Cittavecchia.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Oggi per la D.C. parleranno
ore 11 piazza Perugino
Gaetano BLASINA
assessore comunale uscente
ore 11 Pescheria Centrale
Carlo CELLI
candidato alla Provincia
ore 18.30 piazza Garibaldi
Arturo VIGINI
vicesegretario provinciale DC
Luciana BENNI
delegata prov.le Mov. Femm. DC
ore 18.30 piazza tra i Rivi
Dario RINALDI
consigliere nazionale DC
Livio LONZAR
delegato prov.le Mov. Giov. DC

PER LA GRANDE TRIESTE CITTA' ITALIANA AL SERVIZIO DELL'EUROPA E DELLA PACE VOTA
LIBERTAS
DEMOCRAZIA CRISTIANA

CONCLUSA SENZA CONSEGUENZE L'AVVENTURA NELL'ABISSO DEL CANIN

Rotto l'assedio dell'acqua e della neve i quattro speleologi sono tornati alla luce

Un'odissea di 40 chilometri per un gruppo di gitanti triestini

I quattro speleologi triestini assediati dalla neve e dall'acqua nelle viscere della terra sul Monte Canin sono alfine ritornati in superficie e a tarda sera viaggiavano alla volta di Trieste.

La drammatica avventura si è felicemente conclusa nel primo pomeriggio di ieri, dopo che le pattuglie militari alpine inviate in loro soccorso erano riuscite ad aprirsi la strada sull'alto strato di neve dal rifugio Gilberti all'ingresso della grotta.

I giovani speleologi triestini erano rimasti prigionieri nello abisso dal pomeriggio di mercoledì quando, al momento di risalire, gli altri colleghi rimasti in superficie avevano loro comunicato che il tempo era peggiorato e stava nevicando abbondantemente. Sembrava una cosa passeggera ed era stato consigliato ai quattro di rimanere nella grotta fino all'indomani, quando alla luce del giorno avrebbero potuto iniziare la risalita. Dotati dell'attrezzatura necessaria, di sacchi a pelo e di viveri, la notte in grotta non doveva presentare eccessive difficoltà, trattandosi anche di giovani abituati ad escursioni sotterranee di alto impegno. La mattina di giovedì quando gli altri componenti del gruppo hanno tentato di raggiungere nuovamente l'ingresso della grotta per coadiuvare i quattro nella risalita, si sono trovati nell'impossibilità di avanzare a causa dell'alto strato di neve in cui sprofondavano fino a mezza vita. All'interno della cavità intanto vere e proprie cascate d'acqua rendevano difficile e pericolosa la risalita.

Messisi in contatto con l'«Alpina delle Giulie» di cui fanno parte, i giovani rimasti alla superficie hanno lanciato l'allarme: il problema più grosso era quello di aprirsi la strada fino all'ingresso dell'abisso. Venivano quindi avvertiti, da Trieste, con una telefonata, i comandi militari per l'invio di un reparto. Dalla nostra città sono partiti, a scaglioni, vari altri speleologi per affiancare l'opera degli alpini. Già sabato sera i militari riuscivano a stabilire un collegamento con gli speleologi e l'avventura si concludeva alfine felicemente ieri pomeriggio.

Non è questa la prima volta che l'abisso del Monte Canin viene esplorato dagli speleologi triestini. E' stato scelto, come lo scorso anno, il periodo dei primi di novembre perchè il più propizio, in base alle esperienze passate, per un'impresa di questo genere (in estate l'interno della grotta è quasi completamente ghiacciato). Però la eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da abbondanti nevicate ha alterato completamente la situazione, determinando la rottura dei contatti fra la squadra all'esterno e quella all'interno, che è così venuta a trovarsi in una situazione critica. Del resto ogni gesto affrettato o ogni tentativo di forzare l'assedio dell'acqua che precipitava nella grotta avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Non restava che attendere di poter contare sull'appoggio esterno che si sarebbe reso possibile solo con la apertura della strada fra il rifugio Gilberti e la grotta.

A quanto si è appreso nella tarda serata gli speleologi, che peraltro hanno compiuto come nel programma l'intera esplorazione della cavità che si inabissa per oltre 340 metri, erano sulla via del ritorno a Trieste a bordo di un automezzo militare.

Di un'altra drammatica avventura conclusasi felicemente dopo una marcia di quaranta chilometri sotto la sferza del maltempo e in mezzo alle insidie della montagna, si è avuta notizie ieri, quando un gruppo di venticinque gitanti triestini è riuscito alfine a raggiungere Villa Santina da Cima Sappada dove erano rimasti bloccati. Il gruppo era composto di ventotto persone di cui tre più l'autista della corriera che aveva trasportato i gitanti non si sono impegnati nella difficile impresa. Si tratta di quattro gruppi familiari oltre a vari giovani, appartenenti tutti al gruppo «Stella Alpina» del rione di San Luigi.

Erano partiti da Trieste il 3 novembre scorso per un'escursione al rifugio Calvi, nella zona di Sappada. Il maltempo li ha colti a Cima Sappada isolandoli ben presto in una drammatica situazione. Un primo tentativo, guidato dal capogita Giordano Guarniero, di forzare il blocco del diluvio che s'era abbattuto su di loro non è valso a sottrarli dalla pericolosa morsa. Due giovani hanno addirittura rischiato di essere travolti dalle acque e sono stati salvati dai compagni. Più fortunato è stato il secondo tentativo, operato in massa da venticinque dei ventotto gitanti. E' cominciata allora una marcia sotto la furia degli elementi che ben avrebbe potuto figurare in un film d'avventure. Quaranta chilometri a piedi per scendere a valle, giù sempre più lontano dal freddo abbraccio della montagna. Appena ieri sera la loro odissea ha conosciuto la parola fine con il ritorno in città. Dopo aver raggiunto Villa Santina, avevano potuto proseguire per Udine e quindi con una corriera sono alfine rientrati a Trieste.

I farmacisti rinviano l'agitazione

Si è radunato ieri il comitato di agitazione dei farmacisti titolari e collaboratori delle province di Trieste e Gorizia, presenti pure i presidenti dei rispettivi Ordini e associazioni di categoria.

Preso atto della calamità che ha colpito la nazione e che ha investito parte della provincia di Gorizia, e considerata pure l'indisponibilità delle autorità locali e centrali, seriamente impegnate nell'opera di soccorso nelle zone infortunate, si è convenuto all'unanimità di soprassedere all'agitazione preannunciata per il giorno 9 corrente nelle due province.

La manifestazione di protesta, che avrebbe avuto lo scopo di porre ancora una volta all'attenzione del pubblico e delle autorità competenti il grave problema del monopolio farmaceutico INAM, avrà luogo in data da destinarsi e con le modalità già annunciate.

PLI PARTITO LIBERALE ITALIANO
OGGI PARLERANNO I CANDIDATI:
ORE 11 - Piazza Perugino
Dott. Sergio Trauner
Franco Tabacco
ORE 11.45
Piazza tra i Rivi
Avv. Daniele Morpurgo
Lucio Susmel
ORE 19.30
Piazza Carlo Alberto
Dott. Armando Zimolo
Franco Tabacco

ReuMovil
coadiuvante antireumatico
in vendita presso:
PRISCO NAPOLEONE
campo s. giacomo 3 - trieste

Corsi PETER PAN per BAMBINI 6-12 anni
• INGLESE
• FRANCESE
• TEDESCO
con insegnanti stranieri
INIZIO 8 NOVEMBRE
SCUOLA INTERPRETI TRIESTE
Via S. Francesco 6
Tel. 68252

Natale con l'UTAT
GITE DI NATALE
(24-26 dicembre)
• CORTINA D'AMPEZZO in autopullman - quota lire 14.900
• MOSO - SESTO in autopullman - quota lire 11.500
• CORVARA - COLFOSCO per automobilisti - quota lire 8.400
• VILLACO e KANZEL per automobilisti - quote lire 12 500

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

GARAGES PREFABBRICATI
Metalmeccanica Udinese
UDINE - Via Baldasseria Bassa 204 - Tel. 54508

DOPO QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Tredici anni di reclusione distribuiti tra otto giovani

Si dedicavano a varie specie di furto, dal denaro alla dinamite
Altri quattordici risparmiati dall'amnistia e dalla verde età

Dopo varie giornate di udienze e dopo una permanenza di oltre quattro ore in camera di consiglio, si è concluso al Tribunale penale di Trieste (Presidente dott. Corsi, P.M. dott. Ballarini, cancelliere dott. De Paoli) un processo che riuniva quattro procedimenti contro 21 giovani e giovanissimi imputati di un vero assortimento di reati: dai furti sacrileghi ai furti di mortai e mitragliatrici, dal danneggiamento di una sede della D.C. all'imbrattamento del cippo eretto in memoria dei Caduti della guerra di liberazione; dai furti di dinamite a quello delle calcolatrici.

La mente direttiva dell'organizzazione era Mario Markezic, 18 anni, via Lazzaretto 5, detenuto. Era imputato di furto pluriaggravato per essersi impossessato assieme a Giorgio C., 16 anni, nella primavera del 1964, in concorso con Orlando B., di un mitra e due fioretti, rubandoli al Circolo ufficiali del Presidio militare: mentre gli altri due facevano da «palo», il Markezic si era introdotto nei locali perpetrando il furto.

L'accusa maggiore però riguardava il furto di 300 detonatori, 200 metri di miccia e 15 candelotti esplosivi che il Markezic aveva compiuto assieme a Luigi Francese, 18 anni, abitante a Trento presso la Piccola Opera di Levico, retta da don Dario Casagrande. Il fatto risale all'autunno 1964. Nella primavera del 1965 il solo Markezic aveva rubato 45 detonatori elettrici alle cave Segulin e 250 chilogrammi di esplosivo di vario tipo nel deposito delle cave Faccanoni. Legittimo allarme in città si era diffuso al tempo del fatto. Le indagini erano state affidate alla Squadra politica della Questura. Si paventava uno sfondo politico e la possibilità che l'esplosivo potesse essere usato per atti dinamitardi. Ma il Markezic e gli altri, che avevano manipolato il materiale, avevano dichiarato che loro intendimento era quello di farne uso speleologico: allargare cavità carsiche per meglio procedere durante le loro esplorazioni nelle grotte. Tale tesi è stata ribadita dalla Difesa che ha portato testimonianze di esperti a conferma della possibilità avanzata.

Luigi Francese e Franco Potossi (24 anni, via Capitolina 23) hanno dovuto rispondere di un altro singolare furto: avevano sottratto dal Museo di guerra del colle di S. Vito qualcosa come due mortai e una mitragliatrice Fiat 14. Il resto riguardava una lunga serie di furti in negozi, chiese, stands del mercato ortofrutticolo, al bagno Ausonia, delle cassettine dell'elemosina agli angoli della strada, in un salone da parrucchiere, in un negozio alimentare, in uno di autoaccessori, in una tintoria. Il Markezic, Giorgio C. (16 anni) e Daniele B. (17 anni) avevano operato ai danni della chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Negli altri casi le refurtive erano macchine calcolatrici, bottiglie di liquori, rasoi e accendisigari, scatolame, oggetti di vestiario e, dovunque si trovasse, magari nella misura di poche centinaia di lire, denaro contante. Al Markezic, nonchè a Franco Florit (22 anni, via Catullo 15/1), era mossa l'imputazione di aver rubato 160 chilogrammi d'esplosivo che il Markezic stesso aveva occultato all'interno della cava Faccanoni. Alcuni imputati dovevano rispondere di sola ricettazione o di incauto acquisto.

A conclusione delle udienze, dopo le richieste del Pubblico Ministero e dopo le arringhe defensionali, il collegio ha così concluso la sentenza. Markezic: 3 anni di reclusione, 90 mila lire di multa; non doversi procedere nei suoi confronti per la imputazione di danneggiamento e il furto dello scudo crociato della sezione d.c. di via Mazzini, per sopravvenuta amnistia; revoca dei benefici concessigli dalla Corte d'Appello con sentenza del 17 luglio 1965; Giorgio C.: concesse le attenuanti generiche, un anno e 6 mesi di reclusione, 50 mila lire di multa con la condizionale (per il solo furto, in quanto gli altri reati li aveva commessi in età minore di 14 anni); Luigi Francese: 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 40 mila lire di multa, con la condizionale (non doversi procedere per amnistia per il reato di danneggiamento); Edoardo B. (16 anni): non doversi procedere per sopravvenuta amnistia; Fulvio Borean (25 anni), abitante in via Udine 25: non doversi procedere per sopravvenuta amnistia; Franco Florit: 4 mesi e 15 giorni di reclusione oltre a 45 mila lire di multa con la condizionale; Gianfranco Bertini (25 anni): non doversi procedere per sopravvenuta amnistia; Franco Potossi: un anno e 7 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, pena interamente condonata a revoca dei benefici concessi con sentenza del 16 novembre 1960 dal Tribunale dei minorenni; Giuseppe Celentano (30 anni, abitante in via Chiauchiara 3): 2 anni, un mese di reclusione e 65 mila lire di multa, di cui 2 anni e l'intera multa condonati; Lombardo Romano (19 anni, abitante in via Scalo 129): 2 anni e 6 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa; Dario R. (17 anni): non doversi procedere per amnistia; Ermenegildo Vigini (25 anni, abitante in via Grandi 4): non doversi procedere per amnistia; Gino B. (18 anni): un anno, 8 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa con la condizionale; Claudio M. (16 anni), Alberto B. (16 anni), Leonardo C. (16 anni), Ferruccio T. (16 anni) e Daniele B. (17 anni): non doversi procedere per la concessione del perdono giudiziale; Guido Podzinkova (19 anni, abitante in piazzale Garizzole 10) ed Emilio Camozzi (26 anni, abitante in via Baiamonti 79): non punibili perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Il collegio ha inoltre dichiarato la non punibilità, perchè al momento dei fatti non aveva compiuto i 14 anni, per Romano G., di 16 anni, e ha condannato al pagamento in solido delle spese processuali Markezic, Giorgio C., Francese, Florit, Lombardo Romano, Giuseppe Celentano e G. B.

Automobilista ferito in un singolare incidente

Fermato da una pattuglia di carabinieri per un controllo ai fari della macchina, un automobilista è stato urtato di striscio da una vettura in sorpasso ed è finito all'Ospedale Maggiore. L'incidente si è verificato a Opicina, nei pressi del bivio per Monrupino. Il commesso postale Cesare Ercolani, di 54 anni, abitante in via Fabio Severo 70, si trovava ieri sera alla guida della sua vetturetta, la Fiat 600 targata TS 33466, e stava dirigendosi verso Opicina. Giunto all'incrocio con la strada che porta a Monrupino, egli è stato fermato dai militi dell'Arma, i quali hanno voluto accertarsi se le sue luci funzionassero secondo le prescrizioni del Codice.

Mentre i carabinieri stavano effettuando il loro controllo è sopraggiunta la Alfa Romeo targata TS 53926, il cui guidatore, Luigi Gustini (45 anni, Prosecco 142), si è tenuto troppo vicino al margine destro della strada e, nel superare la «600» in sosta ha urtato di striscio la portiera socchiusa dell'utilitaria ferendo il conducente che era affacciato al finestrino. Cesare Ercolani, prontamente soccorso, è stato trasportato con la Croce Rossa all'Ospedale Maggiore, dove gli sono stati riscontrati un trauma cranico e una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana, salvo complicazioni.

Era stato amnistiato da poco

Colto sul fatto un borseggiatore

Un giovane, conosciuto dalla polizia come esperto in borseggi sui convogli ferroviari e nelle stazioni, è stato arrestato dagli agenti della Polizia ferroviaria di Trieste in servizio a Redipuglia per prevenire furti e altri reati.

L'agente Luigi Manzano aveva notato i movimenti sospetti di un uomo che si aggirava tra le persone in attesa del treno speciale e non lo ha perso d'occhio. Ed è infatti riuscito a coglierlo mentre stava estraendo il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni di un anziano signore. L'agente è intervenuto ed ha bloccato l'uomo, il quale ha tentato di liberarsi della refurtiva buttandola per terra. Il portafogli, che conteneva la somma di 225 mila lire, è stato restituito al legittimo proprietario, il settantaseienne Ruffino Tortora, residente a Polla di Salerno.

L'autore del borseggio è stato identificato per Domenico Virito di 36 anni, residente a Milano, che è stato associato alle carceri di Monfalcone. In base alle informazioni ottenute dagli agenti presso la Questura di Milano, è risultato che l'arrestato aveva recentemente beneficiato dall'amnistia.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LE CONFERENZE

Biagio Marin alla S.A.L.

Ad inaugurare ufficialmente l'attività dell'anno 1966-'67 della Società Artistico Letteraria di Trieste è stato il poeta Biagio Marin che, presentato dal critico Fabio Todeschini, ha letto, nel corso di una cerimonia pubblica nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio di Trieste, numerose sue poesie inedite destando nel folto pubblico presente il più vivo interesse, seguito da un sincero ed affettuoso consenso.

In apertura della serata il prof. Marcello Fraulini ha porto al poeta gradese il saluto della Società illustrando brevemente la lunga attività artistica svolta al servizio della cultura italiana e regionale. Successivamente Fabio Todeschini ha tenuto una conversazione sulla figura e sulla poesia di Biagio Marin. Per Biagio Marin — ha sottolineato il critico — la poesia è più di una seconda natura, essa è una forza viva dentro di lui. E passato quindi ad illustrare i motivi essenziali della tematica di Marin, avvertendo come in venti anni egli abbia saputo rivedere a fondo la sua cultura, sottoporla ad un confronto quotidiano avendo la possibilità di modificare la sua dialettica, il suo modo di essere di fronte al mondo e alla poesia.

In questa poesia non scompare il mondo oggettivo ma è il linguaggio che lo annulla nel momento stesso che lo scopre. Il dialetto dunque assolve al di là di ogni limite il reale e diventa esso stesso simbolo dell'isola e della realtà. Todeschini ha posto in evidenza anche la trasformazione del linguaggio di Marin dalle prime opere a «Canti dell'Isola» che tende alla massima purezza lirica dove sussiste un mondo del tutto autoctono, a «Il non tempo del mare» in cui la violenza si placa, la sensibilità si modifica e dove in fondo è possibile scoprire che la sensualità di Marin è un profondo senso di religiosità.

Nel giugno di quest'anno lo editore Vanni Scheiwiller ha pubblicato — all'insaputa dello autore — una breve silloge di liriche dal titolo «La poesia è un dono». Qui — ha avvertito Todeschini — Marin è andato ancora più in là. La realtà è diventata un velo. Il suo linguaggio è diventato un non linguaggio. Un viaggio della poesia verso la poesia. Al termine dell'interessante conversazione, Biagio Marin ha letto una ventina di liriche inedite ottenendo un caldo omaggio da parte del pubblico intervenuto.

Poesie di Lina Galli alla FIDAPA

Mercoledì 9 novembre, alle ore 18.30 presso la sede di via Rossini 14, l'illustre critico e saggista prof. Silvano Del Missier presenterà uno studio sulla poesia di Lina Galli. Le liriche più significative della poetessa istriana verranno lette dalla signora Nera Gnoli Fuzzi, presidente della FIDAPA, e dal dott. Victor Hugo Rubelli. L'ingresso è libero.

Il prof. Gadamer alla Facoltà di Magistero

Domani alle ore 18 nella sede della Facoltà di Magistero in via dell'Università n. 1, il prof. Hans Georg Gadamer, dell'Università di Heidelberg, parlerà sul tema «L'universalità del problema ermeneutico».

Formatosi alla scuola di Heidegger, Hans Georg Gadamer ha ripreso con grande originalità i risultati del pensiero hegeliano e dello storicismo, ed ha approfondito i problemi del linguaggio emergenti non solo dalle singole discipline (scienza, diritto, storia, teologia) ma dalla filosofia in tutto il suo complesso. Nelle sue opere, fra le quali spicca per importanza «Wahrheit und Methode», il prof. Gadamer ha messo in luce la funzione centrale del linguaggio inteso come la dimensione più caratteristica dell'uomo, come il continuo sforzo di comprendere se stesso e gli altri nell'esercizio della parola.

Si prepara dietro le quinte il furore di Attila

(Foto de Rota)

Le prove al nostro Teatro Comunale del verdiano «Attila». A destra, in primo piano, il maestro Oliviero de Fabritiis, concertatore e direttore d'orchestra, con tutti i maestri collaboratori. A sinistra, Aldo Mirabella Vassallo cui è affidata la regìa

CON LA DIREZIONE DEL M.o GAVAZZENI

Giombi alla Scala in «Madame Sans Gêne»

Successivamente il celebre baritono triestino porterà a Praga il personaggio di Scarpia

Da quando i successi della Scala e dell'Opera di Praga hanno messo pienamente in luce le sue qualità più genuine d'interprete, Claudio Giombi si incontra sempre più di rado a Trieste. Il suo «carnet» artistico si sta riempiendo di impegni e di appuntamenti sempre più importanti. Lo abbiamo trovato alle prese con due nuove partiture, alle quali si sta dedicando sin dalla felice conclusione della stagione estiva: «Cento Ducati», un'azione fiabesca della musicista milanese Giulia Recli che sarà presto registrata a Torino e trasmessa dalla RAI, e la «Madame Sans Gêne» di Giordano, che figura nel cartellone della Scala.

L'opera di Giordano è nuova ovviamente solo per Claudio Giombi, ma dopo una così lunga assenza dalle scene, costituirà certamente una novità anche per il pubblico italiano. L'allestimento scaligero avrà anzi un duplice significato celebrativo: quello di ricordare i 25 anni dalla «prima» italiana dell'opera diretta da Arturo Toscanini, e quella di ricordare appunto il grande direttore parmense a cento anni dalla nascita.

A dirigere la «Madame Sans Gêne» sarà questa volta Gianandrea Gavazzeni, che ha espressamente voluto nel «cast» degli interpreti il baritono triestino dopo la sua eccellente prova nell'opera di Testi «Lo albergo dei poveri» alla Scala e dopo i successi della sua tournée in Spagna (dove ha cantato nella «Turandot») e, in Italia, al Festival di Albissola in un'edizione del «Matrimonio segreto» che potremmo definire «triestina» per la presenza del direttore Nino Verchi e di altri nomi familiari, come quelli delle cantanti Rosa Laghezza e Silvana Zanolli.

Nonostante l'euforia del clima scaligero, Giombi pensa costantemente agli altri impegni che lo attendono: alcuni concerti lirici, la ripresa del «Naso» di Shostakovitch al Teatro dell'Opera di Roma, e sovrattutto il ritorno nella musicalissima città di Praga, nella quale ha lasciato il ricordo di un applauditissimo «Don Giovanni». In Cecoslovacchia Claudio Giombi presenterà questa volta il suo Scarpia. Ed è proprio il caso di dire il «suo», conoscendo la cura e la serietà con cui il baritono triestino cerca di penetrare nei personaggi.

Per elaborare la maschera crudele ed enigmatica del personaggio pucciniano, Giombi si sta perfezionando a Milano con il grande baritono Carlo Tagliabue, che proprio nella «Tosca» ha raggiunto l'optimum della sua carriera artistica. Tagliabue è oggi uno dei «maestri» più ammirati.

Il baritono Claudio Giombi

AL TEATRO «VERDI»

S'inaugura mercoledì la stagione lirica

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Attila», di Giuseppe Verdi, che in serata di gala inaugurerà mercoledì prossimo, 9 corr., la stagione lirica 1966-67.

L'opera, che ha il sapore di autentica novità mancando da più di un secolo dalle scene del nostro massimo, avrà come protagonista il basso Boris Christoff. Canteranno inoltre Marcella de Osma, Ruggero Bondino e Silvano Carroli nei ruoli principali. Completeranno il «cast» vocale Raimondo Botteghelli e Vito Susca. Maestro del coro Aldo Danieli.

La regìa dell'opera è di Aldo Mirabella Vassallo; maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis. La serata è destinata al turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

CHIUSA DOPO QUATTRO GIORNI LA SINGOLARE RASSEGNA

Ventimila visitatori al Salone dell'animale

Nessun primo premio al settore gatti: tutti bellissimi
I risultati del torneo triveneto di poesia dialettale

Ha chiuso i battenti ieri sera alla Stazione marittima il primo salone internazionale dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento con un bilancio positivo.

Circa ventimila sono stati infatti i visitatori nei quattro giorni di apertura che hanno animato le sale della Stazione marittima trasformate in un'Arca di Noè riservata agli animali amici dell'uomo. L'originale iniziativa — il Salone è stato l'unico del genere che mai sia stato tenuto in Italia — ha avuto quel successo di pubblico che gli organizzatori si attendevano ma le statistiche potrebbero essere ancora più eloquenti se una buona parte della regione non fosse stata colpita in questi giorni dalle nondazioni. Le interruzioni stradali hanno influito negativamente sull'affiusso dei visitatori provenienti dal Friuli.

Ieri mattina, nell'ambito del Salone, si è svolta l'ultima delle molte attività culturali collaterali, che hanno caratterizzato quella che altrimenti poteva essere solo una manifestazione fieristica. Ha avuto luogo infatti il torneo triveneto di poesia dialettale sul tema «Animali, amici dell'uomo», al quale avevano aderito circa sessanta poeti. Le liriche sono state lette da alcuni attori della Compagnia di prosa di Radio Trieste con Antonella Coruzzi, ed alla fine sono state esaminate da una apposita giuria che era presieduta dal prof. Biagio Marin e composta dai signori Zeffirino Agazzi, Honoré Bianchi, Giso Fior, Marcello Fraulini, Bruno Natti, Guido Sambo e Fabio Todeschini. La giuria ha ritenuto di premiare le poesie a «pari merito» di Gea Nesbeda, Lucio Deveglia e Ketty Daneo, di Trieste, di Maria Forte, di Buia, di Mario Puppini, di Verona e di don Giovanni Arduini, di Adria (Rovigo).

Sono stati resi pubblici anche tutti gli altri premi assegnati ai vari animali esposti al Salone. Le giurie erano composte tutte da giudici internazionali e nazionali, i quali hanno giudicato gli esemplari con i criteri propri di tutte le maggiori esposizioni e concorsi. Premi e diplomi sono stati inoltre assegnati anche a numerosi allevatori e proprietari.

Per quanto riguarda il settore dei cani, la medaglia d'oro è stata assegnata al maschio basset hound «Timoty of Surrey» di proprietà del signor Umberto Guerra. Per quanto riguarda i gatti, la giuria è stata messa a dura prova dalla bellezza e dalle caratteristiche di prim'ordine di tutti gli esemplari presenti, tanto che alla fine non ha ritenuto di assegnare alcun primo premio, classificando tutti i soggetti «ex aequo».

Nel settore degli uccelli le giurie sono state impegnate a lungo per l'esame degli oltre mille esemplari, sia canarini che esotici e silvani. Ad ogni animale è stato assegnato un punteggio in base alla tabelle della FOI, tenendo conto della forma, del colore, portamento, taglia, piumaggio, condizioni generali ecc. A ricevere i premi, consistenti in coppe, medaglie e diplomi sono stati gli allevatori in base ai campioni che avevano presentato al Salone. Il signor Manlio Berlasco ad esempio è in testa a tutti per 26 primi premi ed un secondo per i Sassoni melanici; 24 premi ha conquistato poi Carlo Capriglione sempre per i Sassoni melanici, mentre 14 primi premi ha conquistato Altinier Ernesto per gli Yorkshire e gli ibridi.

Premi speciali sono stati inoltre assegnati per i settori rettili, pesci, piccoli mammiferi ed anche per gli stands che hanno dato vita al settore commerciale del Salone. Premi speciali sono stati anche assegnati, tra gli altri, al Giardino zoologico di Torino per la superba collezione di animali esotici portati al Salone, al dott. Salvatore Bono per l'allestimento della raccolta degli ex libris, alla Galleria Torbandena per aver voluto curare il pregevole settore dedicato a sculture e pitture con soggetti animali, al signor Arduino Terni, direttore dello Zoo di Torino, per la preziosa collaborazione data all'avvio del primo Salone.

Nei saloni di un grande albergo delle rive, si è tenuta in serata la cerimonia conclusiva della manifestazione, nel corso della quale è stato fatto un primo bilancio da parte del Commissario alla Provincia dott. Pasino. Il prof. Natti invece ha dato lettura della relazione tecnica, dei vari verbali delle giurie; al termine sono stati distribuiti i premi ed i diplomi.

Alle ore 21 la Mostra ha chiuso i battenti, e subito dopo hanno avuto inizio i lavori di smantellamento in quanto la Stazione marittima deve essere libera entro le ore 18 di stasera dato l'arrivo di alcune navi.

Una delegazione di vittime civili di guerra con il presidente provinciale e delegato regionale prof. Marini e il consigliere dott. Roberto Kervin, è stata ricevuta dal Ministro Tolloy al quale è stato presentato un o.d.g. votato dal Consiglio provinciale della sezione, con cui si espone la critica situazione della categoria e le proposte di soluzione attualmente in discussione al Parlamento. Il Ministro ha dato piena assicurazione del suo interessamento nell'ambito degli organi competenti.

LA CONSULTAZIONE DEL 27 NOVEMBRE

I presidenti di seggio nei cinque Comuni minori

Con i nominativi dei presidenti di seggio elettorale nominati nei Comuni minori, concludiamo oggi l'elenco di coloro che sono stati preposti alle singole Sezioni nella nostra provincia, per la consultazione del 27 novembre.

Comune di Muggia: Sezione 1 Silvano Lugnani, sez. 2 Armando Lombardo, sez. 3 Gianni Rosario, sez. 4 Gianfranco Fermo, sez. 5 Lino Guglielmucci, sez. 6 Celerino Veglia, sez. 7 Livio Don, sez. 8 Franco Franco, sez. 9 Lidia Sferco, sez. 10 Bruno Cappelletti, sez. 11 Armando Panizzoli, sez. 12 Bruno Boico, sez. 13 Giuseppe Ciccarelli, sez. 14 Pierpaolo Baradel, sez. 15 Giuseppe Starace, sez. 16 Fabio Zennari.

San Dorligo della Valle: Sezione 1 Edoardo Cola, sez. 2 Vincenzo De Simon, sez. 3 Gabriele Albrizio, sez. 4 Livio Terrazzani, sez. 5 Caterina Foti, sez. 6 Ettore Cheni, sez. 7 Paolo Murnig, sez. 8 Mario Cheni, sez. 9 Eugenio Paolucci.

Sgonico: Sezione 1 Ferruccio Zanetti, sez. 2 Rosario Maggi, sez. 3 Ottavio Magliacca.

Monrupino: Sezione 1 Mauro Losapio.

Duino Aurisina: Sezione 1 Mario Adelman, sez. 2 Claudio Sinceri, sez. 3 Maria Norcia in Sinceri, sez. 4 Giorgio Palermo, sez. 5 Gaetano Urso, sez. 6 Lucio Albrizio, sez. 7 Luigi Mestroni, sez. 8 Dionigi Armano, sez. 9 Livio Nardi, sez. 10 Maria Palermo.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali, con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. — Domenica 13 novembre, escursione sul monte Mataiur (m. 1643). Programma dettagliato e iscrizioni — indispensabili — entro venerdì 11 corr., ore 21, in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia e al soggiorno invernale di Pian de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, nella palestra della scuola «Bergamas», di via dell'Istria 45. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

Secondo turno dei corsi all'U. P.

L'Università Popolare di Trieste conferma agli interessati che a partire da giovedì prossimo, 10 novembre, avranno inizio presso la scuola centrale di lingue estere, via Mazzini 25, i seguenti corsi suppletivi: lingua inglese I C, lingua inglese II H (bambini), lingua inglese III H (bambini), lingua inglese II H (bambini), lingua inglese III F e G (bambini), lingua inglese I M (studenti), lingua francese II A, lingua spagnola I e II corso.

Inoltre, con venerdì 11 novembre, si riaprirà presso la scuola «E. Tarabochia», via dei Giacinti n. 7, la scuola libera dell'acquaforte dell'U. P.

ORE DELLA CITTÀ

È giunto il momento

per l'acquisto del tailleur, del mantello o dell'impermeabile. Sceglietele ed acquistate da *Ricky*, via Battisti 2.

Il primo abito importante

Per le prime occasioni importanti del vostro ragazzo stile «boys 7/14» sanRemo: un abito che li fa sentire «vestiti da grandi». Esclusivista sanRemo a Trieste «RIGUTTI... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Tutti gli stili sanRemo...

sono in vendita esclusiva da *Rigutti... veste tutti!:* stile «EXECUTIVE», uno stile che si nota; stile «2 Continenti», lo stile delle occasioni importanti; stile «italian day», la nuova moda italiana; per i giovani stile «young Club», il passaporto della simpatia; per i ragazzi stile «boys 7/14» il primo abito importante. «Rigutti... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Alberghieri in Svizzera

In prossimità della stagione invernale 1966-67 sarà a Trieste prossimamente un rappresentante della Società svizzera esercenti ed albergatori, per prendere accordi con i lavoratori che desiderano trovare una occupazione in Svizzera nel settore alberghiero. Per il reclutamento di personale qualificato il dott. Boneff, delegato della società elvetica, sarà a disposizione degli interessati sabato 12 novembre presso la direzione regionale dell'E.N.A.L.C., via Rossini 4, dalle 9.30 alle 13. I lavoratori qualificati debbono poter disporre del «ben servito» con due fotografie e dimostrare di possedere cognizioni di lingue francese e tedesca.

Spiccioli rinvenuti

In via San Marco, all'angolo con la via Navali, un cittadino ha rinvenuto un portamonete che contiene qualche centinaio di lire ed è stato così cortese da portarlo nella nostra segreteria.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: La posta del circolo dei genitori; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: Vi parla un medico; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11.25: In edicola; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.30: Album discografico; 15.45: Armando Camera e il suo complesso; 16: Radiogiornale dei ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.10: Gran varietà; 18.30: La musica del cinema; 19.05: Italia che lavora; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto dei partecipanti alle «Vacanze musicali 1966» di Venezia; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Gino Paoli; 9: I conti in tasca; 9.10: Ruth Welcome alla cetra; 9.30: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra «The Cambridge String»; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Incontro con Albert Sabin; 10.20: Complesso N. Rejna; 10.30: Giornale; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: L'avvocato di tutti; 12: Crescendo di voci; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Canzoni nuove; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.45: «Misericordia», romanzo di B. Perez Galdos; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.45: Sette arti; 20: Il personaggio; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni nuove; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Musiche di Chopin; 10: Musica sacra; 11: Sonate moderne; 11.40: Sinfonie di Haydn; 12.30: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con H. Berlioz; 13.55: «Lo schiavo di sua moglie», di FF. Provenzale; 16.05: Recital del clavicembalista F. Valenti; 17: Quadrante economico; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Musiche di R. Liebermann.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Paccagnini; 18.45: Venti anni dopo: «Vincitori e vinti: Germania e Austria»; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di D. Sciostakovich; 21: Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: «L'interrogatorio di Lucullo», di Bertolt Brecht; 22.35: Musiche di C. Monteverdi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Omaggio al Friuli; 13.25: I solisti veneti di Padova; 13.45: «La Cortesele»; 14: Piccolo concerto in jazz; 14.15: Biagio Marin presenta la sua poesia; 14.30: Canzoni dai festival di Monfalcone e Marano Labunars; 14.45: «Il tagliacarte»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: I viaggi di John Gunther - Il carissimo Billy - Joe e le formiche;
18.45: Sul Rio delle Amazzoni;
19.15: Segnalibro;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: «TV 7». Settimanale televisivo;
22.00: I detectives: «La festa d'addio», racconto sceneggiato;
22.30: Le meraviglie della natura: «I guardiani della sabbia», documentario di H. Falks;
23.00: Telegiornale;

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Più forte dell'amore», film.

Tutti i radiogrammofoni GRUNDIG possono ricevere i programmi della filodiffusione. Modelli da L. 84.000 in poi. Informazioni presso la
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
Audrey HEPBURN Peter O'TOOLE
un film di WILLIAM WYLER
come rubare un milione di dollari E VIVERE FELICI
con Eli WALLACH Hugh GRIFFITH
con la partecipazione straordinaria di Charles BOYER
PANAVISION Colore De Luxe

RITZ
PAUL NEWMAN JULIE ANDREWS
nel film di ALFRED HITCHCOCK
IL SIPARIO STRAPPATO
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Mercoledì 9 corrente, alle ore 20.30, inaugurazione della Stagione lirica 1966-67 con «Attila» di Giuseppe Verdi. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi riposo. Domani alle 20.30 replica di «Enrico IV» di L. Pirandello, protagonista Renzo Ricci. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 36372.

EDEN. 16, 18, 20, 22. II.a settimana di grande successo: «La calda preda», con J. Fonda più bella e affascinante che mai nel film di Roger Vadim che ha sconcertato il pubblico della Mostra di Venezia, tratto dal romanzo «La curée» di Emile Zola In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», di Marco Vicario, in technicolor. Il più grande e il più atteso film dell'anno, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico Maria Salerno.
FENICE. 16: «A Sud - Ovest di Sonora». Un formidabile cinemascope technicolor con Marlon Brando, Anjanette Comer, John Saxon.
GRATTACIELO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox. Technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 m/m, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione.
RITZ. 15.30 (via San Francesco 10 - Tel. 36736): «Il sipario strappato». L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Spettacolare technicolor Universal. Vietato ai minori di 14 anni. Ultime visioni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Pochi dollari per Django». Colorscope. Ritorna Django, in un film violento e furioso come la tempesta, con Anthony Steffen e Gloria Osuna. Prima visione.
AURORA. 16 (ult. 21.45): «La caduta delle aquile», con G. Peppard e U. Andress. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
CAPITOL. 15, 18.30, 22: «My Fair Lady». Todd AO - 70 mm. Technicolor interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia di George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.
CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. Seconda settimana. Il capolavoro dell'anno: «Arabesque». Cinemascope technicolor con Sofia Loren e Gregory Peck. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ult. giorno. «Inferno a Caracas». Technicolor. Avventurose vicende d'amore in un paese moderno con la violenza ed il vizio, con George Ardisson e Luciana Angelillo.
GARIBALDI. 16.30: «La donna che non sapeva amare» (Jean Harlow), in technicolor. Carroll Baker, Martin Balsam. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.45): «Mary Poppins», in technicolor.
MODERNO. 16: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma, Corinne Marchand e Fernando Sancho. Technicolor cinemascope. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Lo sceicco rosso», con Channing Pollok. Spettacolare technicolor in cinemascope. Successo. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Gli eroi di Telemark», Kirk Douglas, Richard Harris Ulla Jacobsson, Michael Redgrave. Un grande successo! Uno dei più grandi film della cinematografia mondiale.

ABBAZIA. 16: «Adios Gringos», con Giuliano Gemma nel più avvincente technicolor dell'anno e Evelyn Stewart.
ALCIONE (telefono 96162). 16: «Un dollaro bucato». Un western prestigioso con Montgomery Wood e Evelyn Stewart. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «La guerra segreta». Tre grandi registi ed un eccezionale cast di attori: Robert Ryan, Henry Fonda, Vittorio Gassman, Robert Hossein e Annie Girardot in un sensazionale film di spionaggio.
ASTORIA (via Zorutti-Capolinea n. 1). 16. Technicolor: «Agente 007 missione Goldfinger», con Sean Connery, Gert Frobe, Honor Blackman e Shirley Eaton. Enorme successo! Ult. giorno.
ARISTON. 16: «M 5 Codice diamanti», con James Garner il simpatico dello schermo, Melina Mercouri affascinante, irresistibile, scatenata, Sandra Dee la provocante falsa ingenua e Tony Franciosa avventuriero, dinamico scapestrato in un travolgente cinemascope technicolor di grande successo. Ultimo giorno.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Rasputin».
IDEALE. 16: «I gangsters», con Ava Gardner, Burt Lancaster. Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «Minnesota Clay».
MARCONI. 16: «Come inguaiammo l'esercito», con Franchi e Ingrassia. Comicissimo. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Agente S03 operazione Atlantide». Avvincente capolavoro in technicolor, con Joan Ericson e Bema Rock. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Frenesia dell'estate». Comicissimo con Gassman, Nazzari, Michele Mercier e Sandra Milo.
SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: «Tifone sulla Giamaica». Scopecolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Eden, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Novo Cine.

Imminente al RITZ
LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA HA PRESENTATO ALL'ENTUSIASMO MONDIALE
NEL 1964 "PER UN PUGNO DI DOLLARI"
NEL 1965 "PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ"
NEL 1966 HA L'ONORE DI PRESENTARE IL PIU' GRANDE WESTERN DI TUTTI I TEMPI!
GIULIANO GEMMA
PER POCHI DOLLARI ANCORA
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

«Omaggio al Friuli» di Radio Trieste

Come è ormai noto, da alcune settimane i programmi regionali prodotti dalla sede di Trieste della Radiotelevisione Italiana possono essere ascoltati in tutto il Friuli sulle medesime frequenze che normalmente servono alla diffusione del Programma Nazionale radiofonico: a onde medie da Udine 1 (sulla frequenza di 1061 kc/s pari a metri 282,8) e a modulazione di frequenza dalla rete regionale dei trasmettitori MF 1 (Udine I, Tolmezzo I ecc.). In vista di questa migliorata ricezione delle trasmissioni di Radio Trieste, una parte dei programmi artistici — lo schema dei quali comprende abitualmente trasmissioni che interessano il Friuli — nei prossimi giorni è stata predisposta in modo da costituire un vero e proprio «omaggio» alle terre friulane.

Giornalmente, da oggi a venerdì prossimo, a partire dalle 13.15 e per la durata di circa un'ora, saranno presentate trasmissioni musicali sinfoniche, cameristiche e leggere dedicate ad autori friulani, e trasmissioni parlate su problemi che riguardano la cultura friulana e le opere di alcuni suoi esponenti.

Si segnalano, oggi alle 13.15, una parte del concerto registrato al Castello di Udine nell'ottobre scorso e organizzato in occasione della visita del Presidente della Repubblica, con la partecipazione dei «Solisti veneti di Padova» diretti da Claudio Scimone, e — sempre lunedì, alle 13.45 — «La Cortesele» a cura del gruppo di «Risultive», dedicata al ricordo del compianto studioso don Giuseppe Marchetti. Tra i programmi di musica leggera, domani alle 13.15 andrà in onda un numero speciale di «Come un juke-box», «I dischi dei nostri ragazzi» con interviste alle quali hanno partecipato alcuni studenti delle scuole secondarie di Udine; alle 13.35, invece, potrà essere ascoltata la prima trasmissione di «Canzoniere friulano», che fa parte della più recente produzione di musica leggera di Radio Trieste, riservato a brani popolari del Friuli.

Aperta fino a domani la mostra del «Nordio»

In considerazione del successo ottenuto, la Mostra dei lavori degli alunni dell'Istituto statale d'arte «Enrico Nordio» di Trieste alla galleria comunale d'arte di palazzo Costanzi rimane aperta sino a tutto l'8 novembre.

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

IN SERIE «A» UN SORPRENDENTE CAGLIARI AGGANCIA LA JUVE AL TERZO POSTO

L'Inter continua il viaggio a pieno ritmo tallonata da un Napoli a stento vittorioso

A TORINO L'INTER CASTIGA I GRANATA IN CONTROPIEDE (2-0)

Neroazzurri aspettano e vincono controllando le mosse dei piemontesi

MARCATORI: nel primo tempo Facchetti al 44'; nella ripresa Mazzola al 33'. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Cereser, Maldini, Puia; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschini, Facchin. ARBITRO: Pieroni, di Trieste.

Torino, 6

Contro il Torino, l'Inter ha conquistato la vittoria con quello stile tipico che è diventato ormai per i nerazzurri un'abitudine. La squadra di Herrera, infatti, ha lasciato l'iniziativa all'avversario controllandone le mosse e aspettando l'occasione favorevole o l'errore altrui per approfittarne e pervenire al successo. Tutto ciò è puntualmente avvenuto, sia nell'occasione del primo gol (errore di Vieri), che in quella del secondo (difesa granata sorpresa completamente sguarnita, in contropiede).

Herrera, avendo dovuto rinunciare sia a Jair che a Vinicio, ha portato Domenghini al suo vecchio ruolo di estrema, affidando il compito di attaccante centrale a Cappellini, il quale l'ha svolto con efficacia. I nerazzurri hanno cercato di richiamare i granata fuori della loro metà campo, tentando di disunire il loro gioco proteso alla ricerca del gol, per poi sorprenderli all'improvviso in contropiede.

L'Inter comunque, lo scopo oggi lo ha raggiunto con maggiori difficoltà che in altre occasioni; un po' perchè il Torino ha disputato una buona partita e un po' perchè qualche nerazzurro non è apparso in giornata favorevole. Corso, soprattutto, è stato lento e sfuocato, ben lontano dal suo consueto livello di rendimento. In compenso, si è mosso molto, anche troppo forse, Bedin che, pur cadendo talvolta nell'eccesso di iniziativa, ha sopperito alla non favorevole giornata del compagno, riequilibrando, sia pur con qualche scompenso, il centrocampo interista.

Ottimo, dell'Inter, il complesso difensivo, nel quale ha fatto spicco uno strepitoso Sarti, autore nella prima parte della gara di almeno tre interventi decisivi. Indubbiamente le parate del portiere nerazzurro hanno contribuito al successo non soltanto sul piano pratico, ma anche sul piano del morale: si gioca assai più «distesi» quando si sa che alle spalle c'è un baluardo insormontabile, come è stato oggi l'estremo difensore nerazzurro.

Il Torino ha giocato la sua migliore partita della stagione ma ha avuto per avversaria anche la sorte. I granata, infatti, dopo venti minuti di gioco, si sarebbero potuti trovare in vantaggio di due reti ma neppure oggi la fortuna si è schierata dalla parte dei torinesi, costretti ad una sconfitta che non hanno certo meritato sia sul piano agonistico che su quello del gioco.

Rocco ha indovinato le marcature (Moschino su Suarez, Ferrini su Bedin, Puia su Corso e Poletti spostato su Mazzola, con Cappellini affidato a Cereser e Maldini «libero»); e che fossero indovinate lo dimostra il disagio manifestato quasi costantemente dai neroazzurri e la realizzazione alquanto fortunosa della rete che ha deciso il risultato, sbloccando una situazione che, fino a quel momento, non vedeva certo i nerazzurri in vantaggio nell'equilibrio del gioco.

Sbandamento bresciano e il Mantova pareggia (1-1)

MARCATORI: nella ripresa al 10' Mazzia al 20' Volpi. BRESCIA: Cudicini; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Mazzia. MANTOVA: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Johnsson, Corelli. ARBITRO: Picasso, di Chiavari. NOTE: al 35' del primo tempo Corelli è stato espulso per fallo su Salvi.

Brescia, 6

Il Mantova è uscito imbattuto dal «Rigamonti» dimostrando di possedere uno schema di gioco indubbiamente superiore a quello dei padroni di casa. La squadra di Cadè, infatti, ha perduto nel primo tempo il giocatore Corelli, espulso per un fallo su Salvi, e, subita al 10' della ripresa la rete di Mazzia, ha saputo risalire lo svantaggio in breve tempo ristabilendo le sorti con un gol di Volpi che è stato, senza dubbio, uno dei migliori in campo.

Paralizzato il Lecco dall'argine atalantino (0-0)

LECCO: Meraviglia; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Malatrasi; Canella, Ferrari, Incerti, Angelillo, Bonfanti. ATALANTA: Cometti; Pesenti Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Milan, Nova. ARBITRO: Sbardella, di Roma.

Lecco, 6

Il Lecco ha dato una buona dimostrazione di vitalità e di gioco, imprevedibili per la sua posizione in classifica, ma è mancato all'appuntamento con la prima vittoria. Gli stessi avversari sono stati i primi negli spogliatoi a riconoscerlo.



INTER - TORINO 2-0 — Facchetti, in area granata, raccoglie una respinta corta di Vieri visibile sulla destra, e mette a segno (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

I RISULTATI

*Brescia - Mantova	1-1
*Cagliari - Venezia	4-0
*Fiorentina - L. Vicenza	sosp.
*Lecco - Atalanta	0-0
*Milan - Foggia Inc.	3-1
*Napoli - Lazio	1-0
Bologna - *Roma	2-0
*Spal - Juventus	1-1
Inter - *Torino	2-0

LA CLASSIFICA

Inter	7	7	0	0	18	1	14	+4
Napoli	7	5	2	0	9	3	12	+1
Juventus	7	4	3	0	11	2	11	+1
Cagliari	7	4	3	0	11	0	11	=
Bologna	7	4	1	2	12	7	9	—3
Milan	7	2	4	1	12	10	8	—3
Mantova	7	1	6	0	6	5	8	—3
Roma	7	3	1	3	3	5	7	—3
Fiorentina	6	2	2	2	12	6	6	—3
Spal	7	2	2	3	6	7	6	—5
Torino	7	1	4	2	3	5	6	—5
Brescia	7	0	5	2	2	4	5	—5
Atalanta	7	1	3	3	5	11	5	—6
Vicenza	6	1	2	3	4	6	4	—5
Lazio	7	1	2	4	5	12	4	—6
Venezia	7	0	3	4	4	16	3	—7
Foggia	7	1	1	5	5	18	3	—7
Lecco	7	0	2	5	1	11	2	—9

Fiorentina e L. R. Vicenza una partita in meno.

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Bologna - Napoli
Brescia - Milan
Foggia Inc. - Fiorentina
Juventus - Cagliari
L. Vicenza - Atalanta
Lazio - Spal
Lecco - Torino
Venezia - Mantova
Inter - Roma anticipata a sabato 12 novembre

NERVOSISMO IN CAMPO PER NAPOLI-LAZIO (1-0)

RISOLVE ALTAFINI SERVITO DA SIVORI

MARCATORE: nella ripresa Altafini al 21'. NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Branca. LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Carosi, Pagni, Dotti; Bagatti, Burlando, D'Amato, Marchesi, Morrone. ARBITRO: Bernardis, di Trieste.

Napoli, 6

Ventesimo minuto della ripresa: punizione calciata da Sivori da 40 metri e palla ad Altafini appostato in area. Il centravanti napoletano, che oggi ha fatto il suo debutto stagionale, aggancia di destro la palla, la passa sul sinistro e lascia partire un forte tiro, battendo Cei. In campo biancoazzurro si grida al fuori-gioco, ma l'arbitro convalida. Questo il gol che ha dato la vittoria al Napoli e questo il momento del risveglio di una partita che, per sessantacinque minuti, era andata avanti alla men peggio, dominata dal nervosismo dei napoletani, che non riuscivano a superare la barriera laziale, e dall'ansia dei tifosi che vedevano passare i minuti e paventavano la minaccia di un risultato bianco. Dopo il gol di Altafini è venuta l'espulsione di Dotti per il fallaccio su Orlando e poi tutta una serie di insidiose azioni dei napoletani che, con la rete, avevano riacquistato la fiducia che per tre quarti di gara sembravano aver smarrito.

Il Napoli, in fin dei conti, ha meritato la vittoria per il volume di gioco sviluppato, anche se non è stato all'altezza delle precedenti esibizioni casalinghe, nonostante la presenza di Altafini che oggi è apparso il migliore dell'attacco. Se il Napoli è stato inferiore al solito, ciò si deve all'indebolimento del centrocampo per l'assenza di Bianchi. Girardo, per la verità, si è comportato bene ma non ha saputo dare il contributo che avrebbe dato lo squalificato Bianchi a Sivori e Juliano, oggi entrambi piuttosto fuori fase. Le due mezze ali partenopee si sono riprese dopo il gol ed il Napoli conseguentemente ha ripreso a girare bene. Ma troppo tardi per far dimenticare la prima parte della gara.

In difesa, il Napoli è stato impegnato soltanto un paio di volte in tutta la partita. La Lazio, infatti, ha impostato una gara essenzialmente difensiva e, per buona parte dei 90', ha lasciato soltanto D'Amato e Bagatti all'attacco.

Totocalcio

COLONNA VINCENTE	N. 10	
Brescia - Mantova	1-1	x
Cagliari - Venezia	4-0	1
Fiorentina-Vicenza rinv.		—
Lecco - Atalanta	0-0	x
Milan - Foggia Inc.	3-1	1
Napoli - Lazio	1-0	1
Roma - Bologna	0-2	2
Spal - Juventus	1-1	x
Torino - Inter	0-2	2
Alessandria - Varese	0-3	2
Sampdoria - Messina	0-0	x
Perugia - Anconitana	3-1	1
Barletta - Pescara	3-1	1

Il monte premi è di lire 549.263.702. Nella zona del Veneto orientale si sono avuti trentotto 12 e 695 - 11. A Trieste dieci 12; a Gorizia due 12; a Udine sette 12.

SEBBENE INCOMPLETO IL MILAN SCHIACCIA IL FOGGIA (3-1)

Prova maiuscola dei rossoneri con Fortunato autore di due reti

MARCATORI: nel primo tempo Fortunato al 10' e al 24', Rivera (rigore) al 32'; nel secondo tempo Micheli (rigore) al 9'. MILAN: Mantovani; Anquilletti, Noletti; Madde, Santin, Trapattoni; Mora, Lodetti, Sormani Rivera, Fortunato. FOGGIA: Ballarini; Tagliavini, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Oltremari, Gambino, Traspedini, Faleo, Lazzotti. ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

Il Milan ha conquistato i due punti meritatamente. E' la prima vittoria chiara ed indiscutibile dei rossoneri (oggi in maglia bianca) i quali, pur privi di Rosato e Schnellinger, hanno saputo, soprattutto nel primo tempo, fornire una prova maiuscola. Poi sul tre a zero (un po' bugiardo in quanto i padroni di casa hanno sciupato parecchie palle-gol e l'arbitro è stato un po' di manica larga in quanto a favore del Milan avrebbe potuto fischiare per lo meno altri due rigori) gli uomini di Silvestri hanno rallentato il gioco controllando abbastanza bene gli avversari. La solita «pecca» del Milan è risultata la difesa. Lo stesso «Sandokan» a fine partita lo ha riconosciuto: «Non pretendo — ha affermato — che il Milan diventi una "provinciale", ma non riesco a far comprendere ai miei ragazzi che [illegible] no pericoli, anzi se ne crea, agli avversari se si lancia il pallone all'uomo smarcato venti-trenta metri lontano piuttosto che passarlo al compagno che si trova a quattro o cinque metri».

Il rigore, a favore del Foggia, giusto, è scaturito proprio da una di queste pecche. Anquilletti, anzichè liberare, ha preferito passare a Trapattoni anticipato da Lazzotti. Maddè non ha potuto far altro che trattenere vistosamente l'ala sinistra foggiana. Il rigore è stato poi trasformato da Mic[illegible]. Questa, in sostanza, l'unica azione pericolosa del Foggia che ha denunciato gravi scompensi, sia a centro campo sia in difesa. Non per questo il Milan ha avuto vita facile. Sormani, in crescendo rispetto alle precedenti partite, è stato controllato severamente da Rinaldi e lo stesso Rivera, autore oggi di una prestazione maiuscola, ha tenacemente combattuto con il volitivo Micheli.

Rispetto alle precedenti gare, un certo miglioramento si è notato nelle file dei rossoneri. Il centro campo, ad esempio, è più elastico. Trapattoni, Mora e Lodetti non trattengono più il pallone; all'attacco lo innesto di Sormani, molto mobile ed oggi sfortunato (Rinaldi più volte in area lo ha trattenuto platealmente) ha dato maggior vigore alle punte Rivera e Fortunato, quest'ultimo autore di due reti; la deficienza rimane la difesa, anche se Maddè oggi non ha certamente fatto rimpiangere nè Schnellinger nè Rosato.

Il primo tempo del Milan, come si diceva, è stato molto bello; basti dire che nei primi sei minuti di gioco due palle gol sono state sbagliate prima da Rivera, su preciso passaggio di Sormani, e poi da Lodetti sempre su suggerimento di Sormani. Lo stesso centravanti milanista, al 10', è stato l'ideatore della prima rete della giornata. Su rinvio di Maddè, infatti, ha smistato il pallone a Lodetti il cui cross ha tagliato completamente fuori la difesa foggiana. Tempestivo Fortunato di testa ha battuto Ballarini. Lo stesso Fortunato, quattordici minuti dopo, ha raddoppiato con una prodezza. Vinto a metà campo un «tackle» con Rinaldi, l'ala sinistra ha fintato il passaggio a Sormani sbilanciando completametne Bettoni e quindi ha anticipato Ballarini in uscita.

Il terzo gol milanista è opera di Rivera. Imbeccato da Sormani, Rivera, dimostratosi oggi in giornata di vena (più volte ha fatto girare la testa ai difensori foggiani e, nel secondo tempo, Tagliavini sulla linea della porta gli ha ribattuto un pallone che aveva già scavalcato l'estremo difensore), ha «seminato» prima Micheli e poi Bettoni. Il suo cross, perfetto, ha scavalcato anche Ballarini e Rinaldi non ha potuto far altro che deviare con la mano il pallone che stava pervenendo a Fortunato. Rivera ha trasformato il conseguente rigore.

Nel secondo tempo, il Milan ha tirato i remi in barca; da dire che Sormani si è visto negare due rigori (un atterramento in area dopo un perfetto passaggio di Rivera da parte di Bettoni, ed una palla fermata con le mani da Rinaldi che stava per essere scavalcato), e la palla respinta da Tagliavini sulla linea della porta.

Aldo Mariani

A CAGLIARI NAUFRAGIO DEL VENEZIA (4-0)

Spossati dal viaggio lagunari alla deriva

MARCATORI: al 7' e al 26' del primo tempo Riva; nella ripresa al 22' Boninsegna e al 26' Greatti. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Visentin, Boninsegna, Greatti, Riva. VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; Grossi, Cappelli, Spagni; Bertogna, Benitez, Menegazzi, Mazzola II, Dori. ARBITRO: Carminati, di Milano.

Cagliari, 6

Reginato, imbattuto da 630 minuti, non viene superato neanche su calcio di rigore: contro il Venezia, infatti la porta del portiere rossoblù ha resistito anche ad un tiro dal dischetto che Benitez ha calciato abbondantemente alto. E così Reginato ha potuto tranquillamente eguagliare e battere il record di Vanz, anche se ormai il primato pesa evidentemente a lui e a tutta la difesa rossoblù. Oltre a quello veramente eccezionale del suo portiere, continua a sorprendere l'exploit del Cagliari che pare aver trovato un posto stabile tra le «grandi» e dimostra ogni giorno di più di potersi battere alla pari con qualunque squadra grazie alla sua difesa ermetica come nessun'altra, al suo brioso gioco al centro campo e ad un attacco sempre redditizio e prolifico.

Oggi è toccato al Venezia essere liquidato con quattro reti. Gli uomini di Segato sono giunti a Cagliari solo qualche ora prima della partita, duramente provati dall'avventuroso viaggio. Ma anche se fossero stati riposati, difficilmente avrebbero retto all'impeto di un avversario che ha saputo essere irresistibile ogni qualvolta lo ha voluto.

Per di più i lagunari — quando ormai l'incerto Bubacco aveva subito due reti — si sono trovati in dieci per uno strappo che ha tolto di gara Ferruccio Mazzola il quale nella ripresa è rimasto addirittura negli spogliatoi. Reagendo alla sfortuna, i veneziani si sono gettati coraggiosamente all'attacco, portando serie minacce alla porta del Cagliari che, forte del suo vantaggio, aveva ridotto notevolmente il ritmo. E' bastato però che i rossoblù si risvegliassero perchè i gol al passivo diventassero quattro per i veneziani, che poi hanno perduto un altro giocatore, Dori, espulso dopo aver compiuto una brutta scorrettezza ai danni di Martiradonna. Nel complesso il Venezia ha tutt'altro che deluso, e, tenendo conto dei guai che ha patito, va giustificato per un passivo così consistente.

Del Cagliari, a parte qualche incertezza nella difesa, evidentemente troppo preoccupata di mantenere inviolata la rete di Reginato, solo note positive. Visentin ha sostituito egregiamente Rizzo e l'intera squadra trascinata da un Nenè strepitoso e da un Cera molto attivo, ha offerto una prova lusinghiera. In attacco Riva, polemico per la mancata convocazione in nazionale si è scatenato nel primo tempo e ha praticamente fatto il risultato mettendo a segno i primi due gol, grazie ai quali ora insidia al Mazzola interista la palma di tiratore scelto del campionato.

Brillante anche la prova di Boninsegna e di Greatti, autori di due pregevoli gol.

UN FIERO BOLOGNA A ROMA: CROLLANO I GIALLOROSSI (2-0)

L'UOMO-GOL PASCUTTI DÀ L'ALLORO AI FELSINEI

MARCATORI: nel primo tempo Pascutti al 16'; nella ripresa Pascutti al 14'. ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Tamborini, Peirò, Enzo, Colausigh, Barison. BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis, Ardizzon; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Pace, Turra, Pascutti. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

Roma, 6

La bravura di Pascutti nello sfruttare due facili occasioni in altrettanti gol è l'unica nota lieta di una partita noiosa e tecnicamente brutta. E pensare che anche nelle due azioni che hanno caratterizzato il risultato finale non tutto è filato via liscio. Sulla convalida delle due reti, infatti, grava pesante il sospetto che entrambe le volte la palla sia partita dal piede di un giocatore in fuori gioco. Comunque, sono queste sottigliezze di natura accademica che non hanno sfiorato minimamente la mente dell'arbitro Lo Bello.

Aa parte queste digressioni, che riguardano esclusivamente il regolamento tecnico, la partita nel suo valore intrinseco è stata avara di bel gioco. Due squadre troppo rigide in schemi fissi non possono regalare niente di buono. La mancanza di uomini di classe (oggi per giunta fra i felsinei erano assenti i due stranieri Haller e Nielsen) ha fatto precipitare lo spettacolo nell'eterno duello fra i due giocatori che si contendevano la palla. Logico, quindi, che alla fine abbia prevalso quella formazione che ha fatto miglior uso della maggiore esperienza. Non per nulla i due gol portano la firma di Pascutti, notoriamente redditizio quando si trova in piena area di rigore avversaria.

Dire Pascutti il migliore giocatore in campo non è giusto. Tutt'al più è stato l'unico che si sia fatto trovare puntuale al momento di segnare. Il più bravo è apparso Fogli, sempre elegante ed oggi molto efficace in fase di sganciamenti in avanti, mentre il giovane centravanti bolognese Pace (in verità ha assunto un ruolo molto più simile a quello della mezz'ala) ha contribuito non poco con i suoi continui spostamenti a scompaginare la già debole difesa giallorossa.

Per quanto riguarda la Roma, tutti hanno fatto il loro dovere con encomiabile generosità, ma pochi hanno aggiunto qualcosa di proprio. Colausig ed Enzo, i più intraprendenti della prima linea romana, sono riusciti a fallire due occasioni, specie la prima, molto facili. Scala ha tentato di tenere la regia del centrocampo, ma è rimasto troppo presto solo, privo della collaborazione di Peirò, oggi insolitamente abulico.

Nessun portiere impegnato fino al 16' quando scatta il primo gol di Pascutti. Pace allunga verso Perani, scattante sulla destra, ma in dubbia posizione di fuori gioco. Il suo centro scavalca Olivieri che rimane fermo quando Pascutti si accomoda la palla col petto e batte da 2-3 metri Pizzaballa. La Roma sembra avviata verso una rapida reazione, ma le sue manovre non hanno mordente.

Nella ripresa i giallorossi danno la sensazione di essere più convinti di pareggiare le sorti. Ma al 3' un centro di Barison è raccolto di testa da Colausig che, da due passi, trova il modo di alzare sopra la traversa. Anche al 6' un tiro di Enzo è ribattuto in campo dalla sbarra di ferro di sostegno della porta di Spalazzi. Al 14', comunque, ci pensa Pascutti ad inchiodare il risultato su un punteggio più sostanzioso.

SPAL E JUVENTUS SENZA EMOZIONI (1-1)

BIANCONERI A FERRARA SALVATI DA UN'AUTORETE

MARCATORI: nel primo tempo Rozzoni al 14'; nella ripresa Bozzao (autorete) al 25'. SPAL: Galli; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Bertuccioli, Bagnoli; Bosdaves, Moretti, Rozzoni, Massei, Muzzio. JUVENTUS: Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO. Francescon, di Padova.

Ferrara, 6

Un pareggio, tutto sommato ineccepibile come risultato, ha sanzionato il confronto tra la Spal e la Juventus dopo novanta minuti di gioco non privo di fasi emozionanti. Alla resa dei conti, tuttavia, resta alla Spal, il rammarico di aver segnato entrambe le reti. Bella la prima, per rapidità di esecuzione della manovra e per l'irresistibile toccata di Rozzoni a conclusione; banale, ingenua, quanto mai sfortunata invece l'autorete di Bozzao che ha dato il pareggio alla Juventus, anche se in quel momento i bianconeri stavano premendo a fondo sulla difesa spallina soprattutto dopo che l'uscita di Massei dal campo aveva creato un poco di orgasmo in tutta la squadra locale.

Per tutto il primo tempo, comunque, la Spal ha tenuto molto bene il campo battendosi ad armi pari contro un avversario tecnicamente più dotato ma dal gioco sempre prolisso nella manovra nonchè impreciso e indeciso nelle conclusioni.

Nella ripresa il gioco della Juventus è migliorato, almeno come decisione, e la pressione è andata gradualmente aumentando ma è anche aumentata di molto la confusione per la posizione avanzata assunta dai mediani e da parte dei difensori tanto che il pareggio juventino è apparso sempre aleatorio fino all'episodio dell'autorete pure se le occasioni non sono proprio mancate.

Una Juve, quindi, non proprio eccellente che, dopo aver raggiunto la Spal, ha mostrato chiaramente di non disdegnare affatto il pareggio.

PARTITE INTERNAZIONALI

Svezia-Danimarca	2-1 (1-1)
Cecoslovacchia-Olanda	2-1 (1-0)

I marcatori

7 reti: Mazzola (Inter);
6 reti: Riva (Cagliari), Hamrin (Fiorentina);
5 reti: Domenghini (Inter), Rivera (Milan);
4 reti: Boninsegna (Cagliari), Nielsen (Bologna);

Serie «B»

I RISULTATI

Varese - *Alessandria	3-0
*Catania - Reggiana	3-0
*Modena - Livorno	2-2
*Padova - Novara	2-0
*Palermo - Savona	1-0
*Reggina - Salernitana	0-0
*Sampdoria - Messina	0-0
*Verona - Potenza	1-0
*Catanzaro - Genoa	1-1
*Pisa - Arezzo	2-0

LA CLASSIFICA

Varese	9	7	1	1	14	2	15
Modena	9	5	3	1	12	10	13
Sampdoria	9	3	6	0	12	6	12
Padova	9	3	5	1	10	6	11
Messina	9	3	5	1	9	5	11
Catanzaro	9	5	1	3	13	10	11
Livorno	9	3	4	2	11	8	10
Potenza	9	4	2	3	6	4	10
Pisa	9	2	6	1	3	2	10
Reggina	9	3	4	2	5	5	10
Catania	9	4	1	4	10	9	9
Arezzo	9	3	2	4	12	9	8
Genoa	9	2	4	3	7	8	8
Palermo	9	2	4	3	4	8	8
Salernitana	9	2	3	4	6	9	7
Alessandria	9	1	4	4	8	15	6
Savona	9	1	4	4	3	8	6
Verona	9	1	4	4	3	10	6
Reggiana	9	0	5	4	3	10	5
Novara	9	1	2	6	4	11	4

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Arezzo - Messina
Catania - Padova
Catanzaro - Potenza
Genoa - Verona
Livorno - Alessandria
Novara - Pisa
Reggiana - Modena
Reggina - Palermo
Salernitana - Savona
Varese - Sampdoria

IN PIENA ATTIVITA' TUTTI I CAMPIONATI MASCHILI DI PALLACANESTRO

Simmenthal e Ignis rimangono sole al comando
Clamorosa la prima vittoria del Lloyd Adriatico

FELICE PARTENZA DEI TRIESTINI NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

I bianco-celesti dominano la modesta Benati Imola (104-70)

LLOYD ADRIATICO: Brumatti (26), Schergat (10), Goitan (4), Fortunati (21), Bianco (6), Bicci (15), Tarabocchia (6), Apostoli (8), Narder (8), Franceschini. BENATI IMOLA: Flutti I (10), Bernardi (8), Santi, Degli Esposti (18), Foschi, Trinchero (18), Simonini (10), Flutti II, Boschi (6). ARBITRI: Babina di Vicenza e Giorgetti di Padova. NOTE: tiri liberi realizzati: dal Lloyd Adriatico 12 su 20; dalla Benati 10 su 18. Uscito per 5 falli, Bernardi della Benati al 16' della ripresa.

Il Lloyd Adriatico ha colto una clamorosa vittoria nella prima partita di campionato di Serie B, infliggendo più di trenta punti di scarto agli avversari e superando la difficilissima «quota cento». Sono parecchi anni che un tale fatto non si verifica a Trieste e legittimo pertanto si deve considerare l'entusiasmo con cui il pubblico ha salutato la prestigiosa prestazione dei giocatori biancocelesti. Al conseguimento del clamoroso risultato hanno contribuito, sia pure in differente misura, tutti i giocatori della squadra, dei quali soltanto l'anziano Franceschini non ha avuto la soddisfazione di iscrivere il proprio nome nel tabellino delle segnature.

C'era grande attesa per vedere all'opera il nuovo acquisto Brumatti ed il bravo giocatore goriziano ha pienamente soddisfatto, rivelandosi elemento preziosissimo per qualità tecniche e precisione di tiro. E' stato proprio lui a dare l'impronta alla prima parte della gara, muovendosi con disinvoltura in campo, offrendo un notevole aiuto ai compagni sotto il proprio canestro ed ottenendo i primi punti di vantaggio, dai quali doveva prendere l'avvio il clamoroso successo biancoceleste. Brumatti è stato un perfetto esecutore fra l'altro di alcune buone manovre impostate da Bianco e da Schergat che, pur non figurando con rilevanti segnature, hanno dato alla partita l'impronta di un gioco rapido ed altamente positivo. I due hanno formato una coppia molto ben affiatata, coordinatrice delle azioni difensive e sempre pronta a proiettarsi all'attacco per cogliere qualcuno dei più applauditi canestri della partita.

Fortunati s'è tenuto... riservato per i primi minuti e quando poi ha visto che gli avversari non erano poi tanto temibili, ha cominciato a tirare in canestro da tutte le posizioni cogliendo in pochi minuti ben nove centri su undici tiri tentati: una percentuale veramente formidabile. Nella ripresa non ha insistito più che tanto, preferendo mettere in azione ancora Brumatti ed il giovane Bicci, che ha sostenuto uno degli incontri più positivi della sua non lunga carriera. Goitan e Apostoli non sono stati molto impegnati, ma hanno contribuito per la loro parte al bel successo della squadra. Apostoli fra l'altro ha messo in canestro quattro palloni in un paio di minuti verso la fine del primo tempo. Tarabocchia è stato il solito cavallone, poco controllato nei movimenti e nel tiro. Ha segnato tre canestri nel primo tempo, tornando in campo soltanto verso la fine dell'incontro, a risultato ampiamente scontato. Narder infine non ha ancora raggiunto la forma dello scorso anno ed è sembrato più d'una volta incerto nel tiro e nei passaggi.

Detto tanto bene dei nostri ragazzi, non intendiamo gettare acqua sul fuoco degli etusiasmi affermando che la Benati di Imola che si è vista ieri è ben povera cosa.

Il primo canestro della stagione è stato ottenuto dall'imolese Degli Esposti, che nei primi minuti dell'incontro ha sostenuto quasi da solo il confronto con gli avversari. Risultato in equilibrio fino agli otto punti. Poi Fortunati infila il primo pallone della sua serie e le cose si mettono decisamente a favore del Lloyd. Brumatti, che era stato il matador nella fase iniziale, viene richiamato in panchina quando ormai dieci punti dividono le due squadre: 32 a 22. Entra Narder e poi ancora Goitan e Apostoli. Il punteggio aumenta e raddoppia alla fine del primo tempo il distacco: 58 a 38.

Hanno una breve impennata gli ospiti nei primi minuti della ripresa. Ma il distacco non diminuisce: a riposo Brumatti e Fortunati, ci pensano Bicci e Narder a mantenere le distanze. Il punteggio sale ancora e giustamente la soddisfazione del centesimo punto spetta a Brumatti. Poche battute ancora e poi la fine, con un solo espulso per cinque falli: l'imolese Bernardi.

Negli ultimissimi minuti la Benati mette in campo i suoi più giovani giocatori, Santi e Foschi, elementi immaturi ed incapaci logicamente ad arrestare la marcia trionfale del Lloyd.

Marsilio Vidulich

LLOYD ADRIATICO - VIRTUS IMOLA. Il biancoceleste Schergat, attorniato da tre avversari conclude in sottomano uno dei più applauditi canestri della partita (Foto de Rota)

Serie B maschile

GIRONE A

I RISULTATI

*Lloyd Adriatico - Benati	104-70
*Ramazzotti - Becchi	72-52
*Elettroplaid - Fides	rinv.
*Snaidero - Italsider	rinv.
*Faema - Algor	rinv.

Ha riposato: Termoshell

LA CLASSIFICA

Lloyd Adriatico	1	1	0	104	70	2
Ramazzotti	1	1	0	72	52	2
Becchi	1	0	1	52	72	0
Benati	1	0	1	70	104	0
Elettroplaid	0	0	0	0	0	0
Fides	0	0	0	0	0	0
Snaidero	0	0	0	0	0	0
Italsider	0	0	0	0	0	0
Faema	0	0	0	0	0	0
Algor	0	0	0	0	0	0
Termoshell	0	0	0	0	0	0

Elettroplaid, Fides, Snaidero, Italsider, Faema e Algor una partita in meno.

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Benati-Ramazzotti, Fides-Faema, Termoshell - Snaidero, Becchi - Elettroplaid, Italsider-Lloyd Adriatico, Riposa: Algor.

I PESARESI HANNO FESTEGGIATO LA LORO 400.a PARTITA DAVANTI 5000 SPETTATORI

Niente da fare per la Splügen contro lo scatenato Butangas (59-73)

BUTANGAS PESARO: Rossetti, Marchionetti (20), Lesa (2), Scrocco (6), Pulin (6), Bertini (9), D'Orazio, Paolini (5), Cavallini (7), Werner (18). Allenatore: Alesini. SPLUGEN BRAU GORIZIA: Medeot (4), Turra, Comelli, Rossi (10), Ponton (11), Del Ben (2), Kristincic, Krainer (10), Pozzecco (2), Green (20). Allenatore: Zorzi. ARBITRI: Rossini di Milano e Giorgi di Roma. NOTE: i pesaresi hanno festeggiato contro lo Splügen Bräu la 400.ma partita nel Campionato nazionale di basket: 323 in Serie A e 77 in Serie B.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pesaro, 6

Circa 5000 persone nel gremitissimo Palazzo dello Sport di Pesaro hanno salutato con gioia la prima vittoria della Butangas su una Splügen Bräu più forte del previsto, ma colta di sorpresa dalla straordinaria velocità e a tratti precisione, messa in mostra dagli uomini guidati da Alesini. Il quintetto goriziano, sceso inizialmente in campo con Rossi, Comelli, Green, Turra e Medeot, ha tenuto validamente testa agli avversari soltanto nei minuti iniziali, specialmente con Rossi, ma il duello diretto fra questo ultimo e Werner si è risolto a favore dell'americano apparso nettamente superiore nei recuperi e nei rimbalzi offensivi, mentre Rossi ha dovuto accontentarsi da una serie di sospensioni da breve distanza. Inoltre il goriziano si è presto caricato di falli nello intento di fermare il poderoso Werner e al 18' Zorzi era costretto a richiamarlo in panchina per 4 falli.

Tra gli ospiti si è messo in luce Green, particolarmente insidioso nelle entrate e preciso nei tiri in sospensione. Nei rimbalzi comunque anche lui ha perso il confronto con il pesarese Werner.

Tra i giallorossi la presenza in campo di Bertini (infortunato e assente a Padova) e la splendida giornata di Marchionetti, micidiale realizzatore da tutte le distanze, hanno galvanizzato il rendimento dell'intera squadra. La Butangas è apparsa infatti letteralmente trasformata rispetto alle recenti esibizioni e in grado di tenere a distanza la temibile Splügen Bräu, che ha mostrato soprattutto grinta e volontà.

I ragazzi dell'ex nazionale Zorzi hanno forzato il ritmo a metà del primo tempo, riuscendo a mantenere la distanza di 8 punti (12-22 e al 15' 20-28), senza concedere altro vantaggio ai locali all'inizio del riposo (36-28).

Nella ripresa, con Rossi in panchina, i locali avevano un inizio bruciante e addirittura decisivo. La Splügen Bräu, con il solo Green, ha perduto la lotta sotto il tabellone, sia in attacco che in difesa, e i soli Krainer e Ponton hanno cercato di arginare le offensive della Butangas, trascinate da un micidiale Marchionetti, ringiovanito e rimesso a nuovo da Alesini, e da un combattivo Cavallini che si va sempre più autoritariamente inserendo nel gioco di squadra.

Dopo 5' minuti i locali conducevano per 47-40 e al 10' per 54-40. A questo punto si rifaceva vivo improvvisamente Green, fino a quel momento in ombra, con una strepitosa serie di canestri consecutivi. Pozzecco lo imitava con altre due sospensioni e i tifosi al seguito della Splügen Bräu cominciavano a farsi sentire.

Poteva essere l'inizio della crisi per i locali, ma Alesini prontamente rimetteva in campo Bertini, il quale coadiuvato da Marchionetti e da Werner, riportava le distanze su posizioni più che tranquille nell'ordine di 15 e 18 punti.

Da notare che fin dal 9' Zorzi aveva ordinato il pressing a tutto campo. Ristabilite le distanze, la Butangas concludeva poi la partita in tranquillità e scioltezza tra l'entusiasmo dei tifosi locali, i quali già confidano in un futuro più roseo sia per le prossime partite (ancora in casa domenica prossima con la Noalex di Venezia e quindi a Bologna con la Cassera).

Dino Ala

CON LE LORO TRENTADUE VITTORIE NEL 1966

Gimondi e Motta tingono d'azzurro il ciclismo europeo

Il Trofeo «Baracchi» di venerdì scorso ha messo definitivamente il punto alla stagione ciclistica 1966, un'annata intensissima durante la quale si è corso senza respiro e che, a conti fatti, è stata senza ombra di dubbio la più prestigiosa per gli atleti italiani dai tempi, ormai tanto lontani, dei superassi. Il timore reverenziale dei nostri ancor giovani più validi rappresentanti, nei confronti con gli stranieri, (fatto psicologico, questo, che fino all'anno scorso ci aveva impedito di cogliere quei successi che il pronostico costantemente ci assegnava), è stato completamente cancellato dai vari Gimondi, Motta, Dancelli ed altri che hanno finalmente avuto la soddisfazione di sconfiggere a più riprese i celebrati assi d'oltre Alpe che quest'autunno, li ha visti, nonostante qualche loro successo clamoroso del tutto ridimensionati.

Di fronte a un ciclismo in evidente fase di cambiar le penne, quello straniero, se ne è eretto un altro già collaudato dove gli imberbi ragazzini che nemmeno due stagioni fa mettevano timidamente la testa fuori dal cuscino si sono trasformati in gladiatori di primo grido ed in atleti forgiati a combattere tutte le battaglie, anche le più insidiose, ad armi pari coi più forti specialisti stranieri. Abbiamo visto, nella scorsa primavera i vari Gimondi e Dancelli andare a vincere sul pavé, Adorni e lo stesso Gimondi avvilire il grande Anquetil nella sua specialità, il cronometro, e altri elementi di casa nostra imporsi nelle volate contro gente che, fino a pochi mesi fa, nemmeno ci si sognava di poter battere.

Naturalmente il ciclismo italiano deve la sua prepotente rinascita, oltre al rialzo del livello medio dei suoi componenti, agli exploit di alcuni corridori che, alla luce dei recenti risultati, e soprattutto del «come» essi sono stati conseguiti, vanno considerati dei veri fuoriclasse, pur non intendendo con tale qualifica ritornare ai soliti paragoni di cattivo gusto coi campionissimi di un tempo. Parliamo di Gimondi, Motta, Adorni e Dancelli, quattro moschettieri che, ad occhio e croce, hanno collezionato dall'inizio della primavera al «Lombardia» una cinquantina di vittorie. Diciassette sono i successi personali del vincitore del Giro d'Italia, e 15 quelli del campione della Salvarani trionfatore dell'ultimo Giro di Lombardia. Per gli amanti delle statistiche ve li enumeriamo. Motta: G.P. di Monaco; Giro di Romagna; 1.a tappa e Giro di Romandia; due tappe ed il Giro d'Italia; Tre Valli varesine; G.P. di Giussano; tre Criterium in Francia; i circuiti di Collecchio e di Foligno; 1.a tappa della Parigi-Lussemburgo; la seconda frazione della cronostaffetta del Ghisallo cui va aggiunta, per completezza, la «Sei giorni» di Milano. Gimondi: Parigi-Roubaux; Parigi-Bruxelles; tappa a cronometro del Giro di Romandia; tappa a cronometro del Giro d'Italia a Belluno; Criterium di Auxerres; G.P. di Piumelieu; Circuito di Halle; Kermesse di Braine; Circuito La Conte, G. P. Valsassina; Olginate - Ghisallo (cronostaffetta); Corsa di Coppi; Coppa Agostoni; Giro di Lombardia; Trofeo Placci. Si tratta come è facile constatare di un complesso di trentadue vittorie che farebbero invidia a qualsiasi Nazione anche più quotata in campo ciclistico della nostra criticatissima Penisola. E se poi, a questi successi, aggiungiamo quelli di Dancelli (tra i quali il più brillante rimane, nonostante le accuse di doping quello conseguito in Belgio nella Freccia Vallone) e gli altri di Adorni (superba la vittoria del parmense nel G.P. Cynar a cronometro sul compagno di colori Gimondi e, in maniera schiacciante, su Anquetil) otterremo un consuntivo di tutto riguardo che giustifica appieno le note positive di questo commento.

Ci sono scappati tre traguardi al cui appuntamento non saremmo dovuti mancare: la Milano-Sanremo; il Tour e il campionato del mondo vinti rispettivamente da Merckx che ha battuto di un soffio il generoso Durante, da Aimar e dal tedesco d'...Italia Aitig (Altig è accasato nella Molteni); ma, come dice una buona regola, non si può vincere tutto.

Deludenti invece le prove di alcuni nostri ciclisti che all'inizio di stagione sembrava dovessero anch'essi emergere. Alludiamo a Zilioni e Taccone. Zilioli, che ha finito col bruciarsi del tutto, almeno per questo anno, nel «Baracchi» è apparso costantemente l'ombra del bel corridore che tutti gli sportivi italiani conoscono; non ha mai osato nè dalla sua ruota è uscito una sola volta quel do di petto che serve a distinguere l'elemento di classe dalle mezze figure. Crediamo che per Zilioli si tratti puramente di un problema di fiducia e che nella prossima stagione a tranquillità raggiunta in ordine al la società di appartenenza (Zilioli, dopo i tiramolla della Sanson è dato per certo quale compagno di Gimondi alla Salvarani) egli si ripresenterà nel pieno delle sue forze a rinverdire le glorie conquistate pochi anni orsono quando, di lui, si parlava in termini superlativi. Taccone, di buono ha compiuto una sola azione: quella di sposarsi, l'altra settimana. Le nozze dell'estemporaneo Vito, al quale ormai un po' tutti si sono stancati di credere sono state celebrate da don Giulio Lucidi, parroco della chiesa di S. Giovanni (Avezzano) e tifoso di Taccone. Don Lucidi fece suonare a distesa le campane della parrocchia il giorno in cui Vito riuscì a battere il tedesco Junkermann in una tappa del Giro d'Italia del 1961. Non v'è che da augurarsi dunque che il matrimonio abbia ridato la saggezza a questo scioperato campione e che le campane di S. Giovanni abbiano ancora a suonare a riabilitazione di un corridore che proprio non vuole saperne di rimettersi in riga con la serietà professionale.

Luciano Golinelli

Serie A maschile

I RISULTATI

*Petrarca - Noalex	73-57
*Simmenthal - Cassera	92-78
*Fargas - Oransoda	70-69
*Butangas - Splügen Bräu	75-39
Ignis - *Aramis	81-63
*Candy - All'Onestà	68-61

LA CLASSIFICA

Simmenthal	3	3	0	255	214	6
Ignis	3	3	0	213	183	6
All'Onestà	3	2	1	190	170	4
Petrarca	3	2	1	208	187	4
Candy	3	2	1	208	197	4
Oransoda	3	1	2	220	212	2
Noalex	3	1	2	197	212	2
Cassera	3	1	2	213	234	2
Aramis	3	1	2	178	211	2
Butangas	3	1	2	190	193	2
Fargas	3	1	2	202	233	2
Splügen Bräu	3	0	3	170	198	0

Domenica prossima il campionato è sospeso perchè la nazionale è impegnata allo «Challenge des Nations Trophee P. Geist».

COPPA DELLE NAZIONI DI RUGBY

ITALIA-ROMANIA 3-0
LA FRANCIA VINCE IL TORNEO

MARCATORE: al 36' del secondo tempo, Ambron su calcio piazzato. ITALIA: Modonesi, Troncon, Giani, D'Alberton, Ambron, Soro, Conforto, Zani, Degli Antoni Cucchiarelli, Di Zitti, Mazzucchelli, Bellinazzo, Avigo, Prosperini. ROMANIA: Penciu, Dragomir, Irimescu, Ciobanel, Nika, Wusec, Mateiescu, Demian, Rascanu, Tutianu, Rusu I, Rusu II, Stoica, Ionescu, Dinu. ARBITRO: Cuny (Francia).

L'Aquila, 6

La Nazionale italiana di rugby ha battuto la Romania, allo stadio comunale de L'Aquila per 3-0, assicurandosi così il secondo posto nella Coppa delle Nazioni vinta dalla Francia.

L'incontro ha avuto negli ultimi 20 minuti le fasi più interessanti. Nel finale, infatti, la squadra italiana, che fino a quel momento aveva arginato molto bene le folate offensive degli avversari, ha prodotto belle azioni ed è riuscita ad aprire il gioco a più riprese. Nel corso di una di queste azioni degli avanti azzurri, l'ala Ambron, al 36' della ripresa, su calcio piazzato segnava i tre punti.

La gara ha soddisfatto è può ritenersi positiva, soprattutto dopo il mezzo scivolone dei ragazzi di Del Bono domenica scorsa allo stadio berlinese di Spandau contro il «quindici» della Germania occidentale. La Romania pur avendo attaccato di più e aver sfiorato ripetutamente la marcatura, non è stata la squadra travolgente che tutti si aspettavano.

CAMPIONATO GIOVANILE

Fiamma supersonica batte il Padova per 72-0

Per la prima giornata del campionato nazionale di rugby, la Fiamma Trieste era impegnata ieri a Padova contro la Patavina. I «ruggers» granata, con una prestazione superlativa dal primo all'ultimo minuto, hanno letteralmente stracciato gli avversari che sono usciti battuti sotto un pesantissimo 72 a 0.

Il risultato... supersonico basta da solo a spiegare come si sono svolte le cose sul campo di Padova. La Fiamma, in giornata di gran vena, ha realizzato la bellezza di 19 mete battendo così ogni precedente primato del genere. Tutti i triestini sono da elogiare, ma in modo particolare Battig, il migliore in campo in senso assoluto.

La Fiamma è scesa in campo con la seguente formazione: Pasqualetto; Bertolissi, Clocchiatti G., Crallini, De Lorenzi; Toniutto, Battig; Snidero, Giuliuzzi, Cecotti; Zavadlal, Cossara, Pertot, Clocchiatti S., Del Pin.

Roma - Castelgandolfo di marcia

Nessuno resiste ad Abdon Pamich

Albano Laziale, 6

Un notevole successo tecnico e spettacolare ha avuto la gara internazionale di marcia Roma-Albano-Castelgandolfo valevole per l'aggiudicazione della 17.a edizione «Gran Premio Monti Giammei» e vinto con largo margine dell'olimpionico Abdon Pamich.

A questa classica competizione hanno partecipato gli svizzeri Calderari e Poretti ed il belga Schroukens, il quale ultimo ha disputato una gara ammirevole se si pensa che l'atleta è giunto a Roma solo un'ora prima della partenza dopo un viaggio difficoltoso causato dalle alluvioni che hanno colpito l'Italia.

La vittoria ancora una volta ha arriso ad Abdon Pamich il quale [illegible] imposto agli avversari i diritti di una classe superiore.

1) Abdon Pamich (Esso Club di Genova) che compie i 32 chilometri in ore 2 e 21'; 2) Vittorio Visini (V Battaglione Carabinieri di Bologna) a 8'40"; 3) Walter Scardello (Fiamme Gialle Roma) a 11'; 4) Nigro (CUS di Roma) a 14'43"; 5) Andreotti (Atletica Lazio) a 16'11"; 6) Troiani a 17'54"; 7) Ippolito a 19'9"; 8) Schroukens Robert (Bel.) a 19'32"; 9) Sechi a 19'34"; 10) Espa a 21'; 11) Doro a 22'20".

Serie «A» femminile

I RISULTATI

Recoaro - *Lanco	62-42
Standa Mil. - Standa Ferr.	54-25
Fiat - *Lamborghini	52-28
*Bristot - Geas	71-43
*Mivar Trieste - Pejo	rinv.

LA CLASSIFICA

Bristot Treviso	1	1	0	71	43	2
Standa Milano	1	1	0	54	25	2
Fiat Torino	1	1	0	52	28	2
Recoaro Vicenza	1	1	0	62	42	2
Lanco Pesaro	1	0	1	42	62	0
Lamborghini	1	0	1	28	52	0
Standa Ferrara	1	0	1	25	54	0
Geas Sesto	1	0	1	43	71	0
Mivar Trieste	0	0	0	0	0	0
Pejo Brescia	0	0	0	0	0	0

Mivar Trieste e Pejo Brescia una partita in meno.

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Recoaro-Lamborghini, Standa Milano-Bristot, Fiat-Standa Ferrara, Pejo-Lanco, Geas-Mivar.

PRIMA GIORNATA NELLA SERIE «C» DI PALLACANESTRO

L'Hausbrandt a Ferrara vince bene: 45-34 (19-18)

QUATTRO TORRI FERRARA: Negri, Magnoni (2), Zanotti (2), Longhini, Perini (1), Sebastiani (14), Poltronieri L. (4), Tosi, Poltronieri M. (5), Melchiorri (6). HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli (14), Prelz (5), Lisiak, D'Angeri (14), Lo Nigro, Fermo (1), Friedrich (2), Della Croce (6), Lindi, Dazzara (3). ARBITRI: Mingozzi e Rotondo di Ferrara. NOTE: usciti per 5 falli: Poltronieri M. all'11'; Friedrich al 14'. Tiri liberi: Hausbrandt realizzati 5 su 15 tirati (compreso un tecnico); Ferrara 16 su 22 tirati.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ferrara, 6

Positivo l'esordio triestino sul campo della neopromossa squadra delle Quattro Torri di Ferrara. L'esiguità del punteggio finale è giustificata dalla rigidità dei tabelloni e dal terreno di gioco (marmo) che non ha permesso alle squadre di sveltire le azioni e che ha visto spesso e volentieri il pallone ritornare in gioco dopo aver girato sul cerchio del canestro.

La squadra dell'Hausbrandt ha avuto una partenza decisa e al 9' conduceva per 12 a 3 con i cesti di Stigli, D'Angeri e Dazzara. La supremazia triestina continuava per altri due minuti (16 a 5) poi, richiamati in panchina dalla parte triestina gli elementi più provati e gravati di falli, i padroni di casa riuscivano, rosicchiando punto per punto (è il caso di dire in quanto i ferraresi hanno segnato ben 10 punti sui tiri liberi) a portarsi sul punteggio di 18 a 19 alla fine del primo tempo.

Nella ripresa l'Hausbrandt poggiando su Stigli, Prelz e D'Angeri (ai quali davano buona mano Fermo e Friedrich) distanziava nuovamente gli avversari (27-19 al 6' e 37-29 al 14'). Il pressing finale dei padroni di casa non produceva sensibili varianti al punteggio che veniva, anzi, aumentato a favore dei triestini per i cesti finali di Della Croce e D'Angeri.

La squadra triestina è piaciuta sia per le migliori trame di gioco sviluppate che per la precisione dei suoi cecchini, tra i quali hanno brillato Stigli, Fermo e Della Croce, ma anche Dazzara, Prelz, Lisiak e Lindi non hanno sfigurato nel tempo che l'allenatore Micol li ha utilizzati in campo.

Nella Quattro Torri ottima la prova del giovane Sebastiani e buona la difesa praticata. In attacco la squadra si è soventemente disunita ed ha fallito parecchie occasioni mentre ha realizzato una buona percentuale nei tiri liberi. Ottimo l'arbitraggio dei ferraresi Mingozzi e Rotondo che hanno sostituito, previo accordo tra le due squadre.

P. B.

Nel finale il Don Bosco demolisce il Treviso: 54-46

DON BOSCO TRIESTE: Scabini (16), Rigo (6), Pellegrini (14), Pistrin (12), Cuccari (6), Olivo, Furlani, Goina, Millo, Malinarich. TREVISO: Buzzavo (16), Giomo (8), Polo (10), Rizzi (2), Tosi (8), Vidi (2), Colladon, Crosato, Jula P., Rigatti. ARBITRI: Zecchini e Mattina di Bologna. NOTE: usciti per 5 falli: Giomo e Pistrin.

Il Don Bosco ha fatto il colpo! Opposto alla forte compagine del Treviso (una tra le favorite del girone) il complesso salesiano ha imbroccato la giornata buona ed al termine di una gara molto combattuta ed incerta ha scornato nel finale la rivale veneta, vincendo addirittura con un margine di 8 punti.

I bianchi di casa hanno giostrato con accortezza, «chiudendo» benino in difesa a zona, con un Cuccari che ha concesso nel primo tempo due sole realizzazioni al lungo pivot Buzzavo; in fase realizzativa i salesiani hanno puntato sui «piazzati» di Scabini il quale, ha risposto bene nel primo tempo però, nella ripresa è stato imbavagliato dalla spietata guardia di Giomo: solo dopo l'uscita di quest'ultimo per 5 falli, il bravo Giorgio ha potuto riprendere il tiro buono a canestro. L'allenatore Turcinovich non ha avuto troppe alternative per le sostituzioni ed è stato costretto a lasciare in campo sempre lo stesso quintetto: Scabini, Rigo, Pellegrini, Pistrin e Cuccari; solo ad 1'20" dal termine Olivo è subentrato a Pistrin uscito per raggiunto numero di falli.

Tra gli animatori ed artefici di questa preziosa vittoria per il Don Bosco bisogna annoverare Pellegrini, il quale ha profuso nell'incontro una generosità mista a grinta da confondere non poco gli ospiti, andati troppe volte in fallo per cercare di frenarlo. Anche il bravo Pistrin si è dato da fare, difendendo bene con Cuccari sotto i tabelloni e mettendo inoltre a segno due riusciti «sottomano» assieme a sei precisi personali centrati.

La compagine ospite ha sbagliato molto; sorpresa dalla «grinta» del Don Bosco ha malamente sciupato una valanga di piazzati. Nella ripresa, svegliatosi Buzzavo, i veneti hanno trovato le manovre per andare a canestro con lo stesso Buzzavo, con Polo e Giomo, però hanno tutto compromesso con un nervosismo generale.

Si comincia in orario. Gli arbitri partiti da Bologna alle 17 di sabato e bloccati a Mestre nella nottata, sono riusciti a trovare il treno via Udine che li ha portati a Trieste verso le 11. Sorprendente l'inizio dei padroni di casa: 10 a 2 dopo circa 8' di gara con cesti di Pistrin, 3 Scabini e Pellegrini, mentre gli azzurri sbagliano tutti i piazzati. Si difendono bene i bianchi e resistono al ritorno degli ospiti, chiudendo il tempo con tre punti di vantaggio (21-18).

La ripresa si anima. Il Treviso tecnicamente superiore, incomincia a trovare la reticella ed in 2' si riporta in parità con Buzzavo e Polo (32-32); risponde Cuccari che inventa un «rovesciato», ma un rimbalzo di Buzzavo e due «liberi» di Vidi portano il Treviso al comando al 9' (36-34). Sembra finita per i locali ma, invece si riportano al 10' in testa con personale di Scabini (39-38) ed al disco giallo dei 5' finali hanno sempre un punto buono (41-40).

Va fuori Giomo caricato di falli ed il Treviso perde la calma. Contro i salesiani scatenati e combattivi su tutti i palloni, gli azzurri cascano di continuo in fallo: neanche il «pressing» serve, anzi è una beneficiata per Pellegrini, che si diverte a centrare quattro tiri liberi esatti al millimetro. Il Don Bosco pertanto vince comodo!

Remo Gessi

DON BOSCO - TREVISO. Il triestino Pistrin in palleggio mentre un avversario tenta diostacolarlo (Foto de Rota)

Serie «C» maschile

GIRONE B

I RISULTATI

*Castelfranco - Bassano	65-48
Moretti - *Falco	45-34
*Don Bosco - Treviso	54-46
Hausbrandt - *4 Torri	43-34
*Vicenza - Italsider	rinv.
*Leacril - Robur	rinv.

LA CLASSIFICA

Castelfranco Veneto	1	1	0	65	48	2
Moretti Udine	1	1	0	45	34	2
Don Bosco Trieste	1	1	0	54	46	2
Hausbrandt Trieste	1	1	0	43	34	2
Quattro Torri Ferr.	1	0	1	34	43	0
Treviso	1	0	1	46	54	0
Falco Bolzano	1	0	1	34	45	0
Bassano	1	0	1	48	65	0
Vicenza	0	0	0	0	0	0
Italsider Trieste	0	0	0	0	0	0
Leacril Marghera	0	0	0	0	0	0
Robur Ravenna	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Moretti - Leacril, Treviso - Falco, Hausbrandt - Don Bosco, Italsider-Ferrara, Bassano - Vicenza, Robur-Castelfranco.

INTENSO PROGRAMMA DELLA F.I.V.

Preparazione velica per le Olimpiadi 1968

Genova, 5

Si è svolta a Genova, nei giorni scorsi, la riunione del Consiglio direttivo della Federazione Italiana Vela, particolarmente importante per il numero e la qualità dei problemi all'ordine del giorno, affrontati e risolti.

E' stato discusso ed approvato un piano per la preparazione degli equipaggi P.O., la loro partecipazione alle principali regate all'estero e a tutti i campionati delle classi. L'anno 1967, che precederà la XIX Olimpiade 1968, sarà particolarmente impegnativo: si prevedono le seguenti partecipazioni alle principali regate all'estero nella stagione agonistica 1967:

Classe Finn: «Campionato del mondo» (Coppa d'Oro) che si svolgerà a 100 km. ad Est di Helsinki (Finlandia) nella seconda quindicina di agosto e «Cmapionato d'Europa» a Napoli nel periodo 19 - 26 agosto.

Classe Flying Dutchman: principali regate europee e «Campionato del mondo» a Montreal nel mese di settembre.

Classe Star: «Campionato di Europa» e «Campionato del mondo» in Danimarca, date da precisare.

Classe Dragone: principali regate all'estero, tra cui il «Campionato d'Europa» a Le Havre il 22-28 luglio, e «Campionato del mondo» a Toronto (Canadà) dal 28 agosto al 4 settembre.

Classe m. 5.5 S.I.: è prevista la partecipazione di Straulino e del suo equipaggio alle più importanti regate europee ed al «Campionato del mondo» che si svolgerà a novembre a Nassau (Bahamas). Altri equipaggi italiani, a seconda dei risultati ottenuti, verranno designati per le più impegnative manifestazioni agonistiche.

Un programma di partecipazione per le classi non olimpiche è attualmente allo studio e verrà reso noto quanto prima. Sull'argomento dell'attività giovanile (corsi Olimpia) è stato approvato nelle sue grandi linee il programma presentato.

Undici vittorie dei nuotatori italiani

Kassel (Germania), 6

Gli italiani hanno vinto dieci delle undici gare in programma nella seconda e ultima giornata del meeting giovanile di Kassel. Questi i risultati:

Gare maschili: 100 dorso (dodicenni): 1) Roberto Pedercini (Roma) 1'18"6. 200 misti (quattordicenni): 1) Sergio Albertini (Picanello) 2'33"8. 100 misti (dodicenni): 1) Paolo Della Battista (Trento) 1'17"6. 100 rana (quattordicenni): 1) Gerald Storch (Germania Ovest) 1'18"3; 2) Roberto Bettini (Padova) 1'18"6. 100 s. l. (quattordicenni): 1) Sergio Albertini (Picanello) 1'01"1. 100 s.l. (dodicenni): 1) Roberto Pedercini (Roma) 1'05"1.

Gare femminili: 100 delfino (quattordicenni): 1) Claudia Giacometti (Bologna) 1'12"6. 100 delfino (dodicenni): 1) Annalisa Bellani (Olona) 1'17"7. 100 dorso (dodicenni): 1) Silvia Tomasi (Trento) 1'22"4. 100 dorso (quattordicenni): 1) Letizia Baiard (Andrea Doria) 1'17"3; 2) Daniela Colnago (Milano) 1'18"8. 100 s.l. (dodicenni): 1) Claudia Giacometti (Bologna) 1'12"1; 3) Luisa Bordiglia (Snam) 1'12"9. 100 s.l. (quattordicenni): 1) Maria Adele Longo (Bologna) 1'06"4.

Pallavolo

SERIE «A» MASCHILE

Virtus-*CSI Milano	3-0
*VV.FF. Trieste-Italia Nav.	(sospeso)
*Salvarani-La Torre	3-0
Olimpia-*Italsider	3-0
*CIAM-Minelli	3-0
*Baby Brummel-VV.FF. Ruini	(sosp.)

ORTIZ - RAMOS BIS

■ Il World Boxing Council ha comunicato ieri che la European Boxing Union approva la sua decisione di dichiarare vacante il titolo mondiale dei leggeri ordinando la ripetizione dell'incontro fra Carlos Ortiz e Sugar Ramos.

SERIE C - GLI ATTACCANTI SI SONO GIA' ESAURITI? QUATTRO PARTITE SENZA SEGNATURE

Tutti pareggi in una giornata stanca
Solo la Triestina e il CRDA sono stati sconfitti

NON SEGNA DA QUATTRO DOMENICHE LA SQUADRA TRIESTINA: ANCORA UNA SCONFITTA (1-0)

Cedono a Cremona gli alabardati nel secondo tempo giocato in calando

MARCATORE: Tassi al 28' del secondo tempo. **CREMONESE:** Michelini; Pietrobon, Varoli; Ottani, Bartolomei, Zaniboni; Sarchi, Tassi, Pantani, Marmiroli, Belloni. **TRIESTINA:** Zadel; Martinelli, D'Eri; Kuk, Capitanio, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. **ARBITRO:** Ghetti di Modena. **NOTE:** angoli 10 a 3 per la Cremonese.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cremona, 6

Al 28' della ripresa Marmiroli batteva una punizione dal lato minore dell'area sulla sinistra di Zadel. Interveniva di testa Tassi, uno dei migliori interni della «C»; il pallone, schiacciato con forza, batteva sul terreno fangoso, rimbalzava contro la base del palo ed entrava in rete: il portiere restava immobile, sorpreso. Questa rete ha sancito la sconfitta di una Triestina che ha disputato la sua onestissima partita, anche se doveva lamentare le assenze di Sadar e del portiere Colovatti. Specie nel primo tempo la squadra giuliana si è mossa bene, intessendo qualche piacevole e insidiosa azione e controllando con sicurezza le disordinate puntate dei cremonesi. Ridolfi, che ha goduto di una certa libertà, Gentili, Ive sono stati in più di una occasione pericolosi, ben sostenuti da Scala e Beorchia.

Nella ripresa, purtroppo, Scala è stato di scarso aiuto ai compagni perchè relegato all'ala zoppicante per uno stiramento. In difesa nessun appunto per Kuk e Capitanio, e onesta la partita dei due terzini. Per il giovanissimo Zadel, autore di due o tre brillanti interventi, c'è l'ombra della rete subita, nella quale ha forse un po' di responsabilità. La squadra giuliana ha poi accusato, e questo è forse il fattore più valido che spiega la sconfitta, un notevole calo atletico nella ripresa, calo spiegabilissimo del resto con l'appesantirsi del terreno (la pioggia è caduta non violenta ma continua per tutti i 90') e con la struttura fisica di alcuni dei suoi giocatori, che non sono certo dei colossi. La Cremonese proprio nei secondi 45' ha avuto il suo momento più favorevole e le migliori occasioni da rete, sfruttando appunto il calo della squadra alabardata. La Triestina ha giocato comunque la sua partita con ammirevole volontà, senza alcun risparmio; ha perso, ecco tutto, confermando quelli che sono i suoi limiti nella manovra e nella incisività, del resto comuni a molte squadre del girone, Cremonese compresa.

L'allenatore Caciagli ha accettato serenamente il verdetto del campo, sottolineando la prova di volontà dei suoi ragazzi. E' pacifico che uno zero a zero non avrebbe nè stupito, nè defraudato la Cremonese, che per sua fortuna ha trovato, come contro il Monza, i due punti sulla testa del prezioso Tassi. Ottimi nelle file grigiorosse il portiere Michelini, Pietrobon, Ottani, l'esordiente Zaniboni e il decantato Tassi. Ed ora qualche cenno di cronaca.

Dopo tre angoli per la Cremonese spunto di Ridolfi e colpo di testa di Beorchia, parato. Al 15' stupenda azione Ridolfi-Gentili, che conclude con un fortissimo tiro che Michelini è bravissimo a fermare in due tempi. Ridolfi, cui il terzino concede troppa libertà, è il più attivo e rimette ottimi palloni al centro, ma nessuno purtroppo li sfrutta. Il miglior gioco è comunque in questo periodo della Triestina. La Cremonese si ridesta dopo la mezz'ora e al 39' Zadel è applauditissimo per una deviazione in angolo su un tremendo tiro dal limite di Tassi.

La ripresa vede invece una maggior pressione della Cremonese, che fa valere il suo vigore atletico. Al 4' Zadel salva in angolo su tiro di Belloni, poi blocca un colpo di testa di Pantani e all'8' Ottani con una deviazione di testa fa spiovere la palla sull'incrocio esterno dei pali. Pressione comunque senza frutto, da un'incursione di Ridolfi che ottiene un angolo al 21'. Gli attacchi dei lombardi vengono premiati al 28' con la rete già descritta.

Al 40', su traversone di Belloni, Marmiroli ha la più bella palla-gol della partita: solo davanti a Zadel, calcia però alto. Rabbiosa la reazione della Triestina ma Michelini è attento. Al 42', su un incredibile errore di Sarchi, retrocesso in difesa, Ridolfi ha in piena area la palla del pareggio, ma la perde toccandosela troppo forte in avanti. Al 44' infine Ive vede sfumarsi l'ultima speranza, sfiorando di testa un insidioso traversone del terzino D'Eri spintosi all'attacco. Era scritto che i due punti rimanessero alla Cremonese.

Sergio Armellini

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Biellese - Pro Patria
CRDA - Como
Entella - Trevigliese
Legnano - Verbania
Marzotto - Solbiatese
Mestrina - Udinese
Monza - Rapallo
Piacenza - Cremonese
Triestina - Treviso

DAVIS: BRASILE-USA

■ Al termine della prima giornata della finale interzone di Coppa Davis tra il Brasile e gli Stati Uniti, le due squadre sono in parità con una vittoria per parte (1-1). Nel primo incontro di singolare il brasiliano Edson Mandarino ha battuto lo americano Cliff Richey per 5-7, 6-3, 7-5, 6-3; nel secondo, lo statunitense Denis Ralston ha superato Thomas Koch per 6-4, 6-4, 6-0.

Girone A

I RISULTATI

*Como - Biellese	0-0
*Cremonese - Triestina	1-0
*Pro Patria - Mestrina	0-0
*Solbiatese - Entella	0-0
*Trevigliese - CRDA	5-0
*Treviso - Legnano	1-1
*Udinese - Piacenza	1-1
*Verbania - Monza	0-0
*Rapallo - Marzotto	rinv.

LA CLASSIFICA

Monza	7	5	1	1	9	1	11	+1
Entella	7	3	4	0	6	2	10	=
Biellese	7	4	2	1	9	5	10	—1
Como	7	3	3	1	4	1	9	—2
Udinese	7	3	3	1	9	6	9	—2
Marzotto	6	3	2	1	9	5	8	—1
Rapallo	6	3	2	1	8	5	8	—1
Treviso	7	3	2	2	6	8	8	—2
Legnano	7	2	3	2	9	6	7	—3
CRDA	7	2	3	2	5	9	7	—3
Verbania	7	2	3	2	3	4	7	—4
Trevigliese	7	2	2	3	10	11	6	—5
Triestina	7	0	5	2	4	7	5	—5
Pro Patria	7	2	1	4	5	8	5	—6
Cremonese	7	2	1	4	6	11	5	—6
Piacenza	7	1	2	4	3	6	4	—6
Mestrina	7	0	3	4	1	5	3	—7
Solbiatese	7	0	2	5	1	6	2	—9

Marzotto e Rapallo una partita in meno.

Serie D

I RISULTATI

*Alense - Coneglianese	1-1
*Beretta - Jesolo	2-0
*Bolzano - Pordenone	rinv.
*Fanfulla - Rovereto	5-0
*Pro Sesto - Schio	2-2
*S. Donà - Lilion	rinv.
Passirio - *Saronno	3-1
*Trento - Audace	rinv.
*Vitt. Veneto - Leoncelli	0-0

LA CLASSIFICA

Fanfulla	7	6	0	1	16	3	12
Bolzano	6	4	2	0	9	4	10
Beretta	7	5	0	2	12	6	10
Leoncelli	7	4	1	2	13	10	9
S. Donà	6	3	2	1	8	3	8
Pro Sesto	7	2	4	1	6	5	8
Trento	6	3	1	2	8	5	7
Pordenone	6	3	1	2	9	7	7
Passirio	7	3	1	3	9	9	7
Rovereto	7	3	1	3	7	7	7
Jesolo	7	1	4	2	3	5	6
Saronno	7	2	1	4	11	11	5
Vitt. Veneto	7	1	3	3	2	7	5
Schio	7	1	3	3	3	6	5
Lilion - Snia	6	1	2	3	8	15	4
Alense	7	1	2	4	5	13	4
Coneglianese	7	1	2	4	5	13	4
Audace S.M.	6	1	0	5	3	8	2

Bolzano, S. Donà, Trento, Pordenone, Lilion, Audace una partita in meno.

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

Audace - Alense
Jesolo - Saronno
Leoncelli - Coneglianese
Lilion - Pro Sesto
Passirio - Trento
Pordenone - S. Donà
Rovereto - Bolzano
Schio - Beretta
Vitt. Veneto - Fanfulla

Regionale juniores

I RISULTATI

CRDA - *Gipo Viani	4-1
*Manzanese - Cormonese	2-0
Triestina - *Cervignano	3-0
*Cividalese - Maniago	1-0
*Porzio - Saici	rinv.
*R.F. Udinese - Palazzolo	rinv.
*Sangiorgina - Pordenone	rinv.
*Aquileia - Udinese	rinv.

LA CLASSIFICA

Cividalese	7	6	0	1	13	3	12
CRDA	7	5	1	1	21	5	11
Triestina	7	5	1	1	17	6	11
Pordenone	5	4	1	0	15	3	9
Palazzolo	6	4	1	1	8	5	9
Manzanese	7	3	2	2	11	9	8
Udinese	6	2	2	2	14	11	6
Ricreatorio	5	2	1	2	4	4	5
Maniago	7	2	1	4	7	10	5
Sangiorgina	6	1	3	2	3	5	5
Pro Cervignano	7	1	3	3	10	18	5
Saici	6	1	3	2	6	14	5
Aquileia	6	0	3	3	4	11	3
Gipo Viani	6	0	2	4	5	12	2
Porzio - Udine	5	1	0	4	2	7	2
Cormonese	7	0	2	5	2	19	2

Pordenone, Porzio e R.F. Udinese due partite in meno; Palazzolo, Sangiorgina, Saici, Aquileja e Udinese una partita in meno.

STAVOLTA NON E' ANDATA BENE CONTRO IL PIACENZA (1-1)

Galeone sbaglia il rigore e l'Udinese non si afferma

MARCATORI: nel p.t. al 19' De Cecco; al 40' Callegari. **UDINESE:** Baldo; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto, Zampa, Manganotto; Cremaschi, De Cecco, Ciclitira, Galeone, Poletto. **PIACENZA:** Notarnicola; Montanari, Gasparini; Salantini, Favari, Belloni; Brasi, Dotelli, Mentani, Saltarelli, Callegari. **ARBITRO:** Toselli di Cormons. **NOTE:** spettatori 5000 circa; terreno in buone condizioni, nonostante la pioggia dei giorni scorsi. Calci d'angolo 11-1 per l'Udinese. Espulso al 25' Ciclitira, per fallo di reazione.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 6

La legge — c'è una legge, spesso matematica, anche nel calcio — che porta una squadra da un possibile vantaggio raddoppiato, al pareggio da parte dell'avversario si è confermata anche al settimo turno di campionato. Correva il 37' del primo tempo ed i bianconeri erano in vantaggio per una rete segnata in modo avventuroso da De Cecco otto minuti prima; Favari atterrava regolarmente quanto inutilmente Ciclitira, l'arbitro Toselli indicava il dischetto del rigore. Si apprestava al tiro il solito Galeone, che però buttava fuori. Da notare che il portiere piacentino Notarnicola si era mosso ancor prima del fischio di Toselli, ma Galeone ha voluto tirare ugualmente, anzichè fermarsi per far constatare la posizione irregolare del guardiano avversario; la massima punizione giustamente non veniva ripetuta. Il cronometro compiva per tre volte il suo giro e in un contropiede su doppio scambio tra Mentani e l'ala sinistra Callegari, questi tentava il tiro: Baldo si piazzava fuori dai pali e dalla parte opposta a quella dove si svolgeva l'azione; la palla volava, con facile parabola, nell'angolo sinistro del portiere.

A questo punto potrebbe apparire logico ritornare all'ormai vecchio problema del portiere che propizia le segnature avversarie, perchè tutte le reti al passivo dell'Udinese quest'anno sono certamente imputate ai due guardiani alternati da Comuzzi.

Il discorso sul Piacenza si fa assai modesto: è una squadra che sa difendersi alla carlona, tuttavia è riuscita a trovare un facile pareggio per la pochezza dei giocatori friulani e persino a costruire sensati contropiede nella zona di centrocampo, dove nessun bianconero era capace di presidiare le azioni con autorità ed ordine. Le due ali piacentine, Brasi e specialmente Callegari, assieme all'ordinato Mentani creavano sempre possibili imbarazzi per i difensori che sapevano più ammassarsi che cercare la posizione esatta e soprattutto curare marcature intelligenti. Si è salvato Sgrazzutti, non Fedele, apparso lontano dalla forma dello scorso anno, non Zampa, non Manganotto che sta via via perdendo senso e capacità di regia nel ruolo di «libero». A parte la rete del pareggio, resta l'impressione generale di un reparto inconcludente che lascia lo spettatore con il fiato sospeso.

Parlare del centrocampo è solo eufemismo, perchè oltre a portare i palloni e sbagliarli, quasi sempre Del Zotto, De Cecco e Galeone sono riusciti con cocciutaggine durata per tutta la partita a non costruire azioni degne di tal nome. De Cecco ha segnato la rete, è vero, ma non si capisce come l'arbitro non abbia rilevato in precedenza un evidente suo fallo di mano; per il resto la mezz'ala destra ha sempre trovato modo di tentare il dribbling sistematicamente sbagliandolo, oppure appoggiando per passaggi errati o fuori misura. Del Zotto è apparso pure lui sfasato ed ha fallito a tre minuti dal termine la possibile rete di una immeritata vittoria con un colpo di testa oltre la traversa. Galeone qualche cosa aveva combinato sino al rigore sbagliato, poi si è seduto e non lo si è visto che per una bella deviazione di testa che ha costretto Notarnicola ad un salvataggio in angolo al 15' della ripresa. Le tre punte mai hanno impensierito seriamente la difesa avversaria. Cremaschi ha disputato un discreto primo tempo, per perderlo successivamente senza uno sprazzo. Poletto, oltre a qualche conversione e a un certo ordine in alcune puntate a rete, ha lasciato ancora in sospeso il giudizio sulle sue effettive possibilità.

Resta Ciclitira. Visto che lo allenatore non lo toglie di squadra, ci ha pensato da solo: si è fatto pescare in uno sciocco fallo di reazione ed è stato espulso al 25' della ripresa; adesso toccherà alla Lega imporre l'esclusione che da molte parti si invocava. Anche oggi egli si è ripetuto nelle solite testarde azioni da solista incapace, riuscendo solo a far commettere l'inutile rigore di cui si è detto e ad effettuare un traversone teso che ha propiziato un colpo di testa di Sgrazzutti. Comuzzi dovrà insegnare parecchie cose, e non solo al triestino, per rimettere in sesto la squadra in fatto di gioco.

Non occorreva quindi molto ad una compagine per pareggiare con l'Udinese di oggi. Il Piacenza non aveva certo i mezzi per tentare la vittoria e non è causa dell'allenatore Puppo e dei suoi allievi se i bianconeri hanno regalato un punto quanto mai prezioso.

Sarebbe anche il caso di ripetersi sull'allenatore, perchè non si è vista in tutta la partita una mossa che avesse il timbro di una variazione sulla pochezza di manovra della squadra. Pareva di essere tornati all'Udinese di due anni fa senza idee e senza gioco.

C. F.

Sintesi di 5 partite

Como - Biellese 0-0

COMO: Carmignani; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Colombo; Perotti, Romani, Mognon, Sironi, Costanzo. **BIELLESE:** Albertini; Piccinelli, Caragiola; Mosca, Boldi, Matarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Magheri, Zonda, Garri. **ARBITRO:** Fuschi, di Pescara.

Pro Patria - Mestrina 0-0

PRO PATRIA: Bertossi; Manera, Lombardi; Taglioretti, Rimoldi, Tumiati; Moroni, Casero, Ceccotti, Sartore, Baffi. **MESTRINA:** Liberalato; Veglianetti, Bellan; Radik, Zamengo, Maschietto; Tagliapietra, Chinellato, Perissin, Gorghetto, Tonelli. **ARBITRO:** Cordelli, di Massa Carrara.

Solbiatese - Entella 0-0

SOLBIATESE: Casazzà; Eridano, Rossi; Marcioni, Taddei, Bertuolo; Palvarini, Ripamonti, Dolgan, Crespi, Biasini. **ENTELLA:** Scabini; Vezzoso, Giordani; Dalle Piane, Nadalin, Piquè; Cavicchioli, Pacciani, Lercari, Pittofrati, Comini. **ARBITRO:** Del Prato.

Treviso - Legnano 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Marchioro su rigore; nella ripresa al 17' Galtarossa. **TREVISO:** Zabeo; Zahtila, Marcato; D'Andrea, Bressan I, Busatta; Galtarossa, Spangaro, Fava, Zanardello, Bressan II. **LEGNANO:** Castellazzi; Ballarin, Amadeo; Lamera, Ferrari Tacelli; Cappellazzo, Marchioro, Mascheroni, Tomy, Brenna. **ARBITRO:** Levrero, di Genova. **NOTE:** angoli 12 a 3 per il Treviso; cielo nuvoloso; terreno pesante; spettatori 4.000.

Verbania - Monza 0-0

VERBANIA: Fellini; Di Ponti, Mariani; Calvi, Maconi, Ferraris; Margnini, Romanzini, Milani, Bianco, Gini. **MONZA:** Ciceri; Perego, Magaraggio; Magni, Fontana, Beltrami; Vivarelli, Prato, Maggioni, Sala, Canzi. **ARBITRO:** Michelotti, di Parma. **NOTE:** angoli 6 a 1 per il Verbania; giornata di pioggia; campo scivoloso; spettatori 2.500.

DURA BATOSTA DI VALENTI E COMPAGNI IN CASA DELLA SCATENATA TREVIGLIESE (5-0)

TUTTO A ROVESCIO PER I CANTIERINI SULLA SPINTA DI UNA RETE A FREDDO

MARCATORI: nel primo tempo Ronchi al 3', Donadelli al 15', al 30' e al 35' (su rigore); nel secondo tempo Ronchi al 40'. **TREVIGLIESE:** Malinverno; Rigamonti, Gira; Foresti, Trevisan, Cavaletti; Maestroni, Ronchi, Onesti, Donadelli, Locatelli. **CRDA MONFALCONE:** Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca. **ARBITRO:** Pontini, di Ferrara. **NOTE:** spettatori 18 mila circa, campo nelle ovvie, indescrivibili condizioni. Calci d'angolo 2-1 per il CRDA, 1-0 per i padroni di casa nel primo tempo. L'arbitro ha ammonito nella ripresa Sortino e Borsetto per proteste. Pochi gli incidenti e di poco conto; l'unico degno di rilievo è capitato a Mestroni che al 31' di gioco veniva toccato duro alla gamba destra; restava ai bordi del... pantano di gioco per cinque minuti e in seguito ha alquanto claudicato fino al termine della frazione.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviglio, 6

«Questione d'onore fu» questa partita per la Trevigliese, assolutamente intenzionata a lavar l'onta della duplice sconfitta subita dai «cantierini» nello scorso campionato; e ci è riuscita, anche, restituendo ai monfalconesi gol su gol la cinquina che costituiva il bottino, ormai non più recente, del doppio confronto. Cinque a zero, dunque; un gravoso cinque a zero che chiude la porta ad ogni «se» e a tutti i «ma», nella sua più che esplicita eloquenza.

Subìta una rete a freddo, dovuta in gran parte a una difesa pressapochista, che via via si sarebbe andata disgregando, il CRDA ha visto raddoppiato il suo svantaggio proprio quando si stava riorganizzando: già al quarto d'ora la trama di questo incontro era delineata, con un due a zero ben difficilmente mutabile, considerata soprattutto l'autentica giornata di grazia dei locali. Questi, sospinti da un Ronchi davvero superiore ad ogni elogio, tecnico, valido e lucido nell'impostazione e pericoloso anche in fase conclusiva, hanno trovato in Donadelli il realizzatore - principe. Il suo compito a dir il vero, è stato favorito, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, dalla stessa difesa monfalconese: sia ben chiaro però che Di Davide non ha alcuna colpa in merito alle cinque realizzazioni subìte, la terza linea semmai. E soprattutto Valenti, un «libero» che quest'oggi si è concesso troppi svaghi, troppe «libere uscite» per non fare sentire là dietro la mancanza del suo apporto. In effetti i gol dei padroni di casa sono stati, almeno quattro di essi, magnifici, realizzati da giocatori che si trovavano ormai soli davanti all'estremo difensore; in occasione del terzo punto poi Ronchi ha superato il capitano dei «cantierini», umiliandolo perfino con un «tunnel»; il pallone viaggiava poi verso Donadelli assolutamente incustodito nel settore destro dell'area.

Certo è però che anche l'arbitro, pure elogiabile per il resto, ha posto il suo zampino nella «deblacle» della squadra di Zelesnich: anche se può sembrare irreale, per buona parte il merito della provvisoria quaterna va attribuito proprio a lui, che ha punito troppo severamente un fallo ai danni di Locatelli, ignorando invece nel modo più assoluto un «mani» di Gira subito dopo; ammesso che il fallo di Valenti fosse degno del rigore (ma non concesso, chè a molti la sfera è apparsa già oltre il fondo), certamente lo era anche quello di Gira su tiro di Borsetto.

Ma non basta uno svarione a giustificare cinque gol, e non è neppur sufficiente la constatazione che l'ultimo di questi è stato siglato in chiara azione da contropiede, quando tutti gli ospiti premevano sotto la porta difesa da Malinverno.

Premevano, eccome: per quasi un'ora il loro è stato un arrembaggio autentico, disordinato anche, confuso a volte, impreciso più sovente, ma pure sfortunato. Basti citare per tutti un pallone di Politti, che al 17' carambolava sul portiere e, ritornato sui piedi dell'interno, incocciava il palo. Ancora calciato dallo stesso giocatore, veniva deviato in angolo dall'accorrente Rigamonti, tutto proteso nell'estremo tentativo.

Politti si sarebbe meritato il gol, come se lo era meritato in precedenza Ronchi: i due interni infatti sono stati coloro che maggiormente hanno spiccato nelle opposte schiere. Infatti, annullato Mreule dal giovane Trevisan (ma il centravanti è pure degno d'elogio avendo lasciato partire, sia pur da lontano e con scarsa efficacia, i pochi tiri monfalconesi), a disagio Cossar, opposto appunto al Ronchi di cui si è detto prima, ben poco positive le due estreme, il campo dei migliori tra gli ospiti si riduce e di molto anche.

Ma questo cinque a zero non deve abbattere oltremodo i «cantierini», come pure non deve esaltar in misura eccessiva i loro odierni avversari: la contesa era «stregata», si trattava della classica partita in cui tutto va bene ad undici uomini e tutto male agli altri undici: bastava osservare i «tackles», che hanno sempre avuto un unico vincitore, o i rimbalzi della sfera sul terreno, viscido in maniera inaudita, che hanno favorito soltanto una delle due contendenti. La quale, logicamente, non era proprio il CRDA Monfalcone.

Fabio Isman

I marcatori

5 reti: Donadelli (Trevigliese);
4 reti: Tomy (Legnano);
3 reti: Magheri, Cugnolio (Biellese), Comini (Entella), Mola (Marzotto), Rossi (Rapallo), Galeone (Udinese);
2 reti: Invernizzi (Biellese), Borsetto e Mreule (CRDA), Pantani (Cremonese), Uzzecchini e Tassi (Entella), Brenna e Marchioro (Legnano), Biasiolo, Melonari e Bettini (Marzotto), Maggioni, Gozzi e Sala (Monza), Galli (Piacenza), Ceccotti (Pro Patria), Perego (Rapallo), Ive e Ridolfi (Triestina), Ronchi (Trevigliese), Galtarosa (Treviso).

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

MILAN-FOGGIA 3-1 — La prima rete dei rossoneri, realizzata da Fortunato, che colpisce il pallone di testa e segna. Il portiere Ballarini e il terzino Tagliavini tentano invano di evitare il gol

SOLO QUALCHE MIGLIORAMENTO NELLA TECNICA MOTORISTICA MONDIALE

I grandi carrozzieri italiani protagonisti al Salone di Torino

DAL NOSTRO INVIATO
Torino, 6

Ottobre e novembre: il periodo dei Saloni internazionali dell'auto. A Parigi, a Londra e a Torino, l'Europa e il mondo hanno rivolto la loro attenzione, perchè l'industria dell'automobile è ormai diventata tanto importante da costituire uno degli elementi più importanti dell'economia delle nazioni più progredite. Ma questi Saloni, a differenza di quelli di alcuni anni fa, che presentavano delle grandi innovazioni tecniche, in fatto di «rivoluzioni» ci dicono ben poco; ormai siamo giunti ad un punto di perfezionamento dei motori a scoppio, delle sospensioni, dei freni, delle valvole in testa, degli impianti automatici ed elettrici, che ci hanno portato quasi al plafond. I recenti Saloni di Parigi, di Londra e l'attuale di Torino, più che sulle innovazioni tecniche hanno puntato e puntano sull'abbassamento dei prezzi e sul miglioramento dell'assistenza ai clienti.

A Torino non manca anche qualche elemento avveniristico come il motore a pistone rotante Wankel del quale la germanica NSU si è fatta la promotrice (ne parleremo più diffusamente martedì nella nostra pagina dei motori), e in America Ford e General Motors indicono conferenze stampa per dare notizia dei loro studi sulle future auto elettriche basate su nuovissimi tipi di batterie a grande autonomia e relativamente leggere, ma ancora tutto ci sembra lontano dalla grande serie, anche perchè tali nuovi sistemi e mezzi di propulsione trasformerebbero radicalmente l'attuale tecnica automobilistica che potrebbe cadere in una grandiosa crisi qualora il passaggio fosse troppo rapido.

Come dicevamo, gli ultimi Saloni si battono sui prezzi e su una migliore assistenza, oltre a una tendenza ad insistere sul motore trasversale e sull'alimentazione ad iniezione. Per poter sostenere la «battaglia dei prezzi» si è passati alla concentrazione delle aziende ed esempi si notano in Inghilterra, in Germania e, se vogliamo, anche parzialmente in Italia con il primo tentativo Fiat-Ferrari. La parola d'ordine è quella di ridurre i costi e quindi principalmente le spese generali che in singoli complessi incidono fortemente sui bilanci; da ciò il bisogno di unirsi per poter meglio sostenere la «guerra» al ribasso o almeno alla stabilizzazione dei prezzi.

Posto che le innovazioni tecniche sono trascurabili, dobbiamo dire che i veri protagonisti al Salone di Torino sono i grandi carrozzieri italiani quali Pininfarina, Ghia, Bertone, la OSI, Touring Superleggera, Zagato, Moretti, i quali si sono sbizzarriti a vestire tanto le «novità» quanto le vetture già in avanzata produzione. Pininfarina capeggia la muta con ben 17 modelli di carrozzerie disegnati per la Fiat, per la Ferrari, per l'Alfa Romeo, per la Lancia e per la Peugeot. Naturalmente il maggior interesse ha destato la «vestizione» delle novità mondiali in assoluto quali la Fiat Dino spider, la Fiat 124 spider, la Fiat Dino coupè speciale, la Dino Gran Turismo berlinetta, la Fiat 124 coupè speciale; le novità assolute per l'Italia quali la Ferrari 365 P berlinetta speciale a tre posti con guida centrale, la Ferrari California Cabriolet 2 posti, la Peugeot 204 cabriolet speciale 2 posti, nonchè l'Alfa Romeo Duetto 1600 spider, la Fiat 1500 coupè 2 posti e la Lancia Flavia coupè, queste tre ultime già viste e conosciute.

La Ghia ha presentato modelli bellissimi e più «avveniristici» di Pininfarina, forse avvantaggiata dal fatto che ha vestito macchine di grossa cilindrata e più costose. Tra queste in novità assoluta la «Mangusta», prototipo sui gruppi meccanici quella della De Tomaso della potenza di 437 cavalli carrozzata in lamiera d'acciaio e lega di alluminio; la «Pampero», sempre con motore De Tomaso ma di 1498 cc. che sviluppa 105 cavalli, su un telaio d'avanguardia a trave unica con il motore collocato posteriormente in posizione centrale tra i sedili e il ponte posteriore; la «Ghibli» coupè 2 posti su autotelaio Maserati di quali 5 litri, con la calandra che funge da paraurto e che incorpora i fanalini di posizione, doppi fari ribaltabili a scomparsa totale comandati meccanicamente. Anche questo è un prototipo, ma si prevede che verrà costruito in serie. Abbiamo poi la «Ghia 450/SS», uno spider con hard-top destinata agli Stati Uniti anche perchè monta tutti gli organi meccanici Crysler, e la «Vanessa» comodo coupè a 4 posti disegnata principalmente per i gusti ed i bisogni della donna automobilista. Anche su questo bellissimo prototipo (autotelaio Fiat 850) ci soffermeremo di più nella nostra prossima pagina dei motori.

La «Touring Superleggera», reduce dai successi ottenuti a Parigi e a Londra, è venuta a Torino con tre grosse novità. Essa ha vestito l'«Aston Martin DBS 4000 cc.» berlinetta, la profilatissima «Lamborghini 400 GT» «2 più 2» dalle caratteristiche prettamente sportive e la «Fiat 124 cabriolet C 4», modesta al confronto delle altre ma funzionale: la capotte scompare completamente nel vano posteriore ed è possibile copriria d'inverno con un tettuccio rigido costruito in poliestere

«Bertone» ha fatto colpo a Torino con la «Miura Lamborghini P 400» e con la «Iso Grifo convertibile». Nella prima Bertone ha cercato miglioramenti nel comfort ricavando condotti d'aria che collegano la zona fari con l'abitacolo, l'uscita d'aria sul tetto per aiutarne il ricambio, l'abolizione del lunotto e la sua sostituzione con una serie di alettoni che permettono uno sfogo della temperatura interna. Meccanicamente è una 350 cavalli a 7000 giri con una velocità massima di 300 km. l'ora.

Ma Bertone non ha dimenticato anche una macchina di grande serie e nel contempo adatta ad un acquirente raffinato. Ha dato vita alla «Fiat 850 CL» spider che d'inverno diventa un confortevole coupè con hard-top, accontentando quei clienti che non possono permettersi due vetture, ma che desiderano averne due in una spendendo soltanto un milioncino. La 850 monta freni a disco e sviluppa 54 cavalli e una velocità di 145 km. l'ora.

La O.S.I. (Officina Stampaggi Industriali) ha attratto su di sè l'attenzione dei tre ultimi Saloni con la presentazione del suo «Scarabeo» di forma veramente futurista. E' una berlinetta a due posti, bassissima, sportiva, nella quale si accede ribaltando tutta la calotta del parabrezza. I fari sono sistemati a metà cofano, il lunotto incassato, il motore di «Giulia» trasversale posteriore, e 4 carburatori. E' una macchina da sportivo e nel contempo per colui che vuol far colpo; ma per carità egli non deve correre su strade di montagna e che non sieno più che levigate: la carrozzeria dista da terra pochi centimetri! Per contrapposto la O.S.I. ha presentato la «fuoristrada cross country 124 Fiat» e la «City», auto da città, piccola, elegante con gli organi meccanici della DAF.

Zagato, specialista in carrozzerie sportive, presenta a Torino la Ford Mustang rielaborata con varianti di ordine stilistico. Vignale, da parte sua, ha vestito un nuovo coupè con la meccanica della Fiat 124: linea morbida, vetrate ampissime, frontale con fari gemellati.

Tullio Stabile

Pininfarina ha disegnato questa stupenda berlinetta Gran Turismo che monta il motore Dino 2000 di cilindrata della Ferrari

La formidabile «Mangusta» creata in lamiera d'acciaio dal carrozziere Ghia per la De Tomaso

RINVIATA PER IL MOMENTO LA TRASFERTA OLTREOCEANO CAUSA IL NOTO INFORTUNIO A GRIFFITH

Benvenuti ormai deciso al viaggio in America con la volontà di laurearsi «mondiale» dei medi

IN TENUTA DA CACCIATORE PENSA COMUNQUE AL PUGILATO

Nino: «Ki Soo Kim mi sfugge e io devo allora bruciare i tempi»

Le valigie erano già pronte. Il 10 novembre, data dell'incontro Griffith-Archer, Nino Benvenuti avrebbe dovuto trovarsi al Madison Square Garden di New York per assistere a quel combattimento per lui del massimo interesse. Il suo viaggio negli Stati Uniti aveva inoltre un secondo scopo, meno turistico e più pratico: si trattava di prendere accordi con Markson e Brenner circa l'eventualità di un confronto tra il nostro pugile e il campione del mondo, magari attraverso una «semifinale» con Gonzales. Un infortunio di Griffith ha mandato invece all'aria match e programmi. Per consolarsi dell'imprevista contrarietà, Nino ha imbracciato il fucile e si è sfogato su lepri e fagiani di una riserva

Benvenuti: tenta il colpo grosso

di caccia presso Cormons. Al ritorno, l'abbondanza della preda lo ha solo parzialmente ripagato della delusione:

«Tutto rimandato a gennaio. Intanto riprendo la mia strada; non sono certo le offerte che mancano».

— Ha già cominciato ad allenarsi?

«Con oggi. La battuta odierna, per impegno fisico, può senz'altro considerarsi un buon inizio. Tra le cinque del mattino e le quattro del pomeriggio avrò percorso più di venticinque chilometri di terreno accidentato; un ottimo esercizio, non c'è dubbio. La prossima settimana attaccherò con il footing e con la ginnastica all'aria aperta; verso la fine del mese completerò la preparazione in palestra, a Bologna».

— E' stato tracciato un programma di incontri?

«Non nei dettagli, comunque qualcosa è già stata messa a fuoco. Il primo impegno è fissato per il 2 dicembre, a Roma. Ci sarà una riunione di grosso richiamo, con molti pesi massimi: Masteghin, Amonti, e inoltre si avrà il rientro di De Piccoli. Per me è stato scelto lo statunitense Ferd Hernandez».

— Conosce il suo avversario?

«So solo che ha battuto, tra gli altri, quel Gonzales che era considerato la speranza francese nei medi. Di lui non conosco altro; comunque ho battuto a suo tempo suo fratello: la famiglia, dunque, mi è già stata presentata».

— Si parlava di un confronto con Duran, titolo europeo in palio...

«Ed è probabile che vada in porto. Dopo Hernandez dovrebbe però essere la volta di Tony Barber, un australiano che dovrei incontrare a Melbourne verso il venti della stesso mese. Con me verrà in Australia anche Pravisani, che in quel Paese è di casa e che gli sportivi locali rivedranno certamente volentieri sul ring. Dopo verrà la volta di Duran».

— Non troviamo Ki Soo Kim nell'elenco dei prossimi avversari...

«Il coreano mi sta sfuggendo con ogni cura. Per riconquistare il titolo dei medi junior dovrei dunque attendere che venga battuto e sfidare il nuovo campione o se, come sembra probabile, dovesse venir considerato decaduto dal titolo potrei venir designato a incontrare qualche altro pretendente. Come si vede la strada sarebbe comunque lunga e difficile».

— Pensa di puntare dunque al titolo dei medi?

«L'obiettivo ora è effettivamente questo. La strada sarà altrettanto ardua, indubbiamente, però alla fine la soddisfazione sarà maggiore. Per questo avevamo deciso, io e Amaduzzi, di fare una scappata a New York, per vedere al lavoro il mio eventuale avversario e per stipulare un contratto con i responsabili del "Garden". Per me sarebbe andato bene anche Gonzales come biglietto di presentazione per il campione, semprechè subito dopo fosse stata la volta di Griffith o di Archer. La firma dei due pugili sul contratto è condizione indispensabile perchè io accetti l'incontro preliminare, ad ogni modo. Certo che sarebbe preferibile un match direttamente col campione perchè questo Gonzales che stanno offrendo a tutti i "papabili" deve essere un gran brutto cliente e sotto sotto potrebbe esserci qualcosa di poco chiaro. Meglio dunque andar cauti; rischiare sì, ma con buona ragione, altrimenti è da stupidi farlo».

Come si vede, Nino ha scelto un nuovo indirizzo da seguire, o meglio le circostanze lo hanno costretto a farlo. Perduto il titolo junior ora sta rincorrendo quello dei medi, certamente più arduo ma anche più prestigioso. Sotto questo punto di vista, forse, val la pena di essere riconoscenti a Ki Soo Kim.

Brunetto Vatta

GUANTONI DI NOVIZI A GORIZIA



Un momento dei campionati regionali per pugili novizi, tenutisi sabato sera a Gorizia. Nella foto (di Altran), i pesi leggeri Lena, della S.P. Triestina, e Caredda, dei CRDA di Trieste. Ha vinto ai punti Lena (a destra), rivelatosi più combattivo e veloce, pronto in ogni evenienza

NELLA «COPPA ITALIA» PER DILETTANTI

Le carte migliori in mano al Cremcaffè

Fuori anche il Cervignano, eliminato venerdì scorso dal Montebelluna, tre sole squadre della regione sono rimaste ancora in gara nella prima edizione della «Coppa Italia» di calcio per dilettanti. Due di queste, Manzanese e Aquileia, a dire il vero, non conoscono ancora la loro sorte, in quanto gli incontri che dovevano disputare venerdì sono stati rinviati a causa del maltempo.

L'unica squadra che per il momento si è assicurata l'ammissione al quarto turno è il Cremcaffè. La compagine di Turcino ha battuto il Mogliano Veneto per 1-0 nell'incontro disputato al «Pino Grezar». I giallorossi (il punteggio a tale proposito è bugiardo), hanno dominato i veneti particolarmente nella ripresa, quando si sono proiettati in massa alla ricerca della rete del successo. Al gol di Verbacci, realizzato con un dosatissimo tiro verso la mezz'ora della ripresa, avrebbero potuto aggiungersi almeno altri due o tre, solo che la fortuna avesse maggiormente assistito gli avanti locali nelle conclusioni.

I tecnici del Cremcaffè sono comunque molto soddisfatti. La squadra ha infatti confermato di possedere tutte quelle doti indispensabili per poter compiere un buon cammino in un campionato di club come si presenta la «Coppa Italia». Puntano insomma molto in alto il presidente Rovis e i suoi collaboratori, mirano se non proprio al successo finale, almeno a un buon piazzamento. Alla squadra i mezzi tecnici non difettano di certo, per cui se la «dea bendata» non le volterà le spalle, potrà conservare intatte tutte le sue ambizioni.

Non è riuscita invece l'impresa al Cervignano che, in casa contro il Montebelluna, è stato superato per 2-1 dopo i tempi supplementari. L'undici di Toros, nonostante una coraggiosa prova costantemente all'attacco, ha dovuto soccombere per la cattiva giornata del reparto arretrato, che non è stato alla altezza della situazione. Il Montebelluna ha così potuto farla franca e qualificarsi per il turno successivo.

La prossima giornata riservata alla «Coppa Italia» dovrebbe svolgersi l'8 dicembre. Sussistono però varie perplessità per l'effettuazione del quarto turno in questa data, a causa dei molti incontri rinviati. La decisione comunque spetta alla Lega che dovrà stabilire se far ricuperare le partite rinviate venerdì scorso in una delle prossime domeniche, costringendo quindi le squadre a sospendere la regolare attività di campionato, oppure attendere l'8 dicembre per far effettuare i ricuperi e quindi posticipare la data già da tempo fissata per il prossimo turno di «Coppa». Una decisione in merito verrà presa nel corso della settimana.

C. N.

Dilettanti 1.a categoria

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

GIRONE A

Palazzolo-Aquileia
Brugnera-Tisana
Terzo-Sacilese
Codroipo-Gemonese
Pro Tolmezzo-Cordenonese
Tarcentina-Ponziana
Sangiorgina-Saici
Pro Osoppo-Pro Cervignano

GIRONE B

Ricreatorio-Mariano
Arsenale-Cremcaffè
Fortitudo-Pieris
Mossa-San Giovanni
Gonars-Muggesana
Trivignano-Pro Gorizia
Cividalese-Palmanova
Manzanese-Mortegliano

Dilettanti 2.a categoria

LE PARTITE DEL 13 NOVEMBRE

GIRONE C

Audax-Castionese
Juventina-Cormonese
Pocenia-Dolegnano
Risanese-Fiumicello
Serenissima-Rivignano
Sevegliano-Gradese
Buttrio-Percoto

GIRONE D

Lib. Barcolana-Ronchi
Torriana-CRDA
Turriaco-S. Lorenzo
Libertas-Pro Romans
Farra-Romana
Sagrado-Itala
Postelegrafonici-Edera

RISOLTE NEL FINALE LE DUE CORSE DI CENTRO A MONTEBELLO

Agadir nettamente nella Totip

Tridramma si aggiudica il «Premio dei Rioni»

Non c'erano dubbi per la vittoria di Agadir nella Totip Premio di Novembre, e il figlio di Trabia ha ben corrisposto alle previsioni tecniche dominando alla distanza il fuggitivo Iraniano, unico che abbia cercato di opporsi alla ben delineata superiorità del favorito. Comunque Iraniano pagava con la perdita del secondo posto l'opposizione tenace ad Agadir negli ultimi 500 metri, e in tal modo al posto d'onore terminava la prudente Serbia che dal principio era rimasta incollata al sediolo di Iraniano.

La corsa è tutta condensata in quel mezzo chilometro conclusivo, risoltosi con l'egemonia inesorabile di Agadir. In precedenza, da segnalare soltanto la rottura al via di Don, lo strappo di Iraniano per prendere il comando a Serbia, l'iniziativa di Wander portato allo esterno forse un po' prematuramente e poi colto a corto di risorse nel penultimo rettilineo. Quindi il «rush» poderoso di Agadir, fino allora in disparte, la disperata difesa di Iraniano, la netta supremazia del favorito e la buona rincorsa di Serbia che si aggiudicava la piazza d'onore. Quarto finiva Debbio, decisamente lontano dalla miglior forma.

Al calor bianco, invece, il Premio dei Rioni, che raggiungeva la medesima dotazione della corsa Totip. Estromessasi subito la rientrante Nuovastella con una inopinata rottura allo stacco della macchina, l'iniziativa veniva presa da Tiller che, dall'estremo limite esterno dello schieramento, scendeva allo steccato togliendo il comando alla naturale battistrada Tridramma. Brighenti trovava posizione sulla prima piegata ma non... dormiva sugli allori. Nicky Esposito portava presto il suo allievo al largo, e questi con rapide folate giungeva a contatto con Tiller, anche perchè Belladonna aveva preferito non opporsi con Tridramma. Tiller in testa e Brighenti a domandargli strada. Si sa quanto sia caparbio il figlio di Toronto, indubbiamente un soggetto dalla fibra di ferro, e logico quindi che contro di esso Brighenti domandesse strada inutilmente. Comunque batti e ribatti Brighenti alfine passava e si era allora sulla piegata decisiva. A quel punto anche Tridramma si metteva in azione, dimodochè in retta d'arrivo al seguito di Brighenti si annunciava con idee bellicose la figlia di Milreis. Poi, prodigio, anche Tiller aveva un ricupero all'interno, e così tre cavalli si giocavano allo spunto la vittoria. All'esterno di tutti Tridramma faceva valere la maggiore freschezza, e Brighenti proprio negli ultimi istanti era costretto ad alzare bandiera bianca, trovando comunque l'orgoglio per resistere al rientrante Tiller.

Una corsa appassionante con un epilogo da cardiopalma e vittoria del cavallo che aveva saputo attendere. Bene Tridramma, dunque, ma come si può non tessere gli elogi a Brighenti che si è sorbito l'intero percorso al largo, e a Tiller che appena appare spacciato ritrova delle insperate energie?

Sugli scudi nuovamente la 2 anni Brescianetta, che ha siglato con preciso incedere la prova posta in apertura. Sempre al comando la figlia di Alfiere ha stampato un encomiabile 1.24.7, che la colloca a ragione fra le più interessanti forze giovanili della piazza. Al secondo posto Ilaria, non troppo precisa, davanti a un progredito Alceo d'Ausa, mentre Pasquabella ha avvertito il salto di categoria.

Ancora una bella prestazione di Giuliare per un meritato risalto di Marino Ceugna, che ha saputo portare il figlio di Theme Song ad un grado di rendimento brillante. Pur perdendo metri in partenza, Giuliare ha rincorso i duellanti Nerino e Anzara piegandoli allo spunto per resistere al forte finale di Augello.

Anche per Pippo Tiego un pomeriggio festoso per l'imprevedibile ma meritato sfoggio del suo puledro Grancan portato a primeggiare dopo una saggia condotta di gara, nei confronti della poco coriacea Robbia battistrada dal «via». Nel finale Grancan si liberava di Robbia e teneva testa sin sul palo alla non meno incisiva Girandola. All'insegna della sorpresissima questa prova dei 2 anni (sfasati gli attesi Trebbiano e Artista) come testimoniano 45.240 per 200 pagate sulla accoppiata Grancan-Girandola.

Giorgio Zeugna pilotava accortamente il 3 anni Chibon nel Premio San Giacomo. Sfasatosi Robinson sulla prima curva e in rottura subito allo inizio Truce, Chibon poteva comandare da par suo la corsa reagendo con animo al tentativo finale di Norico che aveva avuto la meglio su Trice, ammirevole nel suo inseguimento.

Poi in pista i «gentlemen» con risalto conclusivo di Homo ben sorretto da Antonio Corsi, nei confronti di Allier e Nairobi. Giro d'onore e medaglia d'oro (ormai rituale) per il bravo Corsi il quale assieme a Morselli (che ha ottenuto il miglior punteggio nel Trofeo San Giusto) Zagaria e Sancin, rappresenterà la selezione triestina in una prossima disfida con i colleghi patavini in quel di Ponte di Brenta.

A conferma delle recenti dimostrazioni positive, Il Valentino, ben sorretto da Edy Fatur, sfuggiva a Boeing nella seconda divisione della periziata nella quale Santone non riusciva ancora una volta ad evitare l'errore.

Da segnalare il mancato arrivo dell'allibratore, impedito dal maltempo a raggiungere la nostra città. Non ha quindi funzionato il «bookmaker», anche perchè chi avrebbe eventualmente potuto sostituirlo, interpellato, non ha aderito all'invito. Fra gli scommettitori, indubbiamente a disagio, per questo contrattempo, è da tempo che si vorrebbe un secondo picchetto (una concorrenza è giusto che esista), ma come lo si può ottenere se quando manca l'unico titolare non c'è nessuno a farsi avanti per sostituirlo?

Mario Germani

PREMIO PONZIANA (L. 440.000, m. 1660): 1) Brescianetta (A. Mazzuchini); 2) Ilaria. 4 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 15; 11, 12; (36). PREMIO ROIANO (L. 315.000, m. 2080): 1) Giuliare (M. Ceugna); 2) Augello. 6 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 23; 20, 19; (54) 44. PREMIO CORSO (L. 330.000, m. 1660): 1) Grancan (F. Tiego); 2) Girandola; 3) Susy. 8 part. Tempo al km. 1.30.9. Tot.: 231; 30, 85, 38; (2262) 792. PREMIO SAN GIACOMO (L. 350.000, m. 2080): 1) Chibon (G. Zeugna); 2) Norico. 5 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 36; 28, 23; (84) 1081. PREMIO BARRIERA VECCHIA - 1.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Homo (A. Corsi); 2) Allier; 3) Nairobi. 7 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 32; 15, 16, 19; (36) 183. PREMIO DI NOVEMBRE (L. 710.000, m. 2100 - Corsa Totip): 1) Agadir (A. Quadri); 2) Serbia; 3) Iraniano. 8 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 11; 12, 25, 20; (82) 42. PREMIO BARRIERA VECCHIA - 2.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Il Valentino (E. Fatur); 2) Boeing. 6 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 39; 18, 18; (50) 30. PREMIO DEI RIONI (L. 710.000, m. 1660): 1) Tridramma (U. Belladonna); 2) Brighenti; 3) Tiller. 9 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 23; 12, 14, 15; (36) 61. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 2200 per 100 lire.

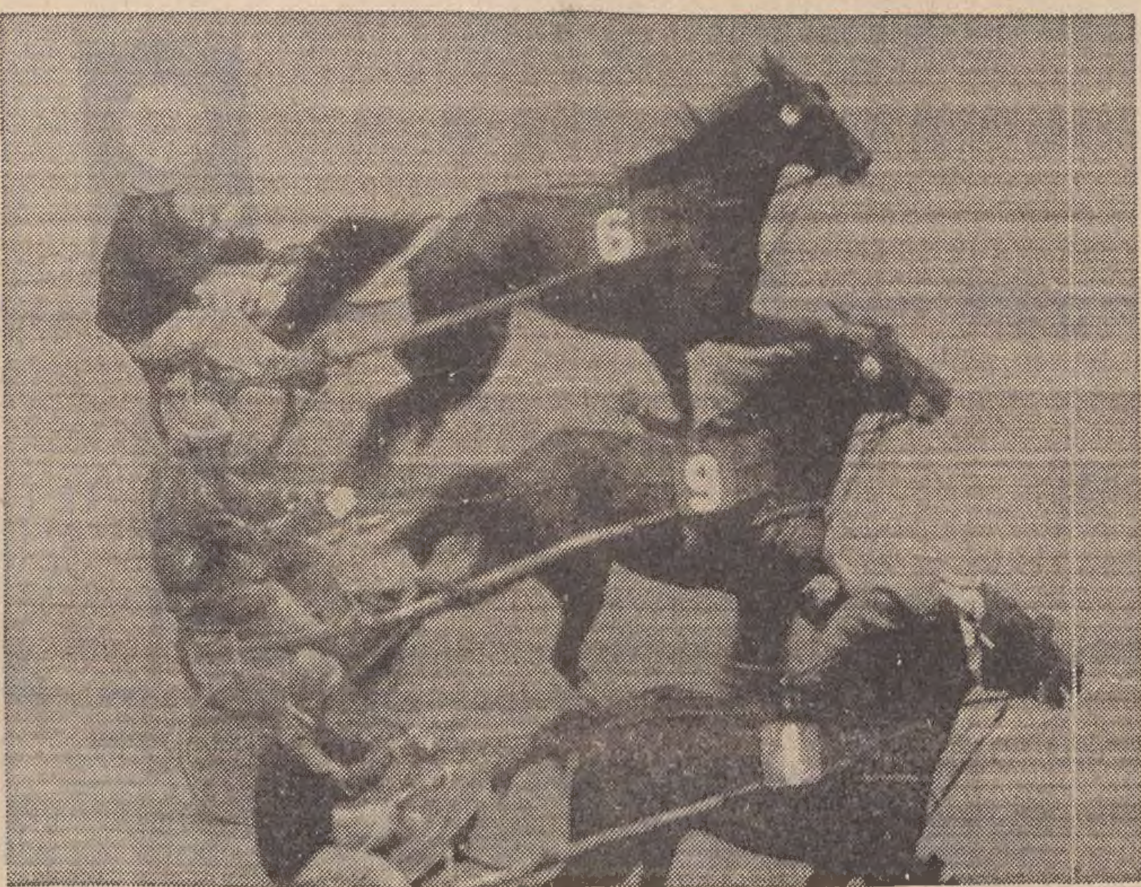
La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Mister Decurio	1
	2) Mau	2
2.a CORSA:	1) Obi	1
	2) Babuino	1
3.a CORSA:	1) Agadir	1
	2) Serbia	1
4.a CORSA:	Non disputata	
5.a CORSA:	1) Anfione	1
	2) Mistralino	X
6.a CORSA:	1) Appeam	1
	2) Fabiolo	2

Le quote

Le quote spettanti ai vincitori con punti dieci (98): circa 114.046 lire; punti nove (1895): circa 5787 lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 dieci e 175 nove. A Trieste, sia presso il bar «Caterina» che all'agenzia giornali «Zanor», si sono registrati un 10 e un 9 su scheda sestupla.



Il magnifico finale (nel fotofinish) del Premio dei Rioni. All'esterno Tridramma (1) con un guizzo fulmineo regola nell'ordine Brighenti (9) e Tiller (6): questi i tre brillanti protagonisti

L'ASSESSORE CUMBAT TAGLIA IL NASTRO INAUGURALE

I calciatori di Borgo San Sergio hanno il loro rettangolo di gioco

Festosa inaugurazione, ieri mattina a borgo San Sergio, del nuovo campo di calcio. Alla cerimonia erano presenti diverse autorità, fra le quali l'assessore regionale allo sport prof. Cumbat, il dott. Camerlengo in rappresentanza del Commissario del Governo, il prof. Gridelli per il Provveditore agli studi, il parroco del borgo, don Pietro Cenati, delegato dall'Arcivescovo, il cap. Corradini per il col. Dolce, e il ten. Lembo per il col. Favali, oltre al presidente del Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio, Sergio Magris. Alla cerimonia erano rappresentate inoltre tutte le società di calcio della provincia. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del «San Sergio», Zorini, e dal consiglio direttivo al completo.

Dopo la benedizione, il prof. Cumbat ha effettuato il taglio del nastro tricolore inaugurando così ufficialmente il nuovo impianto sportivo.

«Sono lietissimo — ha detto fra l'altro l'assessore regionale allo sport — dell'onore riservatomi. Dal primo campetto, quello vicino all'oratorio, a quello che ho appena inaugurato, un deciso passo avanti è stato compiuto. Molto rimane però ancora da fare per completare le attrezzature che, a dire il vero, ancora non esistono, come gli spogliatoi e i servizi igienici. Inoltre anche il terreno dovrà venir migliorato, e spero che l'Ente Regione potrà in qualche maniera contribuire alla realizzazione di questi lavori, indispensabili a completare questo nuovo impianto».

Ha preso quindi la parola il presidente del «San Sergio», Zorini, il quale ha ringraziato le autorità che hanno contribuito alla realizzazione del nuovo campo, e ha rivolto un caldo appello ai molti giovani del borgo perchè si rendano conto degli sforzi compiuti.

Il nuovo impianto sportivo sorge su un'area di 120 metri per 79 e il rettangolo di gioco misura 105 per 60. Era da molti anni che si parlava di questo campo nel borgo satellite. Già nel 1963, con lo smottamento di alcune doline, avevano avuto inizio i lavori, che vennero però quasi subito dopo interrotti. Solo nel settembre del 1965 si ritornò a parlare di questo campo, grazie soprattutto al fattivo interessamento dell'assessore comunale allo sport, dott. Babille: e nel breve giro di un anno tutti i lavori sono stati completati. Il terreno, perfettamente livellato, è interamente recintato ma manca del drenaggio. Per la sua particolare conformazione sembra però assorba abbastanza bene l'acqua.

La gestione del campo, di proprietà del Comune, è stata affidata all'Associazione calcio San Sergio, una società ricca di entusiasmo, che in questi ultimi anni ha saputo particolarmente farsi apprezzare per la serietà e capacità di tutti i suoi dirigenti, appassionati sportivi che dedicano il loro tempo libero alla formazione sportiva e morale dei giovani di borgo San Sergio.



(«Giornalfoto»)

Il prof. Cumbat (con accanto il dirigente della squadra locale) taglia il nastro inaugurale del nuovo campo a Borgo San Sergio

UN RICHIAMO SEMPRE PIU' SENTITO

AFFERMAZIONI TRIESTINE NELLA PESCA SPORTIVA

Dieci sodalizi triestini sono iscritti alla federazione provinciale della pesca sportiva; oltre 500 soci praticano le molteplici attività. I sodalizi sono la «Ci.Te.Sub Mares», il «Car Ghisleri», il Gruppo pescatori sportivi triestini, il Centro pescasportivi di Trieste, il Dopolavoro ferroviario e quello dei postelegrafonici, la Mizar sub di Muggia, il Gruppo pesca dell'Italsider, il Gruppo sommozzatori del Timavo e quello dei sommozzatori-speleoclub di Trieste.

Il 1966 ha visto lo svolgimento di numerose gare, la partecipazione triestina a competizioni nazionali e all'estero, con ottime affermazioni se si tiene conto che questa attività è tuttora in piena fase di sviluppo. Si sono svolte gare di pesca con canna, con bolentino, di traina in alto mare. Nel programma sportivo è stata inclusa l'attività della scuola sommozzatori e quella del nuoto pinnato. Nel settore culturale è stata svolta una attività speleologica, di biologia e archeologia subacquea.

Queste le gare e le partecipazioni degli atleti: nelle due gare di pesca con canna e lenza, una è stata vinta dal triestino capitano Feruglio e l'altra da un livornese. Campione provinciale della specialità è stato proclamato Renato Del Castello, del Dopolavoro Ferroviario. Quattro triestini sono stati ammessi al campionato assoluto svoltosi a Portoferraio; De Stradi, del Centro pesca sportivi di Trieste, si classificava diciannovesimo su 120 partecipanti. Due soci del Ferroviario: Contessa e Sciacca si sono laureati campioni provinciali di bolentino (togna). Si piazzavano dodicesimi, su 25 coppie in gara, nel campionato italiano svoltosi a Genova.

In campo subacqueo la coppia Benci-Segala del «Car Ghisleri» ha vinto la coppa I Maggio a Portorose; in questa manifestazione erano presenti atleti dell'Austria e della Slovenia. Casalli, della «Sud Mares», è stato il vincitore della terza coppa Tergeste. Sei triestini hanno disputato a Salerno il campionato di seconda categoria: Segala del «Ghisleri» si classificava al sedicesimo posto fra 60 concorrenti. La federazione ha organizzato un corso per sommozzatori sportivi; la direzione è stata assunta dal presidente del gruppo Del Castello. Gli istruttori erano De Grandis, Duban, Cobol, Silli, Mangiagli, Casalli, Linarolo e Lenardon. Mangiagli e Casalli hanno partecipato inoltre al corso di specializzazione subacquea, svoltosi a Genova Nervi presso il Centro internazionale subacqueo. Nel nuoto pinnato Stefanutti ha vinto il trofeo Ugo Volli, svoltosi a Barcola e Grignano. La federazione ha collaborato con le società nelle ricerche speleologiche. Sono state esplorate le grotte di Oliviero nel comune di Vallestogna e l'antro del Gorgazzo.

Un insieme di valide imprese compiute da atleti triestini, studiosi del mondo sommerso, cui l'uomo moderno mira per trarne fonti di vita e benessere.

V. M.

FRA UN MESE CIRCA IL «VIA» ALLA NUOVA STAGIONE

Le speranze dello sci triestino riposte nelle leve degli anni verdi

Le società triestine di sci si stanno preparando per affrontare la nuova stagione sciatoria che, tra poco più di un mese, richiamerà sui campi di neve tutti gli sciatori della regione. Come ogni anno, il calendario si presenta nutrito di manifestazioni che vedranno in lizza tutti gli atleti della zona carnico-giuliana: dalla categoria cuccioli a quella seniores.

Alle gare saranno presenti quasi tutti gli sciatori dello scorso anno (eccezion fatta, forse, per qualcuno trasferitosi dalla città), e la lotta tra le società triestine sarà quanto mai aperta, poichè i valori dei singoli atleti sono quasi sullo stesso piano.

Con particolare interesse, quest'anno, saranno seguiti i giovani che già nella scorsa stagione avevano favorevolmente impressionato con una serie di risultati molto positivi. Bacchelli, Zotta, Bruckner, Avanzo, Tarabocchia, Slocovich e Chersi non dovrebbero, ormai, tradire la fiducia; anzi, con l'esperienza conseguita, potranno senz'altro conseguire risultati ancor più brillanti, specialmente Fulvio Bacchelli, che possiamo definire il miglior prodotto giovane della nostra scuola.

Tra i giovanissimi non dobbiamo dimenticare Marino Divich, dominatore della categoria ragazzi; si tratta di un ragazzino molto ben impostato tecnicamente e dotato di un grande senso agonistico, cosa alquanto rara nei giovanissimi. Bruno Pachner, maestro di sci e migliore sciatore in senso assoluto della nostra zona, che quest'anno ha diretto, unitamente a Giuseppe Quinz, la scuola di sci della XXX Ottobre ai Cadini di Misurina, è rimasto molto impressionato nel vedere in allenamento il giovane Divich, per il quale prevede una splendida carriera.

La categoria seniores è la più povera in fatto di atleti. Il «vecchio» Tullio Sain sarà ancora presente sui campi di neve. Con lui ci sarà anche Renato Baldini, ritornato dal servizio militare, del quale ancora non si conoscono le effettive possibilità. Dopo questi due vediamo Paladini e Segrè.

Tra le ragazze non dovrebbero mancare all'appuntamento Gianna Tassan, Leila Froglia, Anselma Micheluzzi, Rossella Paschi, Claudia Grandi e altre giovani che lo scorso anno nelle gare zonali hanno saputo ben figurare.

Per concludere questa prima, breve panoramica sullo sci cittadino, si può affermare che gli sciatori delle nostre tre maggiori società di sci (Sci Accademico Italiano, Sci CAI XXX Ottobre e Sci CAI Trieste) sapranno, come sempre, difendere degnamente il nome della nostra città.

Il calendario della stagione agonistica non è stato ancora deciso dal comitato carnico-giuliano, per cui non si può parlare delle manifestazioni agonistiche per il corrente anno. Certe sono solamente tre: la Coppa Duca d'Aosta, che quest'anno sarà a carattere internazionale, e che, secondo le prime voci, dovrebbe disputarsi sulla pista di Tarvisio. La manifestazione, che come sempre sarà curata dallo Sci CAI Trieste, richiamerà sulla pista alcuni dei migliori sciatori nazionali ed europei.

Lo sci CAI XXX Ottobre organizzerà come ogni anno la rassegna dello sci: una manifestazione dedicata ai giovanissimi, che già tanto successo ha ottenuto nelle precedenti edizioni. Non mancheranno neppure i campionati triestini di sci, ritornati alla ribalta lo scorso anno, dopo molti anni di assenza. Nella passata stagione i campionati cittadini, organizzati dal SAI, riscossero enorme successo, e richiamarono sulla neve centinaia di sciatori dai più giovani ai più anziani, e si era potuto assistere a una battaglia unica per la prima piazza.

Gianfranco Bernes

Campionato allievi

GIRONE «A»: San Giovanni - Triestina «B» 1-1; Libertas - Ponziana «C» 2-0; Ponziana «B» - Primorie 2-0, riposava la Roianese.

GIRONE «B»: Breg - Triestina «A» 2-2; Fortitudo - Muggesana 2-0, Ponziana «A» - Cremcaffè 1-1; Tergeste - Esperia n. p.

Per il campionato provinciale «Juniores» è stato disputato un solo incontro di ricupero: Ponziana-CRDA Trieste 3-0.

BASEBALL

Il Villa Opicina primo nel trofeo «Altipiano»

Si è conclusa ieri mattina a Opicina la terza edizione del trofeo «Altipiano carsico» di baseball, torneo organizzato dall'Alpina e riservato a squadre di giovanissimi. Il successo è arriso alla formazione del Villa Opicina, che ha terminato imbattuta le sue fatiche vincendo tutti i sei incontri in calendario. Nella partita disputata ieri, il Villa Opicina si è imposto per il minimo scarto (5-4) sul Villa Carsia, l'avversaria più pericolosa, che in classifica è terminata a due lunghezze, avendo dovuto soccombere in entrambi gli scontri diretti.

La squadra vincitrice, allenata da Carlo Taucer, nel corso del torneo ha schierato questi quattordici giocatori: Solagna, Valich, Crismani, Carraro, Carli, Mahnic, Sossi, Skerlavay, Vitta, Serra, Daneu, Crisnich, Mersini e Kete.

Ecco la classifica finale: Villa Opicina p. 1000, Villa Carsia p. 500, Borgo Grotta Gigante p. 250, Prosecco p. 0.

IN LIQUIDAZIONE LA «MURAGLIA CINESE» DELLA FRANCIA

VIENE BATTUTA ALL'ASTA LA FAMOSA LINEA MAGINOT

Era costata quattro miliardi e mezzo di franchi e ora viene offerta a pezzi che nessuno vuole acquistare - Prezzi di stralcio per automezzi e radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

La linea Maginot è in vendita a trance, in pezzi staccati. Ma non trova molti acquirenti. La «Muraglia cinese» di cemento e di acciaio che il Ministro della guerra Andre Maginot aveva fatto costruire alle frontiere orientali della Francia tra il 1927 ed il 1936, e che durante il secondo conflitto mondiale aveva dato ai francesi l'illusione di essere al riparo dagli attacchi della Germania, gode ancora di un po' di prestigio nei libri di scuola, per i fatti d'arme connessi al suo nome ed alla sua storia, ma per la maggioranza dei francesi è ormai un ferrovecchio da dimenticare. L'«Administration des demaines» ha intrapreso una lenta opera di demolizione mettendo in vendita a mezzo di aste pubbliche, le installazioni e le attrezzature. Ma gli acquirenti, in genere, sono scarsi, ed i prezzi di aggiudicazione restano quasi sempre modesti.

L'altro giorno a Colmar, capoluogo del Dipartimento dell'Alto Reno, si è tenuta appunto un'asta per l'aggiudicazione di un centinaio di «lotti» della Maginot. La vendita era stata prevista nel maggio scorso, quando un decreto pubblicato sul «Journal Officiel» aveva declassato quattrocento «immobili» (fortezze, casematte, magazzini, posti di guardia) incorporandoli in una speciale sezione del demanio militare. Il Ministero delle Forze armate ha ritenuto che l'eredità fosse troppo ingombrante, considerata la scarsissima utilità della vecchia Maginot ai fini della difesa nazionale, ed ha deciso di vendere il tutto ai privati. L'asta di Colmar faceva parte, appunto, di questo programma di vendite, e siccome cadeva proprio a quarant'anni giusti dalla data d'inizio dei lavori della Maginot, aveva suscitato una certa curiosità. C'era anche la televisione tedesca: dall'altra parte del Reno, quell'asta aveva un significato simbolico, indicava la liquidazione dello sbarramento di cannoni che la Terza Repubblica aveva innalzato contro la «bellicosa Germania». Anche i tedeschi — si sa — avevano avuto la loro Maginot: quella linea Sigfrido lungo la quale — come diceva una nota canzone — i soldati alleati avevano fatto asciugare, nel '45, la loro biancheria.

A Colmar erano in vendita una ventina di arrugginite, zoppicanti cucine da campo «modello 1916», rammodernate nel '38. Sono state vendute a prezzi variabili fra le 8 e le 10 mila lire. Rimesse in ordine, invece della «sbobba» dei fantaccini cuoceranno i minestroni per gli ospiti di ospizi od orfanotrofi.

Otto motociclette «da museo» sono state acquistate per 60 mila lire. Furgoncini, trattori, biciclette, impianti radio trasmittenti e riceventi hanno trovato acquirenti, anche se era lecito dubitare della possibilità di rimetterli in condizione di funzionare. Ma erano state messe all'asta anche le cupole delle casematte di Blodelsheim, Fessenheim, Saintecolombe, Rumersheim e Marteheim, in tutto una ottantina di tonnellate di acciaio speciale: ed è qui che gli acquirenti hanno disertato. Il prezzo di base proposto dall'«Administration des demaines» è apparso troppo elevato, tenuto anche conto del fatto che, prima di trasportare le cupole, bisognerà scardinarle con la dinamite dal cemento nel quale sono murate.

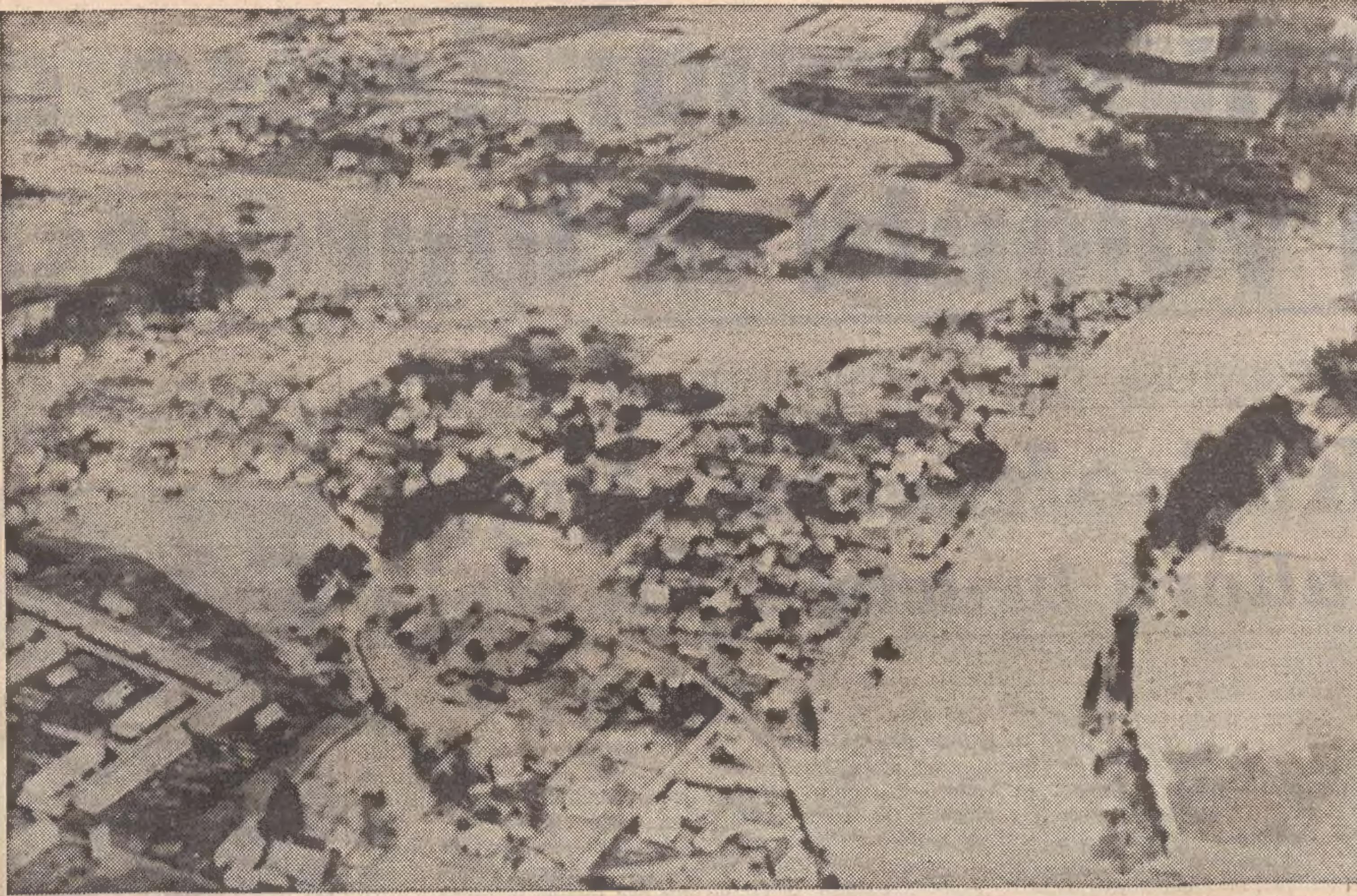
Si vedrà se il demanio militare avrà più fortuna quando, fra alcuni mesi, metterà all'asta le opere in muratura: casematte, fortini, depositi. Il piano di vendite è pronto. Si tratta — come si è detto — di quattrocento fabbricati costruiti in tre dipartimenti, sui territori di una ventina di Comuni. Alcune casematte comprendono due o tre ettari di terreno e sono già cedute in affitto da anni a famiglie di contadini che le hanno trasformate in piccole proprietà agricole. Queste famiglie sono le più interessate ad entrare in possesso definitivo di questi «lotti» della Maginot. Altri fabbricati potranno essere acquistati da gente di città che desideri avere una residenza in campagna.

A queste aste parteciperanno, pare, anche alcuni Ministeri, interessati a trasformare i fabbricati in archivi per vecchi documenti, e le amministrazioni comunali della zona, che potrebbero istituirvi musei, ospizi, scuole rurali. La «Protection civile», infine, progetta di utilizzare certi «bunkers» per costruire rifugi antiatomici.

Sarà questo, il solo reimpiego militare della vecchia Maginot, che era costata la somma favolosa di quattro miliardi e mezzo di franchi 1930 e comprendeva 150 chilometri di gallerie scavate a profondità variabile fra i quaranta ed i cento metri, installazioni elettriche capaci di alimentare officine siderurgiche, centinaia di ascensori, una vera e propria rete ferroviaria, trecentocinquanta pezzi di artiglieria pesante, 30 mila letti da campo. Così morirà la vecchia Maginot, che i francesi consideravano invalicabile e che le divisioni di Hitler hanno semplicemente raggiunto passando al Nord, dove le fortificazioni erano inesistenti.

Ugo Ronfani

L'ALLUVIONE NELLA BASSA CARINZIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Klagenfurt — Anche in Austria il maltempo ha imperversato con inaudita violenza. La bassa Carinzia è stata duramente colpita da inondazioni che hanno sommerso città e campagne. Ecco una visione di Villaco invasa dalle acque della Drava

Alla Corte d'Assise di Roma

PROCESSO A DUE CONIUGI che uccisero la loro bimba

Roma, 6

Nicola Moffa, maestro elementare di 46 anni, e sua moglie Concetta Tivoli, sono comparsi dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Assise per aver ucciso la figlia appena nata. Il Moffa deve anche rispondere dell'accusa di occultamento di cadavere.

I fatti che hanno portato i due coniugi sul banco degli imputati avvennero il 12 settembre 1964. La Tivoli, già madre di una ragazza di 16 anni, diede alla luce una bambina. La piccola venne uccisa e, chiusa in una scatola di latta, che il Moffa gettò nel Tevere.

Durante l'istruttoria, Nicola Moffa si addossò tutta la responsabilità del delitto, ma la moglie lo smentì dichiarando che fu lei ad uccidere la bambina perchè non la voleva, avendo già una figlia di 16 anni: si vergognava di averne un'altra alla sua età. E' da rilevare che entrambi sostengono di aver ignorato fino all'ultimo momento di essere in attesa di un figlio. Oggi, durante gli interrogatori, Nicola Moffa ha dichiarato che, mentre tentava di soccorrere sia la moglie che la neonata, quest'ultima per l'emozione gli sfuggì più volte di mano cadendo a terra e battendo il capo. Constatato che era morta, decise di gettarne il corpicino nel fiume. L'imputato, pur essendo di religione cattolica, asserisce di aver abbandonato il corpo della piccina nel fiume, per seguire la religione buddista che, ha detto, ammirava e nella circostanza doveva applicarla per necessità.

Concetta Tivoli invece si è dichiarata estranea al delitto sostenendo che dal momento del parto non fu più in grado di seguire gli avvenimenti. Contestatole che durante le indagini, gli interrogatori del P.M. e l'istruttoria, lei si addossò la responsabilità del delitto, la donna ha smentito le sue precedenti dichiarazioni trincerandosi dietro vaghi «non ricordo» e «non è possibile».

La notte del 12 settembre 1964 si trovavano nell'appartamento di via dei Canarini la cognata e la figlia di Concetta Tivoli, alle quali l'Istruttore non ha però ritenuto di contestare alcun reato. Entrambe sono state citate come testimoni.

La Corte dopo aver ascoltato le deposizioni del Moffa, il quale ha sostenuto, contrariamente alla precedente dichiarazione, che la morte fu accidentale, e della Tivoli, la quale ha detto di non ricordare nulla, ha rinviato il processo a lunedì prossimo.

A GENNAIO PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Il processo per lo scandalo dei falsi esoneri militari

Novantasei persone rinviate a giudizio col gen. Ciccolari e i suoi complici

Roma, 6

In gennaio a Perugia si terrà il dibattimento giudiziario per lo scandalo degli esoneri militari. Come è noto il generale Ferdinando Ciccolari Micaldi, di 61 anni, da Foligno, ed altre cento persone sono stati rinviati a giudizio al Tribunale di Perugia dal giudice istruttore dott. Giorgio Casoli che ha condotto l'istruttoria formale per lo scandalo degli «esoneri facili» dell'ufficio provinciale di leva militare di Perugia, nel periodo che va dal gennaio del 1962 al dicembre del 1964.

Il gen. Ciccolari Micaldi, ex commissario capo dell'ufficio di leva perugino, tratto in arresto nel maggio scorso, dovrà rispondere di corruzione, concussione e falso in atto pubblico, reati per i quali rischia una condanna da nove a ventisette anni di reclusione.

Insieme col generale sono stati rinviati a giudizio Loris Balducci di 42 anni da Perugia, Teresa Donninelli ved. Toti di 51 anni e la di lei figlia Bianca Toti di 34. Queste ultime, residenti a Genova, sono attualmente, unitamente al Balducci e dal generale, rinchiuse dal maggio scorso nel carcere di Perugia per rispondere di concorso in falso, corruzione e concussione. Oltre a costoro, di concorso in falso e in corruzione deve rispondere anche Nazzareno Bartoccetti di 44 anni, da Trevi, che insieme alle due donne, secondo quanto sostiene la sentenza di rinvio a giudizio, fungeva da intermediario fra i giovani da esonerare dal servizio militare, il Balducci ed il generale Ciccolari Micaldi.

L'istruttoria penale, prese lo avvio lo scorso anno quando il generale comandante la XIII Zona militare denunziava alla Procura della Repubblica Loris Balducci, impiegato con la qualifica di archivista presso lo ufficio militare di leva di Perugia dove attendeva alla conservazione delle pratiche riguardanti gli iscritti al registro di leva. Secondo la denunzia, in seguito alla ispezione amministrativa, era emerso che novantasei giovani nel periodo dal gennaio del 1962 al dicembre del 1964, erano stati indebitamente ammessi al beneficio del congedo anticipato; erano stati, in altre parole, esonerati dal servizio militare, mediante falsificazione di documenti. La macchina della giustizia si mise allora in moto.

Le indagini si allargarono fino a portare all'arresto dello stesso Balducci, del gen. Ciccolari Micaldi, di madre e figlia Toti, che ora dovranno comparire in giudizio in stato di detenzione, per le gravi imputazioni loro mosse. Unitamente a costoro ed al Bartoccetti anche novantasei altre persone sono state imputate di corruzione per avere direttamente o per interposta persona dato o promesso denaro o altro al gen. Ciccolari Micaldi o al Balducci, per ottenere esoneri dalla leva militare per se stessi o per i propri congiunti che non ne avevano diritto.

Le persone rinviate a giudizio dal giudice istruttore che ha accolto le richieste del P.M. dott. Cataldo, e che sono in gran parte umbre, se non proveranno la loro innocenza, rischiano una condanna da due a cinque anni di reclusione, dopo aver dovuto effettuare egualmente il servizio militare.

UCCISO A COLTELLATE nel corso di una lite

Vibo Valentia, 6

Il bracciante Vincenzo Sgrò, di 35 anni, è stato ucciso stasera con tre colpi di coltello dallo spazzino Benito Tino, di 28 anni, a conclusione di una lite sorta tra i due per futili motivi, nei pressi di un cinema a Pizzo Calabro.

Lo Sgrò e il Tino, che si trovavano in un'osteria, a un certo punto hanno cominciato a litigare. Calmati per l'intervento dell'oste, i due, usciti dal locale hanno però ricominciato a litigare: il Tino, estratto un coltello che aveva in tasca, si è avventato sull'avversario colpendolo tre volte all'addome, quindi è fuggito. Al fatto ha assistito un figlio minore dello Sgrò che passava per caso. Soccorso da due vigili urbani, il ferito è stato preso a bordo di un'auto che si è diretta allo ospedale civile di Vibo Valentia, ma durante il tragitto lo Sgrò è morto.

I carabinieri, al comando del tenente Pastore, ricercano il Tino e stanno indagando per accertare le cause del delitto.

SONDA LUNARE USA lanciata da Cape Kennedy

Cape Kennedy, 6

La sonda lunare americana «Orbiter II» è stata lanciata oggi da Cape Kennedy. Giovedì la sonda dovrebbe entrare in orbita attorno alla Luna, iniziando una serie di riprese fotografiche che dovrebbero fornire dati per la scelta del posto di atterraggio dei futuri esploratori lunari.

Il razzo vettore «Atlas-Agena» alto 33 metri si è levato dalla rampa di lancio alle 18.21 locali (0.21 italiane) sprigionando una gigantesca fiammata che ha illuminato la piana di Cape Kennedy avvolta dalle prime ombre della sera. Il laboratorio fotografico lunare dovrà percorrere una distanza di 373 mila chilometri, pari a 92 ore di volo, per raggiungere l'obiettivo.

NELLA VALLATA DEL PIAVE TRE ANNI DOPO LA TREMENDA SCIAGURA DEL VAIONT

RINASCITA PROVVISORIA DI LONGARONE GRAZIE ALLE OFFERTE DI TUTTE LE CITTÀ

In un domani lontano nel tempo risorgerà secondo i piani che sono stati a lungo predisposti ma oggi è ancora un fortilizio con case prefabbricate - 193 nati nel paese della morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Longarone, novembre

Su un angolo del tavolo, c'è l'ingrandimento di una fotografia a colori: una bella signora dai capelli chiari che tiene in braccio, con orgoglio materno, una bambina ancora più bella, un po' seria. Sullo sfondo della foto c'è un orologio antico, c'è lo spicchio di un braccio dorato d'un lampadario in legno, in un angolo qualche gambo di fiori rossi che spuntano, ben allineati e composti con grazia femminile, da un vaso invisibile. Un quadretto di linda borghesia; benestante, si reputa, e serena.

La bella signora e la bambina ancor più bella, e un'altra che stava per nascere, non ci sono più da tre anni. Con altre 4977 persone sono morte tutte insieme, e ancora di questi giorni ogni tanto un operaio dà l'allarme, e si tira fuori dai ghiaioni, dall'acqua fradicia, qualche cosa che era un corpo umano, e poi da Longarone, da Erto, da Casso arriva qualche superstite per un impossibile riconoscimento: un'altra croce bianca, un po' più bianca delle altre perchè è nuova e appena dipinta, s'allinea così nel cimitero che sulla strada che porta i villeggianti e gli sciatori a Cortina d'Ampezzo è indicato da frecce azzurre e bianche: «Morti di Longarone».

La bella signora e l'ancor più bella bambina stanno, in immagine, sul tavolo dell'ufficio del Sindaco di Longarone, dott. Gian Pietro Protti, rimasto vivo perchè non era in paese la tragica notte. Anche la famiglia del suo predecessore è semiscomparsa.

Il dott. Protti il 9 ottobre ha commemorato il terzo anniversario della catastrofe del Vaiont. Sono tornati i giornalisti, un po' frettolosamente, c'è stato l'ultimo dono, quello dei lettori del «Corriere della Sera», una somma colossale per una grande scuola già tutta progettata. Si è aspettato, per «esser sicuri», e intanto i soldi sono aumentati di parecchi milioni per interessi, e perchè le incredibili «pastoie burocratiche» si dipanassero. Ora tutto è tornato come prima, compresi i turisti tedeschi che fotografano la sconfinata distesa di ghiaia sotto cui ci sono ancora morti e sopra cui c'erano case, asili, osterie.

Tutto come prima. Longarone, è stato detto, non è più da un pezzo il cuore di una grande impresa di solidarietà nazionale, ma una pratica, ministeriale o no, di tonnellate di carta, bollata o semplice. Con in mezzo qualche decina di fogli lieti, disinteressati e fiduciosi: gli atti di nascita nel paese della morte. «Sono 193 bambini», dice il Sindaco Protti che se li segna ogni volta su uno speciale taccuino. Poi, con la matita, fa il conto: «Dunque, da quelli che eravamo, meno 1457, solo a Longarone, restammo in 3500, oggi siamo 3700, gli altri sette chi sono?». Il «meno», rappresenta i morti dell'alluvione, gli altri morti, quelli di dopo, non li ha presenti, parla solo dei bambini, e fa un po' di confusione, quando con la matita tira il rigo «meno» la punta si rompe, non guarda la foto sul tavolo, ma me, e dice che ho fatto bene a non venire il giorno della commemorazione ufficiale, così siamo solo lui ed io, possiamo fare un giretto. Vuol vedere i negozi, le casette prefabbricate che i bresciani hanno offerto a Longarone?

Fu il primo aiuto, insieme concreto e simbolico, nei giorni e nelle settimane del grande caos. L'ufficio sanitario è il più vasto di tutti, è lindo, efficiente. Sembra appena impiantato. Poco distante, sull'altro lato del paese, le altre case. La signora Giacomina De Bona fu tratta dalle acque ancora viva per un filo. La saletta, «prearredata» anch'essa, è piena di fotografie, con davanti dei fiori di plastica. Si siede alla finestra, nello sconfinato ghiaione si muovono, lontano, ruspe e camion. Si vedono anche case «vere». Di cemento e acciaio. Sembrano fortilizi, eppure non ci sono indiani Sioux da combattere, ma stanno incollate a un roccione; dov'è finito il «tipo cadorino»? Gli architetti sono di un Istituto pubblico, sono modernissimi, come si dice, non gliene importa niente del «tipo», della «caratteristica» ambientale.

La sfilata dei negozi bresciani ha perso l'impronta da Far West. Prima stavano allineati eguali l'uno all'altro. erano il primo emporio «con tutto per tutti». In realtà, cibo e scarpe. Ora hanno assunto uno sconcertante aspetto assurdamente balneare. Sono luccicanti. C'è di tutto. Persino un «salone» da barbiere di grande città e, alla fine, ma forse glielo hanno aggiunto, un buchetto di legno dove stanno in mostra orologi e monili di poco prezzo.

I titolari dei negozi, o sono gli eredi di vittime dell'alluvione che esercitano lo stesso mestiere, o sono superstiti. Il signor Rinaldo De Col è solo. Non in negozio, ma anche fuori. Cioè non ha più nessuno. E' forse il più sfortunato, negli affari. Vende elettrodomestici, lampadari, ecc. «Prima lavoravo. Ma ora? Se non fanno in fretta le case nuove?».

La signora Mazzorana va meglio, lei tratta alimentari, quelli in scatola e in cellofan. Con tetro e involontario umorismo dice: «Si lavorava molto di più quando venivano i turisti». Quelli della macabra curiosità, i motorizzati della domenica, pane salame e vino, e scampagnata a Longarone e dintorni, così c'era qualche cosa da raccontare agli amici. La signora Mazzorana appartiene a una delle più antiche famiglie di qui. Molte croci bianche sono «sue».

Questi sono alcuni campioni di gente che ha potuto «rifarsi una vita» in un momento in cui aveva soltanto vita e lagrime. Si ricordano tutti di quel gesto di solidarietà: negli appartamenti prefabbricati e «messi in opera» a tempo di record, quando qui c'era solo fango e c'erano solo volontari becchini; nei negozi che ora si sono trasformati «tipo Bellaria», e che sono anche essi un segno dei tempi, che non bisognava respingere.

I danari che la mia città ha versato, e così quelli che hanno versato la vostra città, più o meno tutte le città d'Italia in un momento di commozione nazionale, non sono andati perduti. Nella valanga di miliardi per le «infrastrutture» che si sono spesi e si spendono perchè «domani» Longarone risorga, l'offerta delle popolazioni italiane attraverso i loro giornali conserva un suo significato. Forse, «domani», quando qui tutto sarà come si progetta, e cioè fra alcuni anni, può darsi che le casette prefabbricate, la sfilata dei negozietti prefabbricati, li chiudano in una staccionata, naturalmente di acciaio e cemento, e i giovani e ardimentosi architetti dei fortilizi anti-sioux consentano una scritta: «Mostra della solidarietà italiana». Con ingresso gratuito.

Bruno Marini

GLI INGLESI CONTRARI a una Germania unificata

Londra, 6

Il settimanale britannico di sinistra «Sunday Citizen» pubblica oggi i risultati di un sondaggio condotto fra i suoi lettori circa la questione della riunificazione della Germania: l'83,4 per cento si è dichiarato contro la riunificazione in assoluto, il 10,2 per cento per la riunificazione immediata, il 6,4 per cento per la riunificazione fra qualche tempo.

PROSEGUE LA RIGOROSA INCHIESTA SUGLI ENTI LIRICI

De Pirro ribadisce in istruttoria la regolarità della sua posizione

Franz De Biase, direttore generale dello spettacolo, deporrà domani

Roma, 6

Per l'istruttoria dell'inchiesta sugli enti lirici, il direttore generale dello Spettacolo dottor Franz De Biase sarà interrogato martedì. Prima, però, il giudice istruttore ha convocato, sempre con mandato di comparizione, il dottor Francesco Zarbano dell'Ufficio di ragioneria del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Il dott. Zarbano, che è difeso dall'avvocato Pino Marini, dovrà presentarsi al Palazzo di Giustizia domani, alle 9.30. Intanto per la seconda volta ieri l'avv. Nicola De Pirro, ex direttore generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo si è recato a Palazzo di Giustizia per completare l'interrogatorio da lui reso in veste di imputato la mattina di giovedì scorso. De Pirro, come è noto, è accusato, insieme ad altre ventiquattro persone fra cui l'attuale direttore generale dello Spettacolo dott. Franz De Biase, di truffa aggravata e continuata nonchè di falso ideologico e materiale continuato ed aggravato ai danni dello Stato per le irregolarità accertate nell'erogazione delle sovvenzioni agli enti lirici.

L'imputato è giunto a Palazzo di Giustizia poco prima delle nove accompagnato dai suoi due difensori, avvocati Pietro Lia e prof. Giuliano Vassalli; egli recava con se un dossier che ha poi consegnato al giudice istruttore dott. Marco Di Marco. L'esame di ieri è durato circa un'ora poichè la maggior parte delle contestazioni il magistrato le aveva mosse la volta precedente. In definitiva, l'ex direttore generale dello Spettacolo ha respinto con fermezza tutti gli addebiti protestando la propria innocenza. Di ciò ha dato genericamente notizia lo stesso avv. Pietro Lia con queste parole: «Voi giornalisti potete parlare di negazione totale dell'accusa ed aggiungere che l'uomo è per universale considerazione additato ad esempio per la fedeltà allo Stato. Se c'è stato un commercio nelle sovvenzioni statali fra impresari lirici, il direttore generale non poteva davvero saperlo, come non poteva sapere che alcuni suoi funzionari erano stati raggirati degli stessi impresari lirici. La questione di fondo è sempre la stessa: se c'è un ordinamento gerarchico, chi è al vertice ha l'aspettativa dell'obbligo al disinteresse e alla fedeltà verso l'amministrazione da parte dei suoi subordinati. E ciò è per lui la vera garanzia.

Fra i reati di falso contestati a De Pirro predomina l'accusa consistente nell'aver egli autorizzato lo spostamento delle sovvenzioni statali da un esercizio finanziario all'altro. Anche su questo punto la tesi difensiva dell'imputato è stata precisa: sarebbe stata la Corte dei Conti ad autorizzare questo spostamento di contabilità perchè, a causa delle numerose sovvenzioni e, quindi, dell'enorme lavoro degli uffici ministeriali, molti beneficiari non potevano materialmente incassare i premi nell'esercizio finanziario per il quale erano stati deliberati. Quindi nessuna irregolarità ma, semplicemente, una soluzione tecnica per far funzionare il complesso ingranaggio burocratico.

Dell'inchiesta sugli Enti lirici si parla, ormai, da un paio di anni e se ne parla in base alle risultanze inoppugnabili acquisite dal Pubblico Ministero Antonino Lojacono il quale si convinse che tredici impresari lirici e agenti teatrali avevano imbrogliato lo Stato fornendo una falsa documentazione per incassare le sovvenzioni. E poichè le documentazioni presentate dai tredici impresari erano state avallate dai funzionari del Ministero preposti alla lirica, il magistrato requirente ritenne di dover contestare anche a costoro il reato di complicità nelle truffe e nei falsi.

Ieri De Pirro, come aveva fatto giovedì scorso, ha tenuto a ribadire la propria innocenza sostenendo che non aveva e non avrebbe comunque potuto accertare mai tali irregolarità: egli si limitò ad apporre la propria firma su atti ministeriali che erano stati controllati dagli uffici dipendenti di cui egli non aveva alcun motivo di dubitare: sia dal punto di vista della capacità, sia dal punto di vista della fedeltà dei funzionari verso la pubblica amministrazione.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Latisana — Nella Bassa friulana il Tagliamento ha portato immense devastazioni. Questo cartello con la scritta «Strada interrotta» è un vero anacronismo nella desolazione del paesaggio

SCATENATA DAL CAROVITA IN INGHILTERRA

La guerra delle massaie sta dando i suoi frutti

Affermazione nella prima fase della lotta

Londra, 6

La guerra delle massaie inglesi all'aumento dei prezzi incomincia a dare i suoi frutti. Due mesi fa il Ministro della Economia Michael Stewart aveva invitato pubblicamente tutti i consumatori i quali riscontrassero aumenti di prezzi a loro avviso contrastanti con il «congelamento» deciso dal Governo, a scrivergli personalmente segnalandogli il caso.

I risultati si sono rivelati immediatamente superiori a ogni aspettativa e una vera e propria fiumana di lettere, dai primi di settembre a oggi, si riversa ogni giorno sui tavoli dell'apposito ufficio di controllo dei prezzi, istituito presso il «Department of Economic Affairs». Grazie alle segnalazioni dei privati, i funzionari del Ministero dell'Economia hanno fino ra controllato circa 1600 casi è assai spesso hanno costretto gli esercenti ad annullare gli aumenti di prezzi decisi.

La prima fase di questa lotta al carovita si conclude dunque con una netta affermazione delle massaie britanniche. Commentando l'esito dell'iniziativa di Stewart, un alto funzionario del Ministero del Commercio ha ringraziato il pubblico della collaborazione e ha reso noto che in determinati settori è stato possibile ottenere addirittura riduzioni anche sensibili dei prezzi al dettaglio: così, ad esempio, negli elettrodomestici, pellicole per fotografia e articoli d'abbigliamento.

Va notato che anche le richieste avanzate dai funzionari di Whitehall agli esercenti, affinchè annullino eventuali aumenti ingiustificati di prezzi già decisi, hanno il semplice valore di una specie di «gentlemen's agreement». Si tratta cioè di «inviti» ufficiali che non possono però essere resi obbligatori con la forza se il commerciante si rifiuta di aderire alla richiesta. In Inghilterra, comunque, pare che il sistema volontario, nella grande maggioranza dei casi, funzioni senza dar luogo a nessuna difficoltà particolare.

«A quanto ci risulta — ha dichiarato un portavoce del Ministero dell'Agricoltura britannico — quasi tutti i commercianti sono ben disposti a collaborare e — sottolinea — che una maggior correttezza e una completa moralizzazione del settore distributivo non possono che ripercuotersi a loro vantaggio».

MOVIMENTO NAVI

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 28-11 da Genova, Napoli, Messina per la Australia via Suez; «Europa» 15-11 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa via Suez; «Vivaldi» verso 11-11 da Trieste, Fiume, Venezia per Sud Africa; «M. Polo» verso 20-11 da Trieste, Venezia, (Catania, Siracusa), Napoli, Livorno, Genova per Sud Africa; «Asia» 14-11 da Trieste, Venezia, Brindisi per India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «Esquilino» verso 13-11 da Trieste, Venezia per India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «Antonio» verso 10-11 da Trieste, Livorno, Genova, Napoli, Catania per India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente; «Adige» verso 13-11 da Trieste, Venezia per India - Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale; «Isonzo» verso 18-11 da Trieste, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occidentale - Congo - Angola; «Geremia» verso 8-11 da Trieste, Venezia per Africa Orientale.

Posizione delle navi: «Africa» 6-11 in part. da Beira per Durban; «Adige» 5-11 in arrivo a Trieste; «Aquileia» 5-11 in part. da Freetown per Abidjan; «Asia» 5-11 in part. da Port Said per Brindisi; «Caboto» 9-11 in part. da Beira per Mogadiscio; «Cellina» 4-11 part. da Port Said per Pireo; «Esquilino» 6-11 in part. da Livorno per Venezia; «Europa» 5-11 in part. da Port Said per Brindisi; «Galileo» 3-11 part. da Fremantle per Melbourne; «Isarco» 4-11 part. da Chalna per Colombo; «Isonzo» 7-11 in part. da Genova per Venezia; «Livenza» 4-11 partita da Colombo per Madras; «Marco Polo» 7-11 in part. da Genova per Livorno; «Marconi» 6-11 in part. da Singapore per Penang; «Palatino» 3-11 arrivo a Manila; «Piave» 5-11 in part. da Lobito per Ruanda; «Quirinale» 2-11 part. da Cochin per Suez; «Risano» 2-11 part. da Mogadiscio per Beira; «Vespucci» 5-11 in part. da Dar es Salaam per Beira; «Ut Prosperatis» 1-11 part. da Mogadiscio per Massaua; «Geremia» 8-11 in part. da Trieste per Venezia; «Usodimare» 8-11 in part. da Napoli per Port Said; «Victoria» 6-11 in part. da Singapore per Hong Kong; «Viminale» 3-11 part. da Singapore per Bangkok; «Vivaldi» 6-11 in part. da Venezia per Trieste; «Indiana» 4-11 part. da Mogadiscio per Dar es Salaam.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Raffaello» 8-11 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 17-11; «Michelangelo» 13-11 da Palermo per Napoli, Genova, Cannes, Gibilterra, New York. Arr. 23-11; «L. da Vinci» 26-11 da Napoli per Palermo, Genova, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York Arr. 7-12; «C. Colombo» 25-11 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Halifax, New York. Arr. 8-12; «G. Cesare» 14-11 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 2-12; «Verdi» 23-11 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellone, Tenerife, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 21-12; «A. Pacinotti» circa 13-11 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Savona, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America - Nord Pacifico; «Vesuvio» fine novembre da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Dakar, Sud America.

Posizione delle navi: «Michelangelo» 3-11 part. New York per Madera, Lisbona, Gibilterra, Palma de Majorca, Palermo, Napoli, Genova, Cannes, Gibilterra, New York. Arr. 23-11; «Raffaello» 4-11 arr. Genova; «L. da Vinci» 5-11 in disarmo nel porto di Napoli; «C. Colombo» 6-11 part. Halifax per New York. Arr. 8-11; «G. Cesare» 6-11 part. Cannes per Genova, Napoli, Arr. 8-11; «Augustus» 29-10 part. Lisbona per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 11-11; «Donizetti» 5-11 part. Barcellona per Tenerife, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 30-11; «Verdi» 6-11 part. Tenerife per Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 13-11. «Rossini» 5-11 arr. Valparaiso. Ripart. 7-11; «Ferraris» 2-11 part. La Guaira per Curacao, Cristobal, Callao, La Libertad, Los Angeles, San Francisco, Tacoma, Seattle, Vancouver; «A. Pacinotti» 3-11 arr. Venezia, Proseg. Trieste. Arr. circa 7-11; «P. Toscanelli» 29-10 part. La Libertad per Los Angeles, San Francisco, Portland Seatle, Vancouver; «A. Volta» 28-10 part. Curacao per Genova, Savona, Livorno Napoli, Venezia, Trieste; «Fineo» (noleggiata) 30-10 arr. Livorno. Proseg. Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, La Guaira, Puerto Cabello, Curacao, Cristobal, La Libertad. Los Angeles, San Francisco, Portland, Seattle, Vancouver; «Nereide» 17-10 arr. Buenos Aires; «Stromboli» 1-11 arr. Santos. Proseg. Montevideo, Buenos Aires; «Vesuvio» 2-11 arr. Sete. Proseg. Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. Arr. verso metà novembre; «Tritone» 3-11 arr. Civitavecchia. Proseg. Savona, Genova, Marsiglia, Dakar, (Rio de Janeiro), Santos, Montevideo, Buenos Aires.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Vicenza» verso 6-11 da Trieste per Venezia, Bari, Durazzo, Brindisi, Aeghuon, Patrasso, Pireo, Deringe, Istanbul, Burgas, Cavalla Salonicco, Izmir; «Enotria» 8-11 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Palladio» verso 8-11 da Trieste per Venezia, Pireo, Port Said (ev.), Beirut, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Izmir (ev.), Candia (ev.), Calamata (ev.); «Brennero» 10-11 ore 24 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, Port Said, Beirut, Lattachia, Famagosta, Mersina, Izmir, Candia, Brindisi, Venezia, Trieste; «Udine» verso 11-11 da Genova per Livorno (ev.), Napoli, Pireo, Salonicco (ev.), Izmir, Mersina, Iskenderun; «Ausonia» 11-11 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut.

Prossimi arrivi a Trieste: «Ausonia» 8-11; «Palladio» 6-11; «San Marco» 7-11.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Siracusa» 11-11 da Trieste per gli scali della linea 12 (ex 32) fino in Spagna; «Belluno» 16-11 da Trieste per gli scali della linea 13 (ex 33) periplo italico; «Cagliari» 9-11 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

...UASI DUE MILIONI E MEZZO DI TEDESCHI ALLE URNE PER LA DIETA DI WIESBADEN

...uccesso a sorpresa in Assia ...ei nostalgici nazionalisti

...nuovo partito, definito una collezione di nazisti, ha ottenuto il 7,9 p.c. dei voti ...evissimo aumento dei socialdemocratici - In leggera flessione i democristiani

...STRO SERVIZIO PARTICOLARE
Wiesbaden, 6

...irca due milioni e mezzo di ...tanti — su tre milioni e mez... di elettori, cioè pressapoco ...70 per cento — hanno eletto ...i la nuova Dieta del Land ...tato federale) dell'Assia. Ec... i risultati finali (non ufficia... e perciò suscettibili di qual... leggera variante): Social...nocratici (SPD): 51 per cen... (51 seggi); percentuale del ... 50,8 con 51 seggi; democri...ni (CDU): 24,6 per cento ... seggi); percentuale del '62 ... con 28 seggi; liberali (FDP): ... per cento (10 seggi); per...tuale del '62 11.5 con 12 seg... nazionalisti (NDP): 7,9 per ...nto (8 seggi); (assente nel ...; partito dei rifugiati (GPD-...E): 4,3 per cento (nessun ...gio); percentuale del '62 6,3 ... 5 seggi.

...enchè elezioni regionali, es... avevano assunto già alla vi... a un'importanza nazionale: ...i i risultati, essi sono ora ...rdati con ansia e preoccu...one negli ambienti politici. ...lato più negativo è la con...sta di ben otto seggi da par... di uno schieramento politico ...nalmente nato solo due an...a, ma che in realtà è il se...ento di nostalgie ventenna... Un giudice, recentemente, ... dichiarato in un tribunale ... l'NDP è «una collezione di ...chi nazisti». I 200 mila voti ...colti oggi nell'Assia sono il ...ltato della crisi di Governo ...derale), non meno che della ...colta di scontenti sia del ...tito liberale che del Partito ...-tedesco dei rifugiati, finora ...iù forte schieramento di de... in Germania. Il Ministro ...erale dell'Interno, Paul Lueb..., ha dichiarato stasera che ... 8 seggi dei neonazisti sono ... campanello d'allarme per ...e le forze democratiche».

...a sorpresa per gli 8 seggi ...quistati dai nazionalisti ha ...o passare in seconda linea ...he tutte le implicazioni sul... crisi federale da trarre da ...ste elezioni, benchè, come ... detto, anche il successo ...'NDP sia da ritenersi una ...e conseguenze della crisi. I ...nini, almeno sintetici, delle ...coltà politiche in cui si di...te attualmente il Governo ...ard sono noti: in sostanza, ... Cancelliere non intende ar...dersi di fronte alle pressioni ...coloro che giudicano fallita ...sua politica, pressioni forti ...rattutto da parte del suo ...so partito, il democratico ...tiano. Undici giorni fa, i ...ttro membri liberali del suo ...inetto (che era di coalizio... democristiana - socialdemo...ico - liberale) si sono dimes... formalmente per un contra... sulla politica economica del ...erno, in realtà per forzare ...nano a Erhard e indurlo a ...ettersi. Erhard ha alla fine ...ettato, ma ponendo varie ...dizioni, fra le altre quella, ...cessagli dalla Costituzione, ...cegliersi o perlomeno di ...rovare la scelta del suo suc...sore alla carica di Cancel...e.

... a questo punto che si sono ...rite le elezioni di oggi nel...sia (che è il quinto, per ...dezza e importanza, dei ...nder che compongono la ...ubblica federale tedesca). ... conferma della maggioranza ...ocialdemocratici, e i cali dei ...ocristiani e dei liberali so... un riflesso della crisi del ...erno federale e costituisco... una sconfitta per Erhard. ...tavia, parodossalmente, il successo dei nazionalisti può alla fin fine essere veramente «un campanello d'allarme» tale, per cui non solo cade la minaccia di un Governo bicolore socialdemocratico-liberale, non solo si riconfermerebbe la coalizione a tre coi democristiani, ma lo stesso «licenziamento» di Erhard potrebbe apparire, adesso, inopportuno.

Certo che la situazione è, in complesso, abbastanza imbrogliata. Il calo dei liberali, benchè minimo in cifre percentuali e in seggi, è importante politicamente. E non è del tutto inatteso: gli stessi liberali hanno mandato nell'Assia il loro «numero due», il vicepresidente del partito, Willy Weyer, a chiudere la campagna elettorale. E Weyer ha lanciato giusto in extremis una ciambella di salvataggio ad Erhard, affermando che i liberali non rifiuterebbero di entrare nuovamente in un Governo federale di coalizione sotto il cancellierato di Erhard, «se si trova un accordo su certe sostanziali questioni». Come si vede, è una ciambella di salvataggio per il Cancelliere, ma nello stesso tempo anche una maniera per lasciare la porta aperta ad un ritorno liberale: la porta era in realtà aperta anche per una ulteriore ritirata di fronte alla CDU, cioè per la formazione di un Gabinetto solo con i socialdemocratici, ma i risultati delle elezioni di oggi hanno fatto prontamente svanire questa possibilità.

U. P. I.

Una bimba italiana a Ginevra

IN 24 ORE PRECIPITA due volte dalla finestra

Ginevra, 6

Caduta una prima volta da una finestra e miracolosamente afferrata al volo da un passante, una bambina italiana di quattro anni è rimasta vittima di un analogo incidente appena ventiquattro ore dopo il primo. La protagonista di questi sfortunati ed insoliti episodi è Amelia Rocca di quattro anni, figlia di immigrati calabresi residenti in questa città.

Venerdì scorso, mentre era affacciata alla finestra di casa, al primo piano, la piccola Amelia si sporgeva pericolosamente e precipitava nel vuoto. Un angelo custode — nella persona del ticinese Leano Fonti — la attendeva a braccia aperte e riusciva a salvarla.

Per nulla spaventata dal salto nel vuoto e forse attratta dalla «piacevole caduta», la piccola Amelia ripeteva ieri la sua impresa. Ma questa volta nessuno notava in tempo le intenzioni della bambina che cadeva sull'asfalto della strada, riportando la frattura del femore ed alcune contusioni.

IN AUMENTO GLI EVASORI della tassa di circolazione

Roma, 6

Gli automobilisti che non pagano la tassa sulla circolazione sono in continuo aumento: dalle 774 denunce del 1959 si è passati, attraverso una progressione quasi continua, alle 16.592 denunce del 1965. Sempre rilevantissimo — secondo i dati forniti dalla Guardia di Finanza — il divario fra la tassa evasa accertata nel 1959 e nel 1965: da 9.643.000 a 101.623.000 lire.

Gli scarti più forti si sono verificati nell'ultimo quadriennio: in questo periodo la Guardia di Finanza ha denunciato rispettivamente 2.242, 4.838, 10.772 e 16.592 persone; la relativa tassa evasa è stata di 19.400.000 lire, 27.812.000 lire, 68.015.000 lire e 101.623.000.

Latisana — Bovini di razza pregiata annegati nei campi dall'acqua che li ha sorpresi mentre si tentava di portarli in salvo («Giornalfoto»)

AL CONGRESSO DI URBANISTICA A CROTONE

Rumor illustra l'impegno della D.C. per il Meridione

Preti: «Escluso nel 1967 qualsiasi miglioramento ai pubblici dipendenti» - Riprende il Parlamento

Roma, 6

L'attività del Parlamento, sospesa il 27 dello scorso mese per i congressi del PSI e del PSDI, e successivamente per le festività dei primi giorni di novembre, riprenderà domani alla Camera dei deputati e martedì al Senato. La Camera terrà una seduta pomeridiana che sarà dedicata allo svolgimento di alcune interpellanze ed interrogazioni. Il Governo — a quanto si prevede — darà notizia alla Camera dei provvedimenti già presi o in corso di preparazione per soccorrere le popolazioni colpite dal maltempo. Nei giorni successivi a Montecitorio proseguirà il dibattito sul piano quinquennale di sviluppo economico già cominciato prima della sospensione dei lavori.

Tra gli odierni discorsi tenuti dagli esponenti dei partiti, da segnalare l'intervento dello on. Rumor al Congresso di urbanistica a Crotone. Rumor ha esordito sottolineando il valore dell'iniziativa che segna, ha detto, un vigoroso rilancio dell'impegno della D.C. per il Mezzogiorno d'Italia nel nuovo contesto della politica di programmazione nazionale, oltre che l'avvio di un metodo di lavoro che vuole mettere a disposizione della politica di programmazione stessa tutte le energie locali, regione per regione, in uno sforzo di individuazione e di sintesi delle esigenze e delle linee di sviluppo del nostro Paese.

Non è senza significato altresì — ha aggiunto Rumor — che questo rinnovato impegno di lavoro abbia avuto inizio al di fuori di superficiali clamori pubblicitari nel Mezzogiorno e in particolare in Calabria, che del Mezzogiorno rappresenta la regione certo più bisognosa e meritevole della nostra attenzione.

Per noi la questione meridionale non è mai stata un semplice problema di riassetto territoriale nè una questione di pura giustizia distributiva; si tratta per noi di una precisa convenienza dell'economia nazionale di cogliere le grandi occasioni che il Mezzogiorno offre ai fini della stabilità e della espansione dell'intero sistema produttivo; e più ancora di un grande impegno di rinnovamento civile e sociale che liquidi una volta per sempre l'immagine di due Italie: una destinata a svilupparsi rapidamente, l'altra ad essere solo il serbatoio di una mano d'opera avvilita nelle sue prospettive di lavoro e di dignitoso sviluppo.

Ancora da segnalare un discorso del Ministro delle Finanze on. Preti. Parlando al convegno nazionale dell'associazione anziani dei Ministeri delle Finanze e Tesoro, il Ministro ha affermato che «se è ormai in atto una buona ripresa economica, il merito va attribuito in notevole parte al Governo, il quale nell'ultimo biennio ha fatto il possibile per contenere la spesa pubblica.

Pertanto «ai dipendenti degli enti pubblici — ha proseguito Preti — va onestamente detta la verità. Il 1967 non può essere un anno di ulteriori miglioramenti».

DURANTE IL DISCORSO CELEBRATIVO DELLA «RIVOLUZIONE D'OTTOBRE»

Abbandonano il Cremlino i delegati della Cina rossa

Sono usciti davanti a seimila persone quando il «vecchio bolscevico» Pelshe ha accusato Pechino di aiutare gli S.U. col suo atteggiamento nel Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Si è tenuta oggi al Cremlino la tradizionale adunanza della vigilia dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, e la «riunione di compleanno» si è trasformata in una nuova manifestazione della tensione di rapporti esistente fra Mosca e Pechino. I diplomatici cinesi sono usciti bruscamente dalla sala quando Arvid Pelshe, il solo «vecchio bolscevico» del Politburo del partito comunista sovietico, ha accusato nel suo discorso la Cina popolare di aiutare, con il suo atteggiamento gli Stati Uniti in Vietnam. E' si pensa, la prima volta che una delegazione cinese lascia un luogo di riunione a Mosca; si ricorda d'altro canto che il mese scorso, durante un analogo attacco all'URSS fatto da un oratore cinocomunista a Pechino, furono i diplomatici sovietici ad andarsene tempestosamente dalla sala.

Pelshe era ormai quasi al termine del suo lungo discorso quando ha scagliato frecciate sia all'indirizzo di Washington sia in direzione di Pechino. Riaffermando l'adesione sovietica ai «quattro punti» posti da Hanoi per una pace in Vietnam, e promettendo al Nord Vietnam tutta l'«assistenza necessaria» per una sconfitta degli Stati Uniti, si è chiesto: «A che valgono le dichiarazioni dei dirigenti americani sulla loro volontà di migliorare i rapporti con l'URSS e gli altri Paesi socialisti, se gli Stati Uniti avanzano sempre più sulla via dell'ampliamento dell'aggressione contro uno degli Stati socialisti?». E poi, definendo «ridicole» le accuse fatte da Pechino al Cremlino di collusione con gli Stati Uniti, ha proclamato che le attività cinesi sono pericolose in particolare perchè indeboliscono l'unità del fronte comunista nella questione vietnamita. Pelshe ha detto che i dirigenti cinesi «sviluppano una lotta politica contro l'URSS», rendendo così «un grande servizio al comune nemico, l'imperialismo». Ha aggiunto che «la pesante responsabilità di queste azioni poggia interamente sulla direzione cinese».

A questo punto l'incaricato di affari Ciang Deh-ciun e i suoi subalterni si sono alzati e se ne sono andati a passo energico, sotto gli occhi delle seimila persone che gremivano il Palazzo dei congressi. Con forte accento lettone il sessantasettenne Pelshe (che è il più anziano, ma anche il meno conosciuto dei componenti del Politburo: ne fa parte da aprile ed è il primo lettone che sia mai stato ammesso all'organo direttivo del partito) aveva anche detto che «quanto avviene attualmente in Cina con il nome di "rivoluzione culturale" non ha nulla a che fare nè con la rivoluzione, nè con la cultura, nè con il marxismo nè con la politica socialista».

Mentre Pelshe parlava, per le vie di Mosca illuminate da un bel sole la gente ammirava le decorazioni che festeggiano il quarantanovesmio anniversario della «Rivoluzione d'ottobre» (era ottobre in Russia, per il calendario giuliano allora in vigore nel Paese, quando scoppiò nel 1917 la rivoluzione che doveva portare i comunisti al potere). Si è saputo che la parata militare di domani sulla Piazza Rossa sarà guidata dal maresciallo Rodion Malinovski, Ministro della Difesa. E' dai primi di ottobre, allorchè in Cecoslovacchia assistette alle manovre delle truppe del Patto di Varsavia, che Malinovski non appare in pubblico, e la sua assenza dalla riunione al vertice comunista tenuta a Mosca dal 18 al 22 ottobre (gli altri Paesi erano intervenuti con i Ministri della Difesa a fianco dei massimi dirigenti) aveva fatto pensare a una seria malattia. Domani la sfilata dei lavoratori comincerà all'ora consueta, le 10.45 locali. Malinovski passerà in rassegna le truppe della guarnigione di Mosca, poi pronuncerà un discorso che sarà seguito dalla sfilata militare. La cerimonia avrà inizio come sempre alle dieci.

Nel suo discorso della vigilia Pelshe ha proposto una conferenza di tutti i Paesi europei, intesa a discutere le proposte già esistenti e altre eventuali per la sistemazione delle questioni europee in sospeso. Il PCUS segue la parola di Lenin, secondo cui il comunismo si dimostra con la pratica: «Noi non intendiamo affatto imporre il nostro regime ad altri e respingiamo le teorie di esportazione o trapianto della rivoluzione». Di qui è passato a trattare il problema dei rapporti con la Cina, lamentando che Pechino «respinga tutte le proposte avanzate dall'URSS e dagli altri Paesi fratelli per una azione comune contro l'aggressione americana in Vietnam», e dicendo che nonostante la campagna antisovietica di Pechino l'URSS considera suo dovere internazionale perseguire una politica di amicizia con il popolo e i comunisti cinesi, certa che verrà un giorno in cui questi torneranno a prender parte alla lotta contro l'imperialismo.

Sottolineando il desiderio di pacifica coesistenza del Cremlino, Pelshe ha detto che «esempio di ciò è il grande spostamento avvenuto nei rapporti che abbiamo con la Francia, e lo sviluppo di legami con Giappone, Italia e Canadà; la nostra cooperazione con Finlandia e Afganistan è basata su una solida politica di buon vicinato, i rapporti con Turchia e Iran si sono sviluppati negli ultimi tempi con successo».

Ascoltavano le parole del vecchio bolscevico, Breznev, Kossighin e Podgorny, insieme agli altri della direzione sovietica. La cerimonia era diffusa per TV in diretta nei Paesi dell'Europa Orientale oltre che in tutta l'URSS; le telecamere hanno ignorato l'uscita dei cinesi.

La Piazza Rossa è stasera una foresta di bandiere; le telecamere sono già a posto per seguire l'automobile di Malinovski nella rassegna delle truppe. Quando poi queste passeranno davanti al podio per la tradizionale sfilata al loro comando sarà il generale Ivanovski, delle forze corazzate. E' il vicecomandante della regione militare di Mosca, e rimpiazzerà il comandante, generale Afanasi Beloborodov, che secondo una voce insistente è rimasto ferito seriamente una quindicina di giorni fa, in un incidente automobilistico.

Parole di critica alla «rivoluzione culturale» cinese pubblica sull'odierna «Pravda» Dolores Ibarruri, la celebre «Pasionaria» spagnola; oggi ella parla della «deliberata distruzione di monumenti del mondo e della cultura cinese sotto il mostruoso pretesto di un'origine feudale e borghese» e si chiede «è mai possibile considerare ciò alla stregua di rivoluzione culturale proletaria?». Aggiungendo che «è arduo immaginare qualcosa di più pietoso, infantile e anti-marxista». Dice che i lavoratori spagnoli fecero ogni sforzo durante la guerra civile per salvare i tesori d'arte, e che «solo un uomo dall'immaginazione malata potrebbe pensare di distruggere, in nome di una pretesa rivoluzione culturale, la Cappella Sistina, la Pietà a San Pietro, l'Alhambra di Granada, la Moschea di Cordova, l'Escurial o il Prado, il Louvre, il British Museum».

U. P. I.

LO AVREBBE ORDITO UNA SOCIETA' METALLURGICA TEDESCO-OCCIDENTALE

Complotto contro lo Zambia sventato negli Stati Uniti

Due newyorkesi volevano far saltare l'unico ponte su cui transita tutto il rame prodotto dal Paese africano - La manovra avrebbe mandato i prezzi alle stelle

Washington, 6

Di un tentativo di corruzione che presenta molti lati oscuri e che fa pensare all'esistenza di un vero e proprio complotto internazionale, ha dato notizia lo F.B.I., la polizia federale americana, con l'annuncio dell'arresto la notte scorsa di due newyorchesi, accusati di aver cercato di corrompere due cittadini di Miami per indurli a far saltare un ponte ferroviario di grande importanza nello Stato africano di nuova indipendenza dello Zambia.

Per quali motivi si voleva la distruzione di questo ponte? La risposta si ricava dalla stessa ipotesi del crollo del ponte che avrebbe determinato un arresto forzato nelle spedizioni di rame dalle miniere dello Zambia verso il mondo esterno e di conseguenza una scarsità del metallo sui mercati mondiali. Da ciò sarebbe derivato inevitabilmente un sensibile aumento del prezzo del metallo ed era proprio questo evidentemente lo obiettivo che ci si ripromettevа di conseguire con la distruzione del ponte ferroviario.

Le due persone tratte in arresto sono Rolf Duenbier di 36 anni, vice presidente di una società metallurgica tedesca e Jay Aubrey Elliot di 31, un dipendente della stessa società. Entrambi sono stati accusati di aver violato il «Neutrality Act» che proibisce complotti nel territorio degli Stati Uniti al fine di danneggiare o distruggere proprietà situate in un Paese estero con cui gli Stati Uniti si trovano in pace. Il ponte che sarebbe dovuto saltare si trova nei pressi di Mazabuka nello Zambia. Si tratta di un ponte che svolge una funzione vitale sull'unica linea ferroviaria per il trasporto del rame dello Zambia ai porti africani dell'Est.

Gli uomini che si è tentato di corrompere per indurli a distruggere il ponte sono, secondo una precisazione della polizia federale, Philip Armstrong e Paul Woodburn Caudell, due valenti tecnici marittimi. Naturalmente nessuno dei due comparirà di fronte al magistrato in quanto sono stati proprio loro che hanno consentito di smascherare Duenbier e Elliot denunciandoli alla polizia per la loro proposta. Il premio che i due newyorchesi avevano fatto intravvedere a Armstrong e Caudell per portare a compimento l'impresa non era certo da buttar via. Avevano offerto infatti 208 mila dollari (circa 15.725.000 lire) più le spese di viaggio se avessero accettato di far saltare il ponte. Duenbier e Elliot sono stati accusati specificatamente di violazione del titolo 18, sezione 956 del Neutral securty act. Per questo reato il Codice prevede una pena massima di tre anni di prigione più una multa di 5000 dollari (oltre tre milioni di lire). I due imputati compariranno di fronte al magistrato di New York il più presto possibile.

Il direttore dello FBI, Edgar Hoover ha dichiarato che Duenbier è nato ad Acquisgrana, in Germania il 30 ottobre 1930 e si è trasferito negli Stati Uniti sei anni fa. Ottenne nel 1963 la cittadinanza americana ed attualmente risiedeva a Scarsdale nei pressi di New York con la moglie e due figli. Elliot è nato nel 1935 a Wheeling in Virginia. Lavorava nella stessa società di Duenbier e aveva occasione di compiere frequenti viaggi tanto negli Stati Uniti che all'estero. Quale è il nome della ditta per la quale i due uomini lavoravano? Lo FBI, benchè sollecitato a farlo, non ha voluto almeno finora rivelarlo. Si è potuto sapere solo che si tratta di una società tedesca. Forse che la stessa società era dietro l'operazione? E nel caso di una risposta negativa per conto di chi questi due uomini agivano? Perchè è difficile credere che si sia trattato di una iniziativa individuale.

Queste ed altre domande si rivolge la stampa su questo caso che riveste indubbiamente molti aspetti oscuri e che ha determinato l'intervento dello FBI. Evidentemente il silenzio che parzialmente le autorità di polizia mantengono sull'affare si spiega anche con il fatto che le indagini per arrivare al bandolo dell'intricata matassa sono ancora in corso, per cui ora si impone un certo riserbo.



...n Donà — Negozi e locali pubblici invasi dall'acqua: nulla è stato possibile salvare («Giornalfoto»)

«DURAMENTE PROVATI» ALCUNI REPARTI AMERICANI NEL VIETNAM

Aspri scontri a Tay Ninh roccaforte dei Vietcong

Nel cielo di Hanoi abbattuti due «Mig-21» dai caccia di scorta Oltre settanta chiatte comuniste affondate in un bombardamento

Saigon, 6

Scontri sporadici vengono segnalati stamane dalle giungle di Tay Ninh, dove da quattro giorni forze Vietcong impegnano severamente unità americane. Negli scontri sono stati uccisi finora 156 comunisti. Le perdite americane vengono definite dai portavoce militari «complessivamente leggere» ma si hanno indizi che qualche reparto sia uscito duramente provato dalla battaglia di giovedì, venerdì e ieri. La provincia di Tay Ninh è da tempo una roccaforte comunista: i Vietcong se ne servono per mandare uomini e materiali nella regione che circonda Saigon.

Ieri, a Nord-Ovest di Hanoi, due aviogetti americani di scorta a una squadriglia di bombardieri hanno abbattuto due «Mig 21» comunisti con missili aria-aria. Salgono così a 25 i «Mig» comunisti abbattuti sul Vietnam del Nord. Le buone condizioni meteorologiche favoriscono l'intensificata azione aerea americana contro gli obiettivi nordvietnamiti. Sono stati attaccati impianti navali, a 40 chilometri da Haiphong, chiatte e altri bersagli.

Sul piano politico generale, da segnalare la dichiarazione di un portavoce americano secondo il quale mancano finora indicazioni concrete circa un serio interesse di Hanoi a trattative di pace. «C'è stato molto fumo ma niente arrosto», ha detto il funzionario riferendosi alle congetture relative a possibili trattative in capitali dell'Europa orientale o attraverso qualche altro mediatore. Secondo notizie diffuse a Saigon, i dirigenti di Hanoi attendono con interesse i risultati delle elezioni congressuali americane di martedì. Il Nord Vietnam, secondo le fonti, spera che le elezioni si risolvano nel ripudio della politica di Johnson da parte degli elettori americani.

E' questo un altro indizio dello scarso interesse mostrato da Hanoi per un negoziato. Una seconda grave indicazione è il fatto, sottolineato da un osservatore, che — sebbene non speri più in una vittoria finale a causa del notevole impegno americano — il Nord Vietnam non considererebbe con pessimismo l'andamento della guerra: ha il suo esercito modernamente attrezzato ancora intatto, gode dell'appoggio del mondo comunista e, quindi, non sentirebbe alcuna necessità di scendere a trattative.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Il 6 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott.

Giorgio Schreiber
DIRETTORE COMMERCIALE

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, i figli BARBARA e ADRIANO, la mamma, il fratello e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi lunedì alle ore 15 partendo dalla cappella del cimitero israelitico.

---

†

Il giorno 6 novembre si è spenta improvvisamente

Mercedes Walderstein nata Kobau

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia EGIDIA con il marito RINALDO PECORARI, i cari nipotini ALESSANDRO e ALDO, la sorella NIVES, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 15.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† All'età di 81 anni dopo atroci sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Minutti
marittimo

Ne dà l'annuncio la desolata moglie MARIA, i nipoti MARIUCCIA e RODOLFO e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Tullio Furlani.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I funerali della nostra indimenticabile

Lucia Gobessi nata Hauser

avranno luogo oggi, lunedì 7 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale tutto della I divisione Medica.

Fam. GOBESSI - UDINI

La sorella ANNA, unitamente al marito e ai figli, non potendo essere vicina in questo momento di lutto al cognato e ai nipoti, partecipa con immenso dolore alla perdita della cara

Lucia Gobessi nata Hauser

Como, 7 novembre 1966

PAOLO BIONDI e famiglia sono affettuosamente vicini a GIULIANA per la morte della zia signora

Lucia

Como, 7 novembre 1966

Le famiglie dello stabile di via Campanelle 1 si associano al dolore dei familiari.

---

† Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Giuseppina Scilli in Seriani

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES, il genero ARBORE, la nipote ROSSANA e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 7 novembre alle ore 14 dall'abitazione di via Crispi 8.

Un ringraziamento al dott. T. Furlani per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Nel IV anniversario della scomparsa del caro

Giordano Bruno Sbisà

la moglie Lo ricorda con immutato affetto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Nel I anniversario della scomparsa di

Raimondo Gregorat

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

GIORNALFOTO TRIESTE
IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ
giornalfoto
Piazza della Borsa 8

SPECIALISTA DOTT.
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: 11.30-13 - 18-20
VIA S. LAZZARO 20 TEL. 29738

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740



Molti e molti anni fa...

sono state vendemmiate le migliori uve di Romagna con cui è stato prodotto il brandy VECCHIA ROMAGNA etichetta nera che state bevendo ora.

Dall'uva di questa annata sarà distillato il brandy che gusterete solo tra molti anni.

Ovunque nel mondo, il brandy che crea un'atmosfera.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTI ambosessi cerca degustazione O.P. Oriani 5. Domenica chiuso. 9374 D

APPRENDISTA banconiera/e cercasi prontamente per bar, tel. 94247. 36662 D

CERCASI signorina 17-18enne aiutante pedicure. Presentarsi viale XX Settembre 17. 36768 D

CERCASI mezzalavorante pratica manicure e garzona parrucchiera Salone Magda, telefono 90762. 55809 D

CERCASI apprendista banconiere Pizzeria Capri, Roiano. 53716 D

RAGAZZO per bar cercasi. Presentarsi mattinata bar via S. Nicolò 31. 55653 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza via Zovenzoni 5, II p., destra, tel. 79350. 36836 F

I Off. appart. e bott. L. 40

APPARTAMENTI in affittanza centrali e periferici da 2-5 stanze 12.000, 15.000, 17.000, 25.000; di lusso seminuovi ogni conforto giardino garage da 35.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 55997 I

APPARTAMENTO zona PERUGINO 4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore affitta libero fine anno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36564 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO vista mare 2 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto separato 2 poggioli affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36564 I

APPARTAMENTO paraggi via ROMA 4 stanze stanzetta cucina wc affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36564 I

CAMERA cameretta cucina affittasi 17.000 via Commerciale. Agenzia Gentile, Toro 8. 55821 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino ogni conforto cercansi in affittanza pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 55997 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 55997 L

N Acquisti d'occasione L. 50

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 55815 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTO mobili usati orologi pendolo ferri metalli. Telefonare 23076. 36752 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCASI concessionario tre Venezie introdottissimo auto accessori auto ricambi per vendita prodotti forte consumo. Vantaggiose condizioni «Vit» industria chimica. Via Muzio Scevola 10, Milano. 6548 P

SOCIETA' importanza internazionale cerca venditore per Trieste. Rimborso spese e provvigioni. Cassetta 55701 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

VENDONSI Fiat 1500 '63, 1100 Lusso, 1100 Export. Stazione servizio Caltex piazza Sansovino, tel. 41125. 55859 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

ALIMENTARI tipo super zona centrale vendesi occasionissima. Agenzia Gentile, Toro 8. 55817 R

BAR superalcoolico Totocalcio fortissimo lavoro zona S. Giacomo 8.500.000 vendesi. Altro zona D'Annunzio 6.500.000. Altro con patentino tabacchi 8 milioni vende Agenzia Gentile, Toro 8. 55817 R

CASALINGHI zona Baiamonti vendesi adatto anche ferramenta. Agenzia Gentile, Toro 8. 55819 R

DROGHERIA fortissimo lavoro controllabile centrale causa anzianità vende. Agenzia Gentile, Toro 8. 55819 R

FRUTTA - VERDURA posizione centro. Altra zona S. Giovanni vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 55817 R

LATTERIA centralissima. Altre semicentrali vendonsi occasioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 55817 R

LAVANDERIE a gettoni e a secco vendonsi anche ratealmente. Agenzia Gentile, Toro 8. 55819 R

MACELLERIA bovina ottima posizione vendesi 1.000.000 in contanti rimanenza 40.000 al mese. Straoccasione! Agenzia Gentile, Toro 8. 55821 R

MERCERIE cartoleria zona Baiamonti vendesi affarone. Agenzia Gentile, Toro 8. 55819 R

NEGOZIO scarpe Muggia vendesi posizione centralissima. Agenzia Gentile, Toro 8. 55819 R

PANETTERIA centrale ottimo lavoro causa ritiro vendesi 8 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 55821 R

TABACCHINO cartoleria profumeria giornali valori bollati ecc. 4.000.000 vende Agenzia Gentile, Toro 8. 55821 R

TRATTORIE tutte posizioni vendonsi anche condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 55817 R

S Case, ville, terreni L. 70

APPARTAMENTO condominio libero casa nuova tre camere soggiorno cucinino doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore vendesi causa partenza. Altri paraggi Perugino due camere cameretta cucina bagno ripostiglio riscaldamento centrale. Altri due camere cucina soggiorno tutti con facilitazione pagamento. Camera cucina gabinetto due famiglie vendesi 1.000.000 pagamento contanti. Locali centralissimi vendonsi. Corso Umberto Saba 33 (ex Corso Garibaldi, Agenzia Service). 15731/1 S

A.A. APPARTAMENTI diversi bellissimi; casette con giardino da 2 milioni in poi; ville 1-2 appartamenti zone Bazzoni Revoltella Stadio Monfort, Barcola Opicina con giardino e garage da 9 milioni in poi vendonsi anche facilitando. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656.

A. APPARTAMENTO o casetta anche in disordine acquistansi contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 55997 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI vista mare 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo cantina vende 4.700.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36564 S

AFFITTANZA cedesi 3 camere cameretta cucina bagno rimborsando parte spese. Altro camera cameretta cucina affittasi 16.000 mensili. Magazzini affittansi. Corso Umberto Saba 33 (ex Corso Garibaldi, Agenzia Service). 15731/4 S

ATTICO periferico 4 stanze cucina bagno grande terrazza centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36564 S

ATTICO casa nuova signorile centralissima vendesi. Tel. 35818 ore serali. 55897 S

BAR centralissimi vendonsi causa partenza. Trattorie spaccio vini vendonsi occasione. Drogheria centrale vendesi. Negozi abbigliamento vendonsi. Altri negozi vendonsi occasione. Rivendita tabacchi con giornali cartoleria vendesi occasione. Corso Umberto Saba 33 (ex Corso Garibaldi, Agenzia Service). 15731/3 S

BELLISSIMI appartamenti a prezzi favorevoli vendonsi. Studio Foro Ulpiano 6, tel. 68885. 55999 S

ULTIMO appartamento signorile vendesi via San Francesco angolo via Palestrina, prossima consegna 20% acconto rimanente rateizzato. Impresa Egena, Trieste, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 55717 S

VILLA bellissima zona panoramica giardino garage vendesi causa trasferimento. Altre Opicina, uno due appartamenti. Altre Lignano Pineta. Altra centro Gorizia vendesi occasione. Casette uno due appartamenti or to libere vendonsi. Corso Umberto Saba 33 (ex Corso Garibaldi, Agenzia Service). 15731/2 S



OLII COMBUSTIBILI FLUIDI
CON ZOLFO RIDOTTO A 1,8%

api·comfort fluido, visc. 3/5 E, zolfo 1,8%
api·termol semifluido, visc. 5/7 E

Vi garantiscono ■ un rendimento termico decisamente superiore ■ un più alto potere calorifico ■ una combustione perfetta, regolare e totale ■ una riduzione sensibile di incrostazioni e corrosioni ■ una bassa viscosità, un'ottima polverizzazione ■ assenza di fuliggini: cioè, in breve ■ più calore ■ più pulizia ■ più salute



Ufficio Commerciale «api» - Via di Toppo, 13 - UDINE - tel. 55.067

Per il Vostro fabbisogno rivolgeteVi:

MONFALCONE - Verzegnassi Mario - Via Gorizia, 13 - tel. 72.742

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma).
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova Roma Bo[logna] - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso nei giorni fe[stivi]

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Ventimiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio [Vien]na Monaco (la [co]rsa Trieste Mo[naco] dal 17-X-1966 è [limita]ta a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oester[reich] Express) Udine [Tar]visio Vienna - M[ona]co (cuccette Trie[ste] Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12 [al] 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - [Italien] Express) Mona[co] Vienna Tarvi[sio] Udine (cuccette M[onaco] Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna [Tar]visio - Udine
23.55 DD Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni fe[stivi] 18-12-1966 al 26-2-1967 Soppr[esso il] giorno 25-12-1966.

Date aiuto all'opera civile del[la] LEGA NAZIONAL[E]